Quotidiano / Anno XLVI / N. 290 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) — Sabato 25 ottobre 1969 / L. 70 ★

L'AEROPORTO MILANESE DELLA MALPENSA PARZIALMENTE OCCUPATO DA FORZE AMERICANE

L'Italia utilizzata come base per un intervento USA nel Libano?

A pagina 14

Questa sera e domani non escono i giornali

A causa di un nuovo sciopero dei lavoratori poligrafici oggi non escono i quotidiani della sera e domani quelli del mattino.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La FIAT annuncia l'assorbimento della Lancia

A pagina 7

Ancora una grande giornata di lotta: milioni di lavoratori hanno scioperato per i contratti, per la casa e contro il carovita

11 città in sciopero generale

Giganteschi ingorghi nei maggiori centri — Bloccato tutto il settore chimico — Combattiva manifestazione alla Fiat — Nuove ma insufficienti offerte dell'Intersind — I bancari in azione

La lotta operaia ha imposto la revoca dei licenziamenti all'Italsider

Una crisi reale

LA SPACCATURA del gruppo che ha dominato fino a ieri la Democrazia cristiana, anche al di là della consapevolezza dei protagonisti non può essere considerata soltanto come una delle passate vicende delle lotte intestine. Già prima di ogni considerazione politica, è la nostra dottrina stessa che ci impedirebbe di considerare casuale il succedersi di tante e diverse crisi: dalla impossibile ricostituzione del governo di centro-sinistra, alla scissione socialdemocratica, agli avvenimenti di questi giorni.

Ogni tentativo di ricerca di uno sbocco sociale, di una reale soluzione parlamentare o di governo, deve certo partire dal giudizio sulle origini reali di queste crisi che hanno impedito fin qui ogni tentativo di conservazione dell'antico equilibrio. Se l'impossibilità di costituire il governo dopo le elezioni avesse avuto come causa reale una impennata di Mancini; se l'unificazione fosse fallita per una manovra clientelare di Ferri e di Tanassi; se soltanto per rivalità personali o per divergenze su questioni tattiche Andreotti e Colombo avessero abbandonato Rumor e Piccoli, davvero le cose non sarebbero soltanto più meschine, sarebbero meno gravi di quello che sono.

Di fronte a ognuno di questi episodi, non possiamo che rifarci al nostro giudizio sul fallimento della politica di centro-sinistra. Un fallimento che è il risultato di una crisi sociale, di un fermentare (qualche volta persino incoerente) di esigenze nuove, della presa di coscienza unitaria della classe operaia e dell'accrescersi della sua influenza sugli altri ceti lavoratori. Al di là degli intrighi e dei personalismi, delle piccole furberie politiche, che certo non saremo noi a negare, non è nei corridoi del Parlamento, negli incontri di corrente, nelle sollecitazioni di questa o di quella alta autorità italiana o no che stanno le cause prime. Ed è proprio per questo che non può essere in altri incontri, in altre sollecitazioni, nel confondere le correnti e le clientele con la realtà, che può essere trovata una soluzione. Al di là delle vicende che devono precedere e che accompagneranno il consiglio della DC, quelli che devono rispondere alle organizzazioni operaie, coloro che non vogliono considerare come un gregge gli elettori che stanno dimostrando di non farsi pecore, devono sapere che una strada nuova può essere cercata solo in un modo nuovo.

C'E' OGGI in Italia, e pare farsi avanti ogni giorno con più forza, un modo nuovo di *fare politica*. Non è il rifiuto della vita di partito, ma un modo nuovo di intenderla; non è il ripudio delle istituzioni, ma la volontà che esse si aprano alle esigenze del paese, permettendo una *partecipazione* sempre più efficace. Un modo nuovo di *fare politica* significa prima di tutto la richiesta di una corresponsabilità, la volontà di un controllo effettivo su coloro che sono stati delegati. E' questo che anima il movimento sindacale e che fa scendere nelle piazze milioni di lavoratori per i quali i termini di «doroteo» o di «pontiere» non significano nulla. Soprattutto sono lavoratori non disposti a lasciarsi dividere dalle dighe e dagli steccati ideologici, nè a lasciarsi intimorire dall'anticomunismo.

E' il momento di mettere sul tavolo i problemi per quello che sono, in termini di programmi, di schieramenti, di metodi e di forme di lotta. E' il momento di intendere anche quelli che possono essere i pericoli reali e non lontani di suggestioni autoritarie e di soluzioni di destra. Se per discutere sulle formule — credendo ancora di coprirsi con l'ombrello atlantico e di potersi mascherare col pretesto della delimitazione democratica — non si vede il pericolo, si possono, anche non volendolo, preparare gravi danni per il paese.

VORREMMO che i compagni socialisti, che la sinistra democristiana e soprattutto i lavoratori, i giovani in lotta considerassero già come un segno allarmante il tentativo padronale della provocazione contro i sindacati, della montatura sulla quale hanno cominciato a speculare certi grandi giornali romani. Bisogna aver coscienza che in una situazione nella quale i lavoratori avanzano proposte concrete, nella quale le grandi organizzazioni di classe hanno scelto di collegare le rivendicazioni e di situarle nel quadro di una nuova politica economica, le forze politiche devono comprendere appieno quale è la loro parte Le forze politiche democratiche anche avanzate, quelle che tante volte hanno creduto di giustificare timori e compromessi col pretesto del *polverone* confuso delle rivendicazioni impossibili e delle alternative irreali, devono oggi scindere le loro responsabilità da chi crede di poter difendere una politica insostenibile, dei privilegi e un sistema che non reggono più col *polverone* dell'atlantismo, dell'anticomunismo, di un fantomatico centro-sinistra. Devono respingere ogni invito a un quadripartito che dovrebbe essere la *gabbia* di una parte del movimento popolare per essere la diga contro quella parte che ci segue. Non si dimentichi che una parte e l'altra delle masse popolari sono oggi insieme nella lotta, e non sono i giuochi delle correnti a interessarle.

Gian Carlo Pajetta

Comizio operaio alla Bicocca Nuova, imponente manifestazione (nella foto) davanti alla Bicocca: assieme ai lavoratori milanesi erano gli operai di tutte le fabbriche del gruppo Pirelli, con cartelli, striscioni e bandiere rosse dei tre sindacati. Dopo la manifestazione si è svolto nel vicino campo sportivo un grande comizio unitario. Intanto proseguono le trattative.

Quella di ieri è stata una grande giornata di lotta. I lavoratori sono stati all'offensiva in tutto il Paese. Si sono fermate intere categorie, come i chimici, e undici città. A Napoli la battaglia operaia, che ha impegnato tutti gli stabilimenti del gruppo Italsider, ha imposto la revoca dei cinque licenziamenti decisi dalla direzione della fabbrica di Bagnoli e già trasformati in «sospensioni cautelative».

Nel frattempo uno spostamento nelle posizioni inizialmente rigide dell'Intersind-Asap si è verificato ieri sera nel corso della trattativa con i tre sindacati di categoria per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale.

A Pisa, Potenza, Caserta, Forlì, Rimini, Modena, Ferrara, Piacenza, Reggio Emilia, Pavia e Varese gli scioperi generali proclamati dai tre sindacati hanno praticamente bloccato ogni attività.

Sempre ieri il grande sciopero contrattuale degli autoferrotranvieri (che attueranno una serie di scioperi brevi per 26 ore dal 5 al 30 novembre) ha fermato le linee urbane ed extraurbane in tutta Italia.

Ancora ieri hanno scioperato i 220 mila chimici, bloccando tutte le aziende del ramo. I metallurgici hanno proseguito nelle astensioni articolate. A Torino si sono fermati tutti i 300 mila dipendenti delle fabbriche metalmeccaniche. Alla Fiat si è svolta una combattiva manifestazione. Quattro ore di sciopero anche al cantiere navale di Palermo. La lotta è proseguita inoltre alla Pirelli: i sindacati non hanno trovato nulla di nuovo nelle posizioni illustrate dall'azienda nei colloqui con il sottosegretario Toros, pertanto l'azione si sviluppa secondo i programmi stabiliti. Il 31 ottobre e il 5 novembre sciopereranno i bancari per il contratto.

A PAGINA 4

IL P. S. I. A BOLOGNA per il rientro in Giunta

Una dichiarazione del compagno Galetti - Il PCI si incontrerà nei prossimi giorni con PSI e PSIUP «per verificare nel merito delle questioni se esistono le condizioni per ridare alla città un governo di tutte le forze socialiste, aperto alla collaborazione delle forze cattoliche avanzate»

BOLOGNA, 24

Il comitato direttivo della federazione bolognese del PSI, nella sua ultima riunione, con 32 voti favorevoli e quattro astensioni «approva la relazione e le conclusioni del compagno Giovanardi, segretario della federazione, e dà mandato alla segreteria e al comitato esecutivo di portare avanti la azione politica indicata».

In altre parole il «direttivo» del PSI ha confermato, come si afferma nella relazione e nelle conclusioni del segretario della federazione, compagno Giovanardi, «la validità della scelta per il rientro» nella giunta comunale di Bologna.

Sulla decisione del comitato direttivo della federazione del PSI il segretario della federazione bolognese del PCI, Vincenzo Galetti, ci ha dichiarato: «Gli organi dirigenti della federazione comunista si riuniranno nei prossimi giorni per considerare con la dovuta attenzione le decisioni del direttivo del PSI. Fin d'ora, tuttavia, si può considerare positiva ed importante la scelta dei socialisti di rientrare nella giunta comunale di Bologna. Si tratta di un fatto la cui importanza assume significato di valore nazionale. Basta pensare al discorso aperto tra le forze politiche relativo alla necessità di creare un rapporto nuovo con noi comunisti. Con il *pronunciamento* di oggi i compagni del PSI sono usciti da una posizione di silenzio e di equivoco che si trascinava da mesi ed era stata singolarmente mantenuta anche dopo la scissione socialdemocratica».

«Noi abbiamo incalzato — si può dire — a più riprese i compagni del PSI a prendere questa decisione. Tutta l'azione svolta dal partito e dalla giunta monocolore del gruppo "Due torri" dei comunisti e degli indipendenti in questi ultimi anni, da quando cioè con l'unificazione, i socialisti decisero di uscire dalla giunta di sinistra, ha teso proprio a fare maturare questa scelta. Abbiamo portato avanti con coerenza e impegno, — ha aggiunto Galetti — gli orientamenti di politica amministrativa che noi comunisti avevamo definito insieme ai compagni socialisti all'inizio del mandato, all'indomani delle amministrative del 1964. Nei prossimi giorni ci incontreremo con i compagni del PSI e del PSIUP per verificare nel merito delle questioni se esistono le condizioni per ridare alla città un governo di tutte le forze socialiste, aperto alla collaborazione delle forze cattoliche avanzate, interne ed esterne alla DC».

(Segue in ultima pagina)

MILANO

Una guardia giurata spara agli operai

Gli uomini della Confindustria, impotenti a frenare lo slancio e la forza con cui vengono portate avanti le lotte, stanno perdendo la testa, abbandonandosi a gesti di violenza configurabili come veri e propri crimini. L'episodio più grave segnalato ieri è quello accaduto alla Boston di Milano, dove una guardia giurata ha sparato due colpi di pistola, fortunatamente andati a vuoto, su un gruppo di lavoratori che stavano manifestando sotto lo stabilimento. I carabinieri immediatamente accorsi sul posto per le indagini non hanno attuato alcun fermo. L'autore dell'irresponsabile sparatoria è ancora libero cittadino.

ROMA: l'omicidio di piazza Bologna

Ha copiato il delitto da un film

Forse il copione di un film, in cui aveva una particina, ha «suggerito» a Liliana Guido l'idea di rapinare lo zio, Luigi Miliani. In casa del pensionato, a piazza Bologna, il marito della ragazza ha però perso la testa, fulminando l'uomo con 5 revolverate. Dopo nove mesi la coppia è ora in carcere. Ieri mattina il giudice ha spiccato 4 mandati di cattura contro i due e i loro complici

A PAGINA 5

La denuncia del PCI in Parlamento

Napoli: non c'è più tempo da perdere

L'intervento di Caprara a Montecitorio - Un odg illustrato da Fermariello al Senato

Per Napoli non c'è più tempo da perdere: siamo di fronte al pericolo di frane e dissesti generalizzati, la spirale delle voragini, degli smottamenti, dei crolli ha ormai creato una situazione drammatica che esige misure straordinarie e urgenti. Questa forte e appassionata denuncia è risuonata ieri alla Camera nel discorso con il quale il compagno Massimo CAPRARA ha aperto il dibattito sugli scempi edilizi che minacciano ormai la stessa esistenza della città partenopea, sottolineandone le responsabilità politiche e illustrando le proposte comuniste per la salvezza di Napoli.

Nove morti e 37 feriti solo nell'ultimo anno, 11 voragini, 25 crolli totali, 3 frane, 8 sprofondamenti, 3.911 dissesti edilizi e stradali, migliaia e migliaia di sfrattati da alloggi pericolanti: sono cifre impressionanti, di un processo di vero e proprio sfacelo, alle cui origini non stanno però imprevedibili e incontrollabili forze della natura, ma una lunga catena di violazioni, di abusi, di arbitrii impuniti. Si sono concesse licenze di costruzione per decine di migliaia di vani, con un incremento di carico di milioni di tonnellate su un terreno generalmente sciolto, senza briglie, poggiato su una platea inclinata. Laddove non sarebbe possibile poggiare più neanche un metro cubo si continua a costruire, ignorando gli ammonimenti e i divieti contenuti nella relazione che fu presentata nell'ottobre del 1967 dalla commissione di indagine sul sottosuolo.

Fu questa stessa commissione a denunziare come meccanismo scatenante dello sfasciume urbano, che non riguarda solo Napoli ma si allarga a molti comuni della provincia, la «furia edilizia» e il «caotico rimodellamento del suolo». Chi saccheggia la città sono le grandi compagnie edilizie e fondiarie, i partiti che ne mediano gli interessi, gli apparati tecnici o bancari che ne eseguono e fi-

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Lo ha deciso ieri sera a Bonn nella sua prima riunione il governo Brandt-Scheel

Il marco rivalutato dell'8,5 per cento

Convocato d'urgenza l'esecutivo del Fondo monetario internazionale — Il cambio con le principali monete occidentali — Centosettanta lire per un marco

A pagina 7

Oggi a Prato il convegno della stampa comunista

Oggi e domani, a Prato, nel salone della Federazione del PCI (via Frascati 48), si svolgerà il Convegno nazionale della stampa comunista.

I lavori saranno aperti stamane (ore 10) da una relazione del compagno Alessandro Natta; domani (ore 12), il compagno G. C. Pajetta, della Direzione del PCI e direttore de «l'Unità», trarrà le conclusioni.

OGGI

il nome

SENTITE *come si fa sempre più complicata la vita fra i democristiani:* «Granelli ha detto che per formare la nuova maggioranza non si può prescindere dai fanfaniani né si può pretendere di isolare Colombo, ma non ha fatto il nome di Piccoli. Ciò dovrebbe escludere che la candidatura Forlani possa essere fatta dallo stesso Piccoli e indica quali difficoltà si presentano per il candidato fanfaniano che vuole mantenere i collegamenti con Piccoli e ha bisogno, nello stesso tempo, oltre che dei tavianei, anche del blocco delle sinistre».

Così scriveva ieri sulla «Stampa» Fausto De Luca, che pure si sforza sempre (e il più delle volte con successo) di raccontare le vicende politiche con semplicità e con chiarezza. Ma la DC ci costringe tutti a diventare ermetici e drammatici, tanto sono tortuose ed impervie le strade per cui procede. L'on. Granelli, dunque, «non ha fatto il nome di Piccoli». In realtà, i suoi ascoltatori hanno pensato fino all'ultimo che stesse per farlo: «Adesso — dicevano — fa il nome di Piccoli. E' il B. Prepariamoci ad applaudire». Ma Granelli niente. Ha nominato tutti: Forlani, Colombo, Andreotti, Taviani, Rumor e Zamberletti, ma Piccoli mai. «Forse lo tiene per il finale» dicevano gli ottimisti pensando ai tempi in cui si chiudevano tutti i discorsi con un inno a Trieste italiana, ma anche il finale dell'intervento di Granelli è venuto, e il nome di Piccoli non si è sentito. «Be' — direte voi — se lo sarà dimenticato. Pazienza, sopravviveremo». Ma siete dei sempliciotti, perché Forlani aveva bisogno, come ci assicura il nostro collega della «Stampa», che Granelli pronunciasse il nome di Piccoli: altrimenti come fa, il capo dei fanfaniani, a tenere i «collegamenti» con lui?

La disgrazia dell'on. Piccoli è che gli attribuiscono sempre dei ruoli che lo superano: fino a ieri era segretario della DC, oggi è diventato l'Innominato. Se va avanti di questo passo gli faranno anche fare il moro Otello e la regina madre, poi si metteranno d'accordo e lo uccideranno. Nell'intervallo tra una carica e l'altra non lo nominano neanche più, come si vede. Ma se poi volete telefonargli, basta che diciate: «Pronto, c'è coso? Sì, volevo dire, c'è cosino?». Vedrete che se lo passano subito.

Fortebraccio

MORO E LE SINISTRE DC:

«PORRE IN MODO NUOVO I RAPPORTI COL PAESE»

Un documento programmatico di queste correnti afferma che per dare una risposta responsabile ai problemi che la società civile pone si deve tener conto del contributo delle opposizioni - Commenti di Parri e di «Sette Giorni» al CC del PCI - Disponibilità di Forlani per la segreteria

La crisi politica che ha avuto un'espressione vistosa nella rottura della corrente dorotea — da dieci anni pilastro principale dell'esercizio del potere da parte della DC — si trova a fare i conti con la continua crescita del movimento rivendicativo. Per quanto sia tortuoso il cammino scelto dai maggiori gruppi dc, impegnati ora nella manovra per la segreteria politica del partito, l'agenda di questi giorni già porta i segni di una più diffusa consapevolezza dell'entità dei problemi sul tappeto. Il gioco di vertice si scontra quindi con i problemi reali. E del resto, la difficoltà di far passare una linea ancorata esclusivamente al rilancio del centro-sinistra fondato su di un quadripartito DC-PSI-PSU-PRI, che avrebbe dovuto avere come unica alternativa il ricorso alle urne, è lo specchio della incapacità di una politica (quella impersonata in questi ultimi tempi da Piccoli), distaccata dalle vere richieste del paese, di affermarsi in qualche modo.

Intanto, è chiaro che i vecchi programmi (rimasti regolarmente incompiuti) non sono più all'altezza della situazione. Talvolta sono diventati improponibili. L'unica forza politica che è compatta nel chiederne una conferma pura e semplice, di carattere notarile, è il partito scissionista di Ferri e Tanassi. La Direzione socialista ha approvato, invece, un documento che annuncia una iniziativa del partito tendente a portare davanti al Parlamento e al governo alcune delle questioni emerse con acutezza dagli scioperi, quali quelle della casa, della mutualità, della fiscalità e del collocamento. La questione di fondo è tuttavia di indirizzo politico, e riguarda l'atteggiamento del governo dinanzi alle lotte. Sappiamo bene che la neutralità non esiste, e che quando viene proclamata è una finzione. E sappiamo anche che molti atti politici recenti hanno avuto il sapore di un rigurgito repressivo, o almeno di un cedimento alle pressioni del padronato. Proprio ieri, a Bari, 200 braccianti sono stati denunciati per fatti avvenuti parecchi mesi fa. Già questo punto pone, nella DC e nelle altre forze politiche, un arduo motivo discriminante. Vi sono poi le questioni di contenuto proposte dagli scioperi. I socialisti ne hanno sottolineate alcune; ma altre riguardano i problemi di riforma sollevati dallo sciopero degli edili (urbanistica, ecc.) e quelli che sono al centro dell'astensione dal lavoro degli autoferrotramvieri che ieri ha paralizzato tutte le città italiane (esigenza di una nuova politica dei trasporti).

Con riferimento alla crisi della DC, un esponente socialista molto vicino a De Martino, Vittorelli, ha scritto sul *Lavoro nuovo* di Genova che il «*chiarimento*» tra le forze politiche deve partire dai «*problemi posti dall'autunno caldo, dalle lotte sindacali, dalle loro conseguenze economiche e finanziarie*» ed investire il «*rilancio della programmazione e la politica economica*». Un cenno, ancora molto cauto e generico, a questi problemi è contenuto anche nel documento programmatico diffuso ieri dai morotei e dalle tre correnti di sinistra, il quale sottolinea l'esigenza di un «*modo nuovo*» di porre i rapporti col paese.

Questo documento conferma sostanzialmente l'atteggiamento preso dalle sinistre durante e dopo la campagna congressuale della DC. Si chiede un dialogo «*fra tutte le posizioni presenti nel partito senza alcuna pregiudiziale esclusione*», al fine di «*riprendere l'iniziativa*» per un «*governo costituito con la partecipazione dei partiti di centro-sinistra*». «*Ogni sforzo* — afferma il documento — *dovrà essere compiuto in questa direzione a partire seriamente dalla ricerca della più larga solidarietà possibile per evitare i rischi gravissimi di rottura verticale del paese in blocchi contrapposti, che sarebbero inevitabilmente irrigiditi con il ricorso anticipato alle elezioni politiche. La possibilità della ripresa del centro-sinistra è altresì condizionata* — rileva il documento — *dalla capacità delle forze politiche della maggioranza parlamentare ad affrontare in modo nuovo i rapporti con il paese*».

Moro e le sinistre concludono quindi affermando di non porre preclusioni riguardo al problema della segreteria politica della DC. Ciò che in termini spiccioli significa: non abbiamo nulla contro la candidatura di Forlani, purchè questa sia caratterizzata da alcuni impegni politici. La questione è appunto questa, relativamente alla fase presente della vicenda: Forlani è il candidato di troppi, perchè sia chiaro il segno dell'operazione che si è incentrata sul suo nome.

Forlani, dal canto suo, ha pronunciato ieri un discorso giudicato di accettazione della candidatura. Rispetto al governo, ha detto che «*ha poco senso*» discutere su un possibile fallimento del tentativo di fare il quadripartito. La discussione dovrebbe aver luogo solo se il fallimento si verificasse ma sempre «*difendendo la linea politica di centro sinistra come la più avanzata nell'equilibrio politico del paese*». Giudizi favorevoli al discorso di Forlani sono subito giunti da parte di Gullotti (doroteo) e Sarti (tavianeo).

Di segno diverso il discorso pronunciato da Bodrato (*Forze Nuove*) in un convegno a Fiuggi. «*Le sinistre democratiche* — ha detto — *debbono rendersi conto che la politicizzazione dei conflitti sociali e la mobilitazione di massa che si sono registrate negli ultimi due anni, determinano una profonda modificazione della coscienza politica, ponendo quindi la premessa più seria per una politica più avanzata di trasformazione della società*».

PARRI SUL C.C. DEL P.C.I.

— Nell'editoriale dell'ultimo numero dell'*Astrolabio* Ferruccio Parri scrive che il dibattito del CC del PCI sulla questione del *Manifesto* «è stato condotto con un impegno, una serietà, un prevalente proposito di sincerità da far onore all'assemblea. Una prova di maturità che conferma quella del Congresso di Bologna. L'equilibrio, la serenità della veduta d'insieme del partito e della sua funzione danno una indicazione di forza e di capacità di condurre la lotta politica nei termini del rapporto di Longo. Ed in Berlinguer, concorde con numerose manifestazioni emerse nel dibattito, trova chiara ed impegnativa espressione quella volontà di apertura che è garanzia contro l'obsolescenza dell'organizzazione politica».

Ai lavori del CC dedica un articolo anche Piero Pratesi sulla rivista cattolica *Sette giorni*. La discussione, «una delle più significative» svoltesi nel PCI «da alcuni anni a questa parte», ha posto in evidenza «il significato generale, di prospettiva politica che il Partito comunista viene sviluppando e precisando dopo il XII Congresso e che costituisce dunque un elemento rilevante per la politica italiana nel suo complesso». E questo — aggiunge *Sette Giorni* — «in barba a tutti i cacciatori non più ormai di streghe, ma di spaventapasseri nell'orticello angusto di certe polemiche ancora attuali tra i partiti "democratici"».

c. f.

I commenti britannici alla crisi democristiana

Un ricambio democratico è ostacolato dalla DC

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 24

La crisi della Democrazia cristiana — secondo il giudizio dei più autorevoli organi d'opinione inglesi — conferma l'instabilità politica dell'Italia in un momento particolarmente delicato per il paese. Lo sgretolamento interno della DC è un ulteriore riflesso delle crescenti contraddizioni a livello sociale. «La nuova eruzione in seno al partito di governo — scrive oggi il "Times" — ha maggiormente confuso un panorama nazionale che soffre già in questo autunno la più dura settimana di agitazione sul fronte del lavoro».

L'influente quotidiano londinese cita l' "Unità" quando sottolinea che «la virtuale scomparsa della Democrazia cristiana in Francia, l'elezione di Brandt in Germania e le difficoltà in Italia suggeriscono la fine della sua influenza come forza politica europea». Il "Times" mette anche in rilievo i fattori che si oppongono ad un ricambio democratico in Italia. L'ostacolo è la DC stessa: «Il fatto che non riesca a soddisfare l'elettorato governando bene né possa sgombrare la scena lasciando spazio a qualche altro partito democratico produce per contraccolpo il logoramento che sta adesso spaccando il partito».

Anche il settimanale "Economist" osserva che lo stato di disgregazione della DC si riflette nello «sconvolgimento della scacchiera politica italiana». Il partito dominante non ha più una politica, un centro, una maggioranza interna. «Ha assolutamente bisogno di leadership. Sono in gioco la sua unità e la continuità della sua egemonia. La direzione dei dorotei è finita e non è certo una coincidenza il fatto che questo gruppo moderato si è dissolto nel momento in cui il paese è stretto nella morsa del più grosso rivolgimento sociale dal 1920 ad oggi».

L' "Economist" prosegue: «Gli ultimi sviluppi in Germania sono un ammonimento ai democristiani: anche un partito di maggioranza può perdere il potere. La DC sta forse brancolando verso una maggioranza interna che renda possibile la collaborazione coi socialisti. Se questa verrà ottenuta, i socialdemocratici dovranno probabilmente accettare la situazione dal momento che essi non sono abbastanza forti da far prevalere le proprie condizioni e una coalizione a due potrebbe sopravvivere senza di essi. Spezzando la vecchia coalizione di centro-sinistra i socialdemocratici hanno prodotto una crisi sulla quale essi non hanno ora alcun controllo. Con ogni probabilità i democristiani si procureranno una nuova, più vasta e più flessibile maggioranza che non chiuda nessuna porta».

Antonio Bronda

Riprende con nuovo mordente la lotta studentesca

Gli studenti di Ostia durante una loro assemblea

A Roma e ad Ostia esperienze nuove di una lotta in corso

LA «CATENA DEI LIBRI» ALL'ORIANI

Le quarte classi hanno passato i loro testi a quelli delle terze, questi a quelli delle seconde e così via: è un gesto di solidarietà nel quadro di una lotta che ha tra i suoi obiettivi anche quello dei libri gratuiti - Le rivendicazioni e la «saldatura» tra gli istituti in agitazione

Con l'occupazione dell'istituto magistrale Oriani, con lo sciopero ed il corteo di 2.500 ragazzi delle tecniche e dei licei ad Ostia si può certo dichiarare aperto lo stato di agitazione fra gli studenti medi romani, che, a distanza di un anno, si ritrovano di fronte, immutati e gonfiati, gli stessi problemi che li avevano spinti alla lotta, a partire dallo scorso novembre.

Se si dovesse fare un confronto tra il tipo di rivendicazioni per cui si erano mossi allora, con gli scioperi e le assemblee, e quelle che oggi vengono in luce, non si trova una sostanziale differenza.

Lo scoppio è sempre determinato dalla sensazione di profondo disagio in cui lo studente si trova non appena mette piede nella scuola; così il movimento riacquista immediatamente dimensioni di massa proprio su temi che a certe avanguardie studentesche possono sembrare, anche giustamente, poveri di contenuti, privi di qualsiasi elaborazione politica, fatti in sostanza di un «concretismo» che può scivolare facilmente in un atteggiamento corporativo, senza respiro ideale. D'altro canto, il distacco tra avanguardia e massa, la spinta ad uscire dalla scuola sono stati così forti, per i gruppi più politicizzati, da lasciare in ombra certe realtà che oggi si ripropongono. Cosa chiedono i ragazzi dell'Oriani? Una scuola più pulita con il numero di bidelli necessario a garantirne la pulizia, e di ciò, poi, hanno ottenuto soddisfazione dalle autorità comunali.

Questo, è stato il motivo unificante che ha fatto votare 21 classi su 26 a favore dell'occupazione. Una volta che la scuola è stata presa in mano dagli studenti, il discorso si è spostato, e si è esteso ad argomenti già al centro del dibattito interno al gruppo che ha più iniziativa. Si discute fra tutti la lotta da farsi per ottenere una effettiva eguaglianza degli studenti e quindi la lotta contro il voto. La proposta è di una azione graduale: ci si batte oggi per ottenere che lo studio si svolga in collettivo, quindi il primo atto deve essere il voto uguale per tutto il collettivo. «In seguito — spiega un ragazzo con i baffi — otterremo l'abolizione del voto, ma questo quando tutti gli studenti ne saranno convinti».

Frattanto ciò che nelle assemblee di questi giorni all'Oriani è balzato ancora con evidenza è la necessità che gli studenti facciano parte del consiglio di classe e del consiglio dei professori, mentre al tempo stesso rivendicano il riconoscimento del loro «consiglio di scuola», formato da rappresentanti di tutte le classi.

Dalla lotta contro i topi annidati all'Oriani si è passati dunque ad una discussione attenta e pertinente sulla condizione dello studente e sugli sbocchi politici che deve avere la loro battaglia per trasformare la scuola. Così la richiesta dei libri gratuiti si è tradotta in un significativo gesto di immediata solidarietà tra compagni: la *socializzazione* dei libri di testo. Le quarte classi hanno passato i loro libri a quelli di terza, queste alle seconde, e le seconde alle prime, in una gara di generosità e di disinteresse di cui potremmo cercare i precedenti nella pedagogia rivoluzionaria di Makarenko, e che per parte degli studenti è un gesto di una loro originale «rivoluzione culturale».

C'è dunque un potenziale di lotta fra gli studenti che comincia di nuovo ad esplodere, ma che ha bisogno di una unificazione politica sia a livello cittadino che a livello nazionale. Desta infatti perplessità una malintesa autonomia, derivante dalla divisione del movimento che finisce per fare del movimento in ogni scuola una realtà chiusa in se stessa, che assume puramente e semplicemente le proposte politiche del gruppo particolare prevalente al suo interno.

Se è importante che in ogni istituto si giunga ad una elaborazione originale, è non meno importante che tale elaborazione divenga patrimonio comune, per poter portare avanti una linea unitaria che consenta davvero al movimento degli studenti di essere effettivamente una delle componenti essenziali di quel «fronte anticapitalistico», che è così spesso invocato dalle assemblee studentesche, nel momento più acuto dello scontro di classe in atto. Anche ad Ostia, i 2.500 studenti che hanno percorso le vie della cittadina sul mare, per tenere assemblea sul pontile, sono scesi nelle strade perchè «tanto a scuola non si combina niente» ha detto candidamente un ragazzo del quinto liceo scientifico. In effetti, la maggioranza dei professori non sono stati nominati e quelli che attualmente fanno lezione sanno di non dover rimanere in quella scuola; perciò l'impegno è spesso minimo. «Abbiamo un professore — spiega un liceale — che ci insegna la teoria della relatività. L'interesse è enorme, ma noi sappiamo benissimo che non c'è nel programma; quest'anno ci toccherà dare l'esame, magari ancora il "colloquio", abbiamo perciò bisogno di sapere ciò che sicuramente ci chiederanno». Molti ragazzi si rendono conto che lo studio è finalizzato all'esame e per questo rivendicano l'abolizione dell'esame di stato, come si leggeva nei loro cartelli

L'abolizione dell'esame di stato e di quello di riparazione, il presalario agli studenti, l'unificazione della scuola media superiore abolendo le suddivisioni in licei, istituti tecnici, magistrali e professionali, sono importanti premesse per portare la lotta degli studenti su obbiettivi più avanzati e unificanti.

Su questi temi è possibile conseguire una unità di tutto il movimento, mentre al tempo stesso, quando ci si scontra con la volontà politica manifestata dal governo di non realizzare alcuna sostanziale riforma, diventa logico e conseguente per tutti spostare il discorso dalla scuola alla società. Tale passaggio, infatti, avviene spesso in modo spontaneo: gli avvenimenti di questo «autunno caldo» hanno evidentemente la forza di polarizzare l'interesse delle masse giovanili nella ricerca di un rapporto nuovo ed organico con la classe operaia in lotta.

Sesa Tatò

Slancio del movimento negli istituti medi

Viareggio: gli studenti rioccupano le scuole sgombrate dalla polizia

Tremila giovani nello stadio di Grosseto - Scioperi a Terni - Precisazioni di obbiettivi di radicale rinnovamento dell'assetto scolastico e ricerca dei raccordi politici con la lotta operaia

La lotta studentesca nelle scuole medie è entrata in una fase di ripresa ormai su scala nazionale, con l'estendersi di scioperi in molte città e con un movimento di assemblee, impegnate a precisare obbiettivi rinnovatori dell'assetto scolastico e forme di collegamento con la lotta operaia. Il movimento, che lascia intravedere un efficace inserimento degli studenti nello scontro di classe in atto nel Paese, ha trovato ieri una dura risposta poliziesca a Viareggio.

Nella città toscana la polizia alle 5 e mezza di mattina ha fatto irruzione nelle scuole occupate, il liceo scientifico, il classico, l'istituto tecnico commerciale, l'istituto nautico, l'istituto professionale dell'INAPLI, il tecnico industriale. La reazione degli studenti non si è fatta però attendere. Gli istituti sono stati tutti rioccupati stamane dopo che le assemblee studentesche hanno confermato l'impegno a proseguire la lotta iniziata, indirizzandola verso l'affermazione del diritto allo studio, contro la selezione classista e quindi contro la organizzazione autoritaria della scuola. Su questi temi si concentra il dibattito degli studenti, che intendono precisare i modi stessi di gestione delle loro assemblee, sulla base delle esperienze degli anni scorsi.

Come già è accaduto altre volte a Viareggio, la polizia si è distinta per la sua condotta brutale. Quattro studenti dell'istituto tecnico sono stati prelevati da una macchina in sosta ad oltre cento metri dalla scuola. Sono stati trascinati dentro l'istituto per dimostrare che sono stati «trovati all'interno».

Non passerà comunque facilmente il tentativo di spezzare, nella logica della repressione, la lotta studentesca, che riprende con tratti di nuova consapevolezza politica.

Una manifestazione di grande forza si è avuta ieri a Grosseto. Tutti gli istituti medi si sono vuotati. Un corteo si è diretto al Palazzetto dello Sport, che però non è stato capace di contenere tutti i giovani, circa tremila. L'assemblea generale si è così tenuta nelle tribune dello stadio comunale. Un maggior potere agli studenti all'interno della scuola: questo è emerso dal dibattito come chiave per portare avanti tutto un sistema di rivendicazioni rinnovatrici, nel momento in cui le stesse strutture materiali, la organizzazione degli istituti si trovano nella città in uno stato di dissesto.

E' passato un mese dalla apertura delle scuole ed ancora mancano molti professori, mentre altre centinaia nella provincia di Grosseto sono disoccupati. All'istituto tecnico-industriale si tiene tuttora solo metà delle lezioni in programma. Gli studenti della montagna amiatina (anche quelli delle inferiori) hanno scioperato due giorni, per aprire sbocchi immediati alla lotta per il diritto allo studio. Rivendicano: abolizione di ogni tassa scolastica, strutture adeguate per ospitare chi è costretto a lungo fuori casa per motivi di studio, trasporti gratuiti per tutti.

Nell'assemblea allo stadio si è affrontato il tema dei raccordi politici tra lotte nella scuola e lotte operaie. «I problemi che il movimento dei lavoratori in atto nel paese pone — ha detto uno studente accolto da una ovazione — vanno al cuore di grosse riforme di struttura, che si collegano fortemente ai mutamenti che noi vogliamo».

A Terni gli studenti dell'istituto professionale industriale hanno scioperato per solidarietà diretta con la lotta contrattuale degli operai.

Una assemblea di «pendolari» di tutti gli istituti superiori si terrà martedì prossimo con la partecipazione degli amministratori del Comune e della Provincia.

Una contestazione continua di tutte le misure autoritarie alimenta una vivace lotta articolata. Nell'istituto statale d'arte c'è stato uno sciopero di solidarietà con gli insegnanti che non sono stati riassunti, senza motivazione, in servizio.

Liberate il compagno Russo!

«L'arresto del compagno Franco Russo sulla base di accuse pretestuose, rappresenta un grave provvedimento repressivo che mira a colpire il movimento studentesco nel momento in cui esso riprende con vigore la lotta. Non è sostenibile la giustificazione di un arresto effettuato a mesi di distanza, per un reato come quello di vilipendio, che, applicando la logica del magistrato, dovrebbe essere esteso a tutti coloro che hanno partecipato alle lotte operaie e studentesche. Questo fatto rientra quindi in una manovra d'intimidazione a più vasto raggio, diretta ad impedire che si sviluppi un grande movimento giovanile in appoggio alle lotte degli operai e delle altre categorie. La Federazione giovanile comunista fa appello affinché si sviluppino iniziative concrete di lotta per chiedere l'immediata scarcerazione del compagno Franco Russo e per sconfiggere i disegni repressivi che la classe dirigente sta mettendo in atto».

LA DIREZIONE DELLA FGCI

Assemblea di protesta a Roma contro la repressione poliziesca

La Federazione comunista romana e la FIOM chiedono la scarcerazione dello studente arrestato — Dibattito al Comune — Oggi nuova assemblea all'ateneo — Un altro grave provvedimento: è stato allontanato per le sue posizioni politiche un docente del Magistero

La manovra è ormai chiara e a largo raggio. Protagonista non è soltanto la polizia, il cui operato è avallato da una parte della magistratura: dietro, infatti, c'è il tentativo di ben precise forze politiche di creare un clima intimidatorio nei confronti degli operai impegnati nel duro scontro contrattuale e degli studenti, nel momento in cui si preannuncia un rilancio delle lotte all'interno della scuola.

L'arresto di Franco Russo, uno degli esponenti del movimento studentesco è quanto mai significativo. Ma non basta: vittime della repressione — messa in atto stavolta dalle baronie accademiche — sono anche i docenti di sinistra. E' il caso del giovane professore Armando Catemario del Magistero di Roma esonerato per quest'anno dal suo incarico, mediante la sospensione della cattedra di cui era titolare.

Una manovra repressiva che ha già trovato da parte delle forze sinceramente democratiche una prima decisa risposta politica. A Roma, numerose sono state le prese di posizione contro l'arresto del compagno Franco Russo che, è stato condotto a Regina Coeli, sotto la imputazione di «vilipendio alle forze dell'ordine». I primi a levare la loro voce sono stati proprio gli studenti universitari. Erano più di un migliaio ieri mattina nell'aula magna della facoltà di Lettere, tutti uniti dalla stessa volontà di respingere ogni manovra di discriminazione e fare liberare il loro compagno. In ogni intervento, in ogni discorso emergeva chiara la volontà di reagire, di rispondere in modo adeguato ed efficace. A centinaia sono affluiti nell'aula anche gli studenti medi, mobilitati in questi giorni in tutta la città.

L'assemblea, durante la quale numerosi sono stati gli interventi che hanno sottolineato la necessità di un maggiore collegamento con gli operai in lotta e di un rilancio politico del movimento, si è conclusa con nuovi appuntamenti per stamane alle 10 (assemblee di organizzazione) e per oggi alle 16 con un teach-in all'interno dell'ateneo.

La Federazione comunista romana ha preso immediatamente posizione: in un documento si chiede l'immediata scarcerazione e si afferma «che la risposta delle forze operaie e democratiche deve essere ferma e tale da valere come monito severo contro il ripetersi di atti repressivi». Poi, durante la seduta del Consiglio comunale, il capogruppo del PCI compagno Trivelli ha affermato che l'arresto di Russo e di altri giovani denuncia un indirizzo persecutorio contro gli studenti e quanti si battono per il rinnovamento della scuola. Il socialista Grisolia si è associato alla protesta, mentre il dc Benedetto ha detto che non si può non esprimere simpatia agli studenti che si battono per il rinnovamento della scuola. Il sindaco Darida ha espresso preoccupazioni — infine — «per i sintomi di reazione contro il movimento studentesco».

Anche la segreteria della FIOM nazionale ha chiesto la scarcerazione di Russo, già avanzata dal suo difensore avv. Nicola Lombardi. Si è appreso, intanto, negli ambienti della magistratura, che particolarmente grave sarebbe la motivazione dell'arresto dello studente, necessario secondo il magistrato per l'estrema gravità del fatto (una scritta contro la polizia!), per la pericolosità dell'individuo e infine per averlo a disposizione.

Del grave provvedimento di discriminazione politica messo in atto ai danni del prof. Armando Catemario, si è reso responsabile invece il corpo accademico della facoltà di Magistero a Roma. Il Consiglio di facoltà, ha deciso di sopprimere la cattedra di Antropologia culturale, di cui è titolare appunto Armando Catemario. Le motivazioni ufficiali del provvedimento non sono state nemmeno comunicate all'interessato. Il docente già da tempo si era distinto per il suo attivo impegno nelle lotte universitarie, sta a fianco degli altri docenti, sta a fianco degli studenti. In base a ciò, il potere accademico lo aveva preso di mira ed aveva più volte tentato di sostituirlo con qualcuno meno «ribelle». Ma il prof. Catemario poichè già da tre anni esercitava l'insegnamento della materia, aveva la priorità su tutti gli altri candidati. Per annullare il suo vantaggio, è bastato sopprimere momentaneamente la cattedra.

La gravità estrema di tutta questa manovra è stata denunciata in un comunicato del sindacato scuola CGIL e dell'ANDS, nel quale si sottolineano anche le irregolarità procedurali commesse dal Consiglio di facoltà di Magistero. Anche gli studenti si sono schierati a favore del professore colpito dalla manovra repressiva. Lunedì, a Magistero, si riunirà una assemblea, in concomitanza con la riunione del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, nella quale sarà affrontato il caso Catemario.

RISPOSTA A UN LETTORE

È colpa degli scioperi se aumentano i prezzi?

Dalla casa ai generi alimentari, mai il rincaro del costo della vita è dipeso dagli aumenti salariali - Il problema delle riforme

Caro Direttore, da 24 anni il vostro giornale riporta le indicazioni del Partito comunista per imporre, mediante scioperi continui, un continuo aumento del costo della vita. Che cosa abbiamo ottenuto a fare così?

Abbiamo ottenuto che i prezzi sono aumentati moltissime volte, che la lira è svalutatissima, che il risparmio, che un disgraziato lavoratore è obbligato a fare perchè sa che giunto in vecchiaia la pensione è insufficiente per vivere, viene distrutto dalla svalutazione. L'operaio lavora quindi gratuitamente, salvo il cibo quotidiano: non può in alcun modo assicurarsi l'avvenire sapendo che la moneta sarà dai sindacalisti continuamente svalutata. Perchè gli scioperi non sono diretti in senso inverso, cioè per imporre il ribasso del costo della vita, fermo invariabile rimanendo il salario? Perchè non viene imposto, cogli scioperi, il ripristino del «calmiere»?

PIETRO BINI
Firenze, via Aretina 36

Vediamoli insieme, signor Bini, gli aumenti di prezzo degli ultimi dodici mesi. Il più forte dei rincari è certo quello che colpisce chi affitta o acquista una casa: l'aumento è stato del 20% in media, nelle città, mentre una coppia che metta su casa per la prima volta, o una famiglia costretta a traslocare per qualsiasi ragione, si vede chiedere cifre che impegnano il 40-50% di uno stipendio. Se andiamo a vedere il *perchè* di questi aumenti, però, non troviamo gli aumenti salariali, ma tre altri rincari: 1) l'aumento di prezzo delle aree; 2) l'aumento dell'interesse sui mutui bancari; 3) il rincaro dei materiali da costruzione. E' evidente che nè il prezzo delle aree — un bene naturale, appropriato indebitamente — nè l'interesse bancario dipendono dai salari. Quanto al prezzo del tondino di ferro, per fare un'esempio, il rincaro fino al 100% dei mesi scorsi è talmente sproporzionato da rivelare in pieno la propria origine speculativa.

Ma passiamo dalla casa ai generi alimentari. C'è stato, in 12 mesi, un aumento dei prezzi che oscilla dal 10 al 23 per cento, passando dalla carne alla frutta, dal vino ai formaggi e al burro. E questo nonostante che operai e contadini, mediante l'uso delle macchine, abbiano prodotto di più con meno giornate (aumento della produttività), tanto che nell'ultimo anno con 304 mila lavoratori in meno (e quindi con 304 mila *salari* in meno) si è prodotto il 2% in più. Gli aumenti nominali dei salari nell'agricoltura non hanno nemmeno pareggiato l'aumento di produttività; insomma avremmo dovuto avere una riduzione dei prezzi di prodotti agricoli. Invece c'è stato un forte rincaro. Perchè?

La causa, qui, risale direttamente ai governi e al modo in cui hanno impostato la Comunità europea: niente riforme (terra a chi la lavora; associazione dei lavoratori in cooperative con l'aiuto statale) ma, invece, *protezione dei prezzi*. E in pratica: un chilo di carne, acquistata all'estero 450-500 lire, si dazia in frontiera per altre 500 lire (l'ultimo aumento del dazio, 25 lire a chilo, è di poche settimane fa). Il burro, immagazzinato a poche centinaia di lire, si preferisce buttarlo via o distribuirlo gratis all'estero piuttosto che ridurre i prezzi; gli speculatori, che lo sanno, hanno giuocato al rincaro e lo hanno ottenuto. Eppure, se si voleva aiutare i contadini — e non sono stati aiutati — bastava dare direttamente a loro e agli operai i tremila miliardi di lire che si sprecano ogni anno nella Comunità europea per la *protezione*.

A questo punto siamo già al cuore del problema dei prezzi: il rincaro, quindi l'inflazione, è una deliberata scelta politica dei governi. All'origine l'aumento dei prezzi risulta dalla pressione per accrescere al massimo le rendite (prezzo delle aree fabbricabili; prezzo dei terreni agrari; saggi d'interesse e affitti); poi lo Stato fa sua questa politica. Quest'anno ne abbiamo avuti esempi clamorosi. A un certo punto, dovendo aumentare le pensioni, lo Stato non ha modificato il proprio bilancio — riducendo, ad esempio, sui 1260 miliardi della Difesa — e nemmeno ha voluto smobilitare i patrimoni immobiliari: come quelli dell'INPS o dell'INAIL, che servono il più delle volte solo ad agevolare traffici indecenti. No; ha aumentato il prezzo della benzina. In un'altra occasione, per rendere possibile il finanziamento privato della costruzione di autostrade, dal costo reale di un miliardo, fra interessi e tutto costa tre miliardi al contribuente — il governo ha aumentato anche i pedaggi. Oggi il trasporto merci è aumentato del 30% e tale costo provoca ulteriori aumenti di prezzi a carico del consumatore.

In seguito lo Stato ha aumentato il prezzo dell'energia elettrica nelle grandi città e quello dei tabacchi. Ma non per aumentare i salari. Un chilovattora di energia elettrica, che l'ENEL vende a 32 lire per l'illuminazione e a 16-18 lire all'industria, non arriva a dieci lire di costo, comunque si calcolino i salari. Ma il governo fa vendere all'ENEL l'energia elettrica a 8 lire al chilovattora ai grandi utenti con oltre 500 Kw istallati: è per i profitti di questi grandi operatori, dunque, che si è voluto aumentare la tariffa, anzichè diminuirla come è possibile.

Fermare i salari significa, in qualsiasi paese capitalistico, consentire ai profitti e rendite speculative di massimizzarsi a spese di tutti. La produzione per ogni lavoratore aumenta incessantemente, quindi devono aumentare i salari e ridursi gli orari, senza che vi sia inflazione. Se c'è inflazione è perchè il capitalista contrattacca; a questo contrattacco il sindacato sta rispondendo con sempre maggiore energia. Fra le conquiste sindacali c'è, infatti, la *scala mobile:* ora si tratta di perfezionarla ed estenderla a tutte le componenti della retribuzione (alle pensioni, agli assegni familiari, indennità di disoccupazione, quota di reddito esente da imposte). Il sindacato punta, ora, alla *socializzazione* di alcuni beni e servizi essenziali: la casa, in primo luogo, poi il Servizio sanitario, i trasporti. Nella misura in cui l'uso di questi beni e servizi diviene interamente pubblico, con la esclusione di profitti privati (si pensi ai farmaci) il lavoratore può difendersi dall'aumento dei prezzi.

Il *calmiere* richiesto dal sig. Bini, al contrario, rischierebbe di legalizzare la speculazione, come il Comitato interministeriale prezzi ha fatto finora per i medicinali. Per ottenere le riforme necessarie — compreso l'esproprio dei suoli edificabili e della proprietà non coltivatrice — i sindacati gli scioperi li proclamano, e non da oggi; ne proclameranno ancor di più in avvenire per allargare sempre più i *diritti* sociali in contrapposto al profitto privato, da cui nasce l'inflazione. Avere dei diritti è più importante, già oggi in regime capitalistico, che rifugiarsi nella chimera del risparmio. Dove sono andati a finire i piccoli risparmi accumulati 25-30 anni fa, prima della guerra? Viceversa, il diritto a una pensione proporzionata al salario, pur fra grandi difficoltà, è andato avanti.

Certo, la pensione non è tutto: ma i sindacati si battono, già oggi, per una città che cresca in base alle esigenze umane (eliminando la proprietà privata dei suoli), per una casa fornita a tutti come servizio sociale, quindi di costo minimo. Questo è più importante del risparmio, in prospettiva, anche se noi comprendiamo il dramma dei piccoli risparmiatori quotidianamente ingannati da una politica che serve solo i grandi gruppi capitalistici. Non è un caso che sia stato il governo, per esempio, a negare l'aumento dell'interesse sui depositi alla Posta, lo stesso aumento che ha invece concesso ai grandi operatori; e che sia stato un parlamentare comunista, l'on. Raffaelli, a sollecitare in Parlamento questo atto di giustizia elementare verso i piccoli risparmiatori.

Renzo Stefanelli

Viaggio dell'inviato dell'UNITÀ nel Portogallo dopo Salazar

LA PROTESTA NELLA CATTEDRALE

E' cominciato il risveglio della coscienza cattolica contro la dittatura e la guerra coloniale - Un dialogo in atto e un'unità già realizzata nello schieramento di opposizione per le «elezioni» di domani - L'uomo che per 40 anni ha oppresso il paese continua a credere, con il suo cervello malato, di essere primo ministro: e non ha tutti i torti, perchè la sua ombra si prolunga cupa anche sul governo di Caetano

Dal nostro inviato

LISBONA, *ottobre*

La notte di Capodanno segno — se così si può dire — il battesimo della presa di posizione aperta dei cattolici progressisti portoghesi contro la guerra coloniale sotto il nuovo regime fascista non più diretto da Salazar. Il cardinale primate Cerejeira, uomo profondamente legato alla dittatura, aveva appena finito di celebrare la messa di mezzanotte per la Pace, secondo le direttive di Paolo VI, quando un gruppo di dieci sacerdoti si recarono nella sacrestia della chiesa di São Domingos (proprio nel centro di Lisbona, alle spalle della piazza del Rossio) e gli comunicarono che essi sarebbero rimasti a vegliare fino alla mattina seguente, insieme con altri fedeli, intendendo con ciò dar luogo a una manifestazione di condanna della guerra coloniale. Vani furono i tentativi di Cerejeira di dissuaderli.

Per tutta la notte nel tempio furono letti testi delle sacre scritture, testimonianze di soldati che si trovavano in Angola, in Guinea o in Mozambico, e infine un documento di cinque pagine scritte a mano, con minuta grafia, sul dramma delle colonie portoghesi. «*Trattare della pace nelle coscienze, della pace nelle famiglie, della pace nella società, della pace nel mondo in generale, lasciando in secondo piano la pace reale e concreta che ci rifiutiamo di cercare da otto anni* — era detto nel documento — *ci appare come avvilente ipocrisia e come ingiuria grave a tutti coloro che soffrono e muoiono e a tutti coloro che continueranno a soffrire e a morire*». Il messaggio — letto più volte nel corso della notte — faceva riferimento specifico a una pastorale dei vescovi portoghesi ed affermava che questa — nel suo contesto si accennava di passaggio alla *situazione di guerra in cui ci troviamo* — dimostrava ancora una volta «*la realtà del compromesso politico della Chiesa con lo Stato*».

La scusa dei rischi

«La verità — proseguivano i sacerdoti impegnati nella veglia — *è che tutti noi ci siamo adagiati in questa guerra che la ammettiamo come inevitabile e imposta che ci nascondiamo dietro la scusa dei rischi che corre chiunque osi porre dubbi sulla sua giustezza e legittimità, che siamo noi complici di una cospirazione del silenzio intorno ad essa. Cerchiamo in definitiva, di condurre la nostra vita normale e pensiamo di avere la nostra coscienza in pace mentre in Africa interi villaggi vengono rasi al suolo, popolazioni vengono decimate, prigionieri vengono torturati e assassinati; mentre donne, uomini e bambini restano menomati fisicamente e moralmente per tutta la vita; e mentre migliaia di nostri giovani continuano a non avere accesso all'insegnamento, popolazioni intere continuano a non avere assistenza medica, grandi masse di operai continuano ad essere costretti all'emigrazione non avendo possibilità di lavoro*».

La veglia di São Domingos non rimase un episodio isolato, ne i suoi riflessi restarono nel campo squisitamente religioso. L'azione si trasferì nella vita reale del Portogallo e immediatamente nelle vicende politiche. Ritroviamo così uno di quei dieci sacerdoti, padre Felidade Alves, nel gruppo promotore della commissione elettorale dell'opposizione democratica di Lisbona, dopo che la gerarchia ecclesiastica gli ha dichiarato guerra sospendendolo *a divinis* e allontanandolo dalla parrocchia di Belém. Ritroviamo così impegnati nella battaglia dell'opposizione progressista al regime, organizzatasi con l'occasione delle «elezioni» - truffa di Caetano, gli esponenti più in vista dello schieramento cattolico portoghese: dal professor Francisco Pereira de Moura, notissimo economista (quello stesso che è stato picchiato alcuni giorni prima del voto da squadracce protette dalla polizia politica) all'avvocato José Galvão Teles (nipote dell'ex ministro dell'educazione nazionale); dal direttore della rivista *O tempo e o modo* João Bernard da Costa all'ex vice presidente della giunta diocesana dell'azione cattolica di Evora Joaquim Lourenço Ventura Trindade; dall'architetto Manuel Tierno Bagulho (già membro del segretariato dei corsi di cristianità nella diocesi di Evora) al dr. Orlando Alves Pereira de Carvalho, della direzione del centro accademico di democrazia cristiana di Coimbra.

Sono uomini le cui posizioni spesso, nel corso di questi mesi, si sono andate evolvendo sempre di più fino a spingere la loro partecipazione alla battaglia politica verso una prospettiva che va al di là del puro e semplice antifascismo e della riconquista delle libertà democratiche, per sostenere una concezione socialista della società di domani, nel contesto generale di una vasta alleanza politica di riforme di struttura.

Questi cattolici sono stati esplicitamente accusati dalla Unione Nazionale di essere i principali sostenitori dei comunisti e quindi della «sovversione»: è una delle più pesanti accuse (anche sul piano penale, intendiamo dire) che si possano rivolgere a qualcuno, nel Portogallo di Caetano come in quello di Salazar. Ma la risposta è stata ferma, tanto — appunto — da indurre il potere a scatenare la violenza fisica.

Ma questo fatto non è nuovo: nelle fortezze di Caxias e di Peniche, le più disumane prigioni esistenti in Europa, insieme con gli eroici dirigenti del Partito comunista portoghese Joaquim Pires Jorge, Fernando Blanquim Teixeira, Antonio Dias Lourenço, Octavio Rodrigues Pato, José Magro, Diniz Miranda Julio Martins, Guilherme da Costa Carvalho, e decine di altri attivisti e militanti, sono rinchiuse tuttora e sono state rinchiuse e torturate nel passato anche autorevoli personalità cattoliche, sempre sotto la stessa accusa di «sovversione» Uno dei motivi ritenuti dal regime tra i più espressivi di tale «sovversione» è quello di parlare, solo accennare, alla guerra coloniale.

Il discorso sulla guerra va però avanti. Ed è in effetti il problema numero uno del paese, poichè ad esso si ricollegano direttamente sia la situazione economica interna, sia la collocazione internazionale del Portogallo, sia il comportamento della dittatura e il suo sistema repressivo.

Non vi è giorno che sui giornali non appaia un «comunicado do Serviço de informação publica das forças armadas», dal quale si apprende, in quattro righe che «na provincia de Moçambique» oppure «na provincia da Guiné», oppure «na provincia da Angola» (le colonie, come si sa, vengono definite dal regime «provincie d'oltremare») *faleceu* (semplicemente *è morto*) il soldato matricola n... Spesso si aggiunge che *faleceu em desastro* (in un incidente) raramente, si precisa *em combate* (in combattimento). Si calcola che dal '64 al giugno del '69 i giovani portoghesi morti nella guerra coloniale siano più di tremila, stando soltanto ai dati ufficiali del governo il che — ci è stato chiesto da molti di sottolineare — equivale ai 60 mila morti americani nel Vietnam, se si tiene conto che la popolazione degli Stati Uniti è venti volte quella portoghese.

Le spese militari hanno raggiunto il 44% del bilancio dello Stato, cioè 42 3 milioni di contos (ogni conto è mille scudi) contro 2,4 milioni di contos destinati all'istruzione; 5,7 milioni di contos per investimenti a fini sociali; 13,6 milioni di contos per investimenti a fini economici. E' una situazione che è andata sempre peggiorando con il passare degli anni da quando — nel '61 — la guerra di oppressione coloniale contro i popoli africani si è iniziata. Basti pensare che già nel '64 per ogni 100 contos per la «difesa militar» previsti nel bilancio dello Stato se ne avevano solo 44 destinati allo sviluppo economico-sociale; e nel '68 il rapporto si è aggravato.

La «sporca guerra» viene sempre meno accettata dall'opinione pubblica come una necessità per la difesa dell'economia nazionale. E non soltanto da coloro che hanno visto partire un figlio e si son visti poi recapitare una carta dalla quale apprendono di aver diritto a una «pensão de preço de sangue». La irrinunciabilità del dominio africano comincia a non convincere più il cittadino che continua a vivere nelle baracche (un quarto della popolazione di Lisbona e di Oporto vive in bidonville o in coabitazione); la gente che non può mandare i figli a scuola (questo è il paese dove ancora il 38% della popolazione dai 15 anni in su è analfabeta, e infatti non ha diritto di votare); i lavoratori che continuano a vedersi negata l'assistenza malattia (ce l'hanno solo il 45% e a condizioni miserabili) e che continuano a sentirsi ripetere la tesi secondo cui gli aumenti salariali sarebbero disastrosi e devono perciò vivere con paghe dagli 800 ai 2.000 scudi, cioè dalle 18.000 alle 44.000 lire al mese, di cui una metà netta se ne va solo per la pigione di casa, anche delle case costruite dallo Stato, che poi rappresentano il 5% di tutta l'edilizia portoghese.

Crisi generale

I prezzi aumentano vertiginosamente; nelle vetrine di Lisbona i capi di vestiario hanno gli stessi prezzi che in Italia; solo i generi alimentari sono a livelli inferiori in cifra assoluta, ma molto più alti che in Italia in rapporto ai salari. I paesi dell'interno abbandonati, abitati ormai soltanto da vecchi e bambini, perchè chi ha forza per lavorare emigra, rappresentano in Europa le punte avanzate della mortalità infantile e della mortalità per malattie infettive.

La politica di concentrazione delle grandi aziende sta togliendo via anche ai piccoli e medi imprenditori l'illusione che la politica coloniale, con Caetano, potesse tornare loro di giovamento; anch'essi sono coinvolti nella generale crisi recessiva che pochi giorni fa il «Gremio nacional das Industrias de Electricidade» ha con allarme denunciato nella sua relazione annuale. Vi si dice che l'indice di accrescimento del consumo di energia è il più basso che si sia registrato rispetto agli anni precedenti al '66, soprattutto per il mancato incremento dei consumi privati, il che induce i baroni dell'elettricità a dire che è sintomo di mancato sviluppo del tenore di vita generale. Niente di più chiaro per dimostrare come lo sfruttamento coloniale sia pagato insieme, tragicamente, dai popoli schiavizzati da un lato e dai lavoratori portoghesi dall'altro, e quale significato abbia la presenza di questo Portogallo all'interno dell'alleanza atlantica (un nuovo comando è stato creato di recente, l'«Iberlant», per coprire il vuoto strategico lasciato dalla Francia e «controllare l'accesso al Mediterraneo»).

Certo il Portogallo cambia. Ne sono testimonianza le lotte operaie e studentesche, le agitazioni sindacali, l'unione delle forze di opposizione in vista delle «elezioni» di domenica. Cambia. Ma di mutamenti sostanziali ancora non ne sono ancora avvenuti. Sulla «liberalizzazione» di Caetano continua a pesare l'ombra di Salazar.

L'ottantenne dittatore — che vive continuando a credere di essere primo ministro, ad abitare nell'alloggio destinato al capo di governo, a convocare ministri che fingono di eseguire le sue direttive partorite da un cervello ormai atrofizzato anche perché alcuni di loro ministri non sono più dal settembre del '68 — tra le tante cose senza senso che biascica ogni giorno ne ha detta recentemente una molto azzeccata. A un giornalista che, secondo i patti, chiamandolo «signor primo ministro», gli domandava che cosa ne pensasse di un certo Marcelo Caetano, ha risposto: «E' un uomo intelligente, ma ambizioso... Aspira a prendere il mio posto».

Ennio Simeone

FINE — I precedenti articoli sono stati pubblicati il 19, 21, 22 e 24 ottobre.

TEMPO DI FUNGHI

PARIGI - Sono ormai nella fase conclusiva le riprese del film «The mushroom» («Il fungo») interpretato da Mylène Demongeot (nella foto) e diretto dal regista Marc Simenon, marito dell'attrice e figlio del popolare creatore del personaggio del commissario Maigret.

Inquietanti interrogativi al Sinodo dei vescovi

La Chiesa oggi può essere resa ancora «credibile»?

Un interessante intervento del cardinale Marty - Iniziativa dei vescovi sud-vietnamiti

In vista della chiusura del Sinodo, che si vuole anticipare a lunedì prossimo, alcuni padri si sono preoccupati di vedere che cosa, in concreto, si conclude, tenendo conto che vi è un'attesa nel mondo cattolico ed una opinione pubblica che giudica.

In questo quadro vanno menzionati l'intervento del cardinale Heenan sul modo di trattare i problemi, e quello del card. Marty, il quale, in quanto relatore sugli aspetti pratici dei rapporti tra Santa Sede e Conferenze episcopali, ha richiamato l'attenzione dell'assemblea sulla necessità di arrivare, almeno sul piano concreto, ad alcune conclusioni, visto che la parte dottrinale dovrà essere ancora approfondita e, perciò, rinviata a commissioni di studio. Analogamente si era già espresso, l'altro giorno, l'arcivescovo di Berlino, cardinal Bengsch.

Il card. Marty ha chiesto che venga preso l'impegno di studiare più da vicino tutti i problemi dei sacerdoti, che non riguardano tanto, o solo, il celibato ecclesiastico, quanto, e soprattutto, il ruolo che il prete deve, e può, avere nella società contemporanea. Oggi si constata un disaccordo tra l'insegnamento evangelico e il modo di praticarlo, per cui — si è chiesto il card. Marty — chi potrebbe dire quanti dei battezzati praticano il Vangelo? Occorre — egli ha proseguito — acquisire una più viva coscienza delle dimensioni internazionali assunte dai problemi della giustizia e della carità, studiandoli, se necessario, al prossimo Sinodo. Ma, soprattutto bisogna mettere al centro dell'impegno evangelico della Chiesa i grandi temi della *Populorum Progressio*. Da ciò dipenderà l'avvenire del nostro mondo, la credibilità della Chiesa agli occhi dei nostri contemporanei.

Con il suo discorso, il cardinale Marty ha voluto mettere sul piano della testimonianza e dell'impegno la risposta che la Chiesa deve dare ai problemi dello sviluppo e della pace, differenziandosi dal cardinale Cooke, il quale, aggiornando le iniziative dello scomparso card. Spellman, ha proposto, invece, la creazione di un «fondo monetario mondiale per lo sviluppo» da fare amministrare da un comitato che — ha detto il porporato americano — potrebbe lavorare in accordo con la commissione «Justitia et pax».

Il card. Heenan ha detto che solo realizzando alcune cose, ma subito, è possibile uscire dalla crisi in cui la Chiesa si trova: «Sono trascorsi due anni dall'altro Sinodo e ancora stiamo aspettando una dichiarazione ufficiale sui matrimoni misti e ci son voluti due anni per costituire, finalmente, la *commissione teologica internazionale*. Con queste lungaggini — ha osservato — non si risolvono i problemi». Il porporato inglese ha concluso consigliando di prendere con tempestività delle decisioni, piuttosto che fare dell'inutile mistero su di esse, alimentando sospetti e false notizie.

A margine del Sinodo, va registrata una notizia di buona fonte secondo cui monsignor Nguyen-Van-Binh, arcivescovo di Saigon, e monsignor Pham-Ngoc-Chi, vescovo di Da-Nang, rispettivamente presidente e vice-presidente della Conferenza episcopale del Vietnam, si sono fatti promotori di una iniziativa per svolgere un'azione mediatrice per la pace nel Vietnam. Essi hanno avuto, a tale proposito, un colloquio con Paolo VI, nel pomeriggio del 23 ottobre, ed ora aspettano di incontrarsi con le quattro delegazioni che negoziano a Parigi le condizioni di pace del Vietnam.

Alceste Santini

novità atti *De Donato*

Renzo Stefanelli
Inchiesta sui salari

Il quadro in cui si svolgono le grandi lotte contrattuali d'autunno. Una indagine sul ruolo del salario in una società di capitalismo maturo.

pagine 168, lire 1000

Una rivoluzione nel campo delle lingue

SCOPERTO DAGLI INGLESI UN DISCO SIMULTANEO CHE VI FA PARLARE SUBITO INGLESE, FRANCESE E TEDESCO

E per di più ve lo regalano! - Stanziate 50.000 sterline a fondo perduto per la diffusione mondiale del Metodo simultaneo - Un contingente di dischi gratuiti assegnato anche all'Italia

Una volta, all'epoca della carrozza a cavalli, imparare le lingue straniere era una impresa faticosa, difficile e soprattutto lunga, molto lunga. Oggi, tranne che nelle scuole dove, nonostante la pressante contestazione, tutto *continua polverosamente come* prima, ogni metodo è stato rivoluzionato soprattutto per merito degli inglesi che hanno inventato un disco simultaneo che vi fa parlare e capire SUBITO Inglese, Francese e Tedesco Voi Vi sedete comodamente in poltrona, a casa Vostra, fate funzionare il disco, e il Metodo simultaneo opera automaticamente in Voi.

E' difficile spiegare qui tutti i dettagli, ma il nostro corrispondente da Londra ci comunica che l'Istituto Internazionale Linguaphone, ormai da decenni famoso in tutto il mondo per la serietà e la poderosità della sua organizzazione, ha deciso di stanziare 50 mila sterline a fondo perduto, per diffondere in detta guisa la conoscenza di questo nuovo Metodo simultaneo che distrugge i precedenti. A tale scopo, vengono regalati — naturalmente senza il minimo impegno — dischi simultanei di prova a 45 giri e Opuscoli con tutte le spiegazioni dettagliate per l'effettuazione della prova e per il Corso successivo, a scelta in 36 lingue diverse.

D'altronde, è naturale che siano stati gli inglesi a farcela, in questo complesso settore, vitale per tutti coloro che vogliono progredire nella carriera, incrementare gli affari e la propria cultura. Era logico che a risolvere il vecchio e difficile problema di far presto e bene nell'insegnare le lingue straniere fosse il popolo che ha una delle lingue più difficili da pronunziare e da capire, forte delle sue proverbiali doti di capar bia tenacia e di flemmatica imperturbabilità di fronte alle più dure difficoltà, quello stesso popolo che ci ha dato, fra l'altro, il radar, la macchina a vapore e la penicillina.

Come fare per avere gratis il disco simultaneo? E' semplice, perché un contingente è stato assegnato anche all'Italia. Basta scrivere a: «La Nuova Favella Linguaphone sezione U/2 - via Borgospesso 11 20121 Milano», allegando quattro francobolli da cinquanta lire l'uno per spese. Il materiale Vi arriverà subito a casa, gratis e senza alcun impegno di acquisto. Ma bisogna scrivere oggi stesso, perché il contingente è ovviamente limitato e chi arriverà tardi rimarrà senza dischi: nel mondo d'oggi, così combattivo e frenetico, rinunziare a questo privilegio sarebbe veramente un peccato!

Milioni di lavoratori all'offensiva in tutto il paese

Bloccate le fabbriche chimiche

Impianti fermi alla Rumianca di Cagliari — La lotta a Terni e Mestre

Si è effettuato ieri lo sciopero nazionale di ventiquattro ore di chimici e farmaceutici. La partecipazione allo sciopero è stata totale da parte degli operai. Anche la stragrande maggioranza degli impiegati dei due settori è scesa in lotta. Manifestazioni, riunioni, attivi sindacali si sono svolti in tutte le province e dovunque si è verificato un elevatissimo clima di combattività.

Metalmeccanici

Ancora insufficienti le proposte dell'Intersind

NUOVO INCONTRO FISSATO PER IL 29 C.M.

Uno spostamento delle posizioni dell'Intersind-Asap si è registrato ieri sera nel corso della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale.

All'incontro hanno preso parte le delegazioni dell'Intersind-Asap, dei sindacati metalmeccanici della FIOM, FIM, UILM e, in sede separata, della CISNAL. Al termine dell'incontro i rappresentanti dei lavoratori — dice un comunicato congiunto dei tre sindacati — « hanno registrato gli spostamenti delle posizioni della controparte, in particolare sui seguenti punti: il riconoscimento del principio che l'aumento dei salari deve essere uguale per tutti con una offerta pari a 45 lire orarie; del principio delle 40 ore di orario settimanale per tutti i settori; la riconferma di una disponibilità generale in materia di diritti dei lavoratori ».

Le tre organizzazioni sindacali hanno espresso « un giudizio di insufficienza sia per l'entità dell'aumento salariale, sia per quanto riguarda l'orario di lavoro per il quale l'Intersind-Asap ha riconfermato la inaccettabile proposta di ridurre l'orario di due ore settimanali nell'arco di validità del contratto, prospettando quindi il raggiungimento delle 40 ore settimanali in tempi successivi alla durata contrattuale ».

Le parti hanno convenuto di proseguire la discussione il 29 ottobre alle ore 10.

CAGLIARI, 24

Grande giornata di lotta ed impianti completamente fermi oggi alla Rumianca. E' la prima volta, dopo tre anni, che la produzione resta completamente paralizzata nella grande azienda petrolchimica: ciò è stato possibile grazie alla straordinaria unità realizzata dai lavoratori e dalla costanza del sindacato che ha saputo ritrovare forza nella difficile situazione della fabbrica cagliaritana.

Alle 10 di stamane gli operai hanno abbandonato i vari reparti confluendo nel piazzale interno dello stabilimento. Qui si è tenuta una assemblea. La decisione è stata rapida: tutti sotto la palazzina della direzione per decidere l'arresto degli impianti.

Eletta una delegazione sono cominciate le trattative. I dirigenti hanno dovuto cedere di fronte alla compattezza operaia. A mezzogiorno la fabbrica era paralizzata. E' cominciata allora la « ispezione » in ogni reparto: tutti i crumiri sono stati scovati e fatti uscire. Più tardi si è svolta una assemblea all'esterno della fabbrica per decidere i modi della prosecuzione della lotta. Domani ci sarà con molta probabilità un grande corteo per le vie di Cagliari, in cui gli operai porteranno alla popolazione le loro rivendicazioni.

Ieri, all'annuncio dello sciopero, la direzione si era rifiutata di fermare gli impianti. Bisognava quindi evitare lo smacco avvenuto. Negli scioperi precedenti — nonostante la partecipazione della quasi totalità degli operai, date le caratteristiche della fabbrica — erano bastati un piccolo numero di tecnici e addirittura di dirigenti, con pochissimi crumiri, a tenere in marcia gli impianti.

La direzione con atteggiamento irresponsabile e sottovalutando la forza operaia aveva perciò mandato a dire ai lavoratori che potevano continuare a scioperare quanto volevano, tanto erano loro a perdere giornate di salario, mentre l'azienda non perdeva un grammo di produzione. Di fronte a questo atteggiamento provocatorio gli operai hanno deciso di fornire una risposta energica e compatta che non lasciasse più ai dirigenti il minimo dubbio.

Nel corso di una assemblea generale di lotta segnata da un clima di grande tensione ma anche di responsabilità, le maestranze della Rumianca hanno potuto ottenere l'importante e decisivo risultato dello arresto totale degli impianti. Questa prima vittoria della unità sindacale coincide con una dura sconfitta delle posizioni di rottura portate avanti nei mesi scorsi dal gruppo esterno che si fa chiamare « Comitato di lotta » e che esauriva, in sostanza la propria azione nel tentativo di screditare le organizzazioni di classe.

Mestre

Al cinema Excelsior di Mestre, grande assemblea dei chimici in sciopero generale. Si era temuto che l'appuntamento sarebbe mancato causa lo sciopero dei trasporti. Il locale si è riempito, invece, completamente di lavoratori giunti in massa dalla zona industriale.

Terni

Totale la partecipazione dei 10 mila lavoratori ternani impegnati negli scioperi di ieri. Alla Polimer-Montedison si è raggiunta la totale astensione anche tra gli impiegati, mentre i 2500 operai hanno continuato a svolgere massicci picchettaggi. Totale lo sciopero anche nelle altre fabbriche chimiche dell'Elettrocarbonium di Narni; bloccati tutti i cantieri edili, fermi tutti i trasporti urbani.

Poste: raggiunto l'accordo

Dopo quattro giorni di intense trattative tra i Sindacati postelegrafonici aderenti alla CISL (SILP-SILULAP-SILTS), CGIL (FIP), UIL (POST e TES), il sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni D'Arezzo e il direttore generale, dott. Ponsiglione, è stato raggiunto un accordo sui problemi che hanno determinato l'azione sindacale della categoria. Questi — informa un comunicato ministeriale — i termini dell'accordo:

1) L'Amministrazione ha assunto l'impegno di un interessamento per accelerare l'iter parlamentare dei provvedimenti legislativi sulle assunzioni necessarie per il regolare funzionamento dei servizi, sulla riduzione a 40 ore della settimana lavorativa e sulla ridistribuzione degli organici, sulle competenze accessorie, sulla indennità di meterizzazione per il personale degli uffici locali.

2) E' stato definito il problema relativo alla umanizzazione dei turni di lavoro che riguarda tutto il personale delle due aziende, compresi i portalettere;

3) E' stata disposta la concessione di un acconto immediato al personale viaggiante sulla nuova misura della indennità di trasferta;

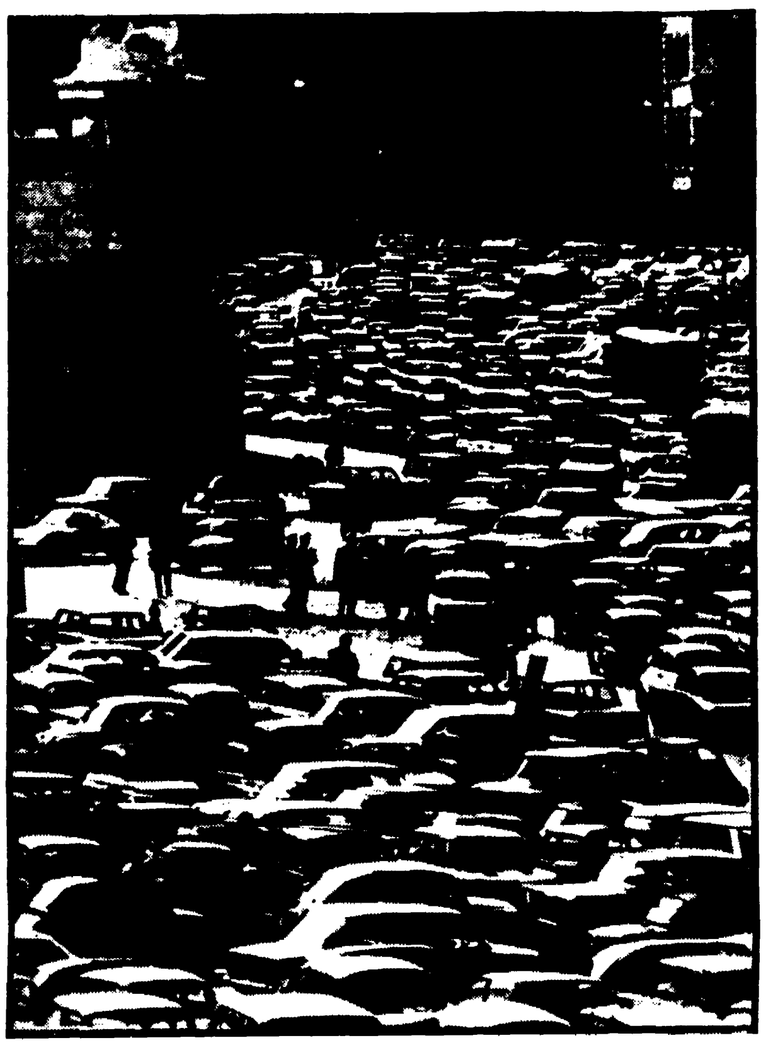
4) E' stata definita la programmazione della trattativa sindacale sugli argomenti di carattere generale e particolare che interessano il personale delle due aziende.

Le segreterie nazionali dei tre sindacati sono state ricevute in serata dal ministro Valsecchi, che ha ribadito la volontà politica emersa durante le trattative. Le segreterie nazionali medesime — conclude il comunicato ministeriale — prese atto che le legittime rivendicazioni della categoria hanno trovato un positivo riconoscimento, hanno deciso di revocare tutte le azioni sindacali in corso.

Chiuse fabbriche e cantieri, bloccati i mezzi pubblici

A Roma (100.000 in sciopero) una grande giornata di lotta

Hanno scioperato anche i postelegrafonici - Nei cantieri conclusa l'astensione di 36 ore - Si prepara la grande manifestazione nazionale degli edili



Piazza Venezia bloccata da una marea di auto durante lo sciopero dei trasporti pubblici.

La capitale ha vissuto ieri una grande giornata di lotta: oltre centomila lavoratori hanno scioperato per i rinnovi del contratto nazionale. Gli edili hanno concluso le 36 ore di sciopero, i metalmeccanici hanno aderito compatti alla giornata di astensione nazionale, così i chimici, così i lavoratori autoferrotranvieri, mentre i postelegrafonici hanno proseguito la lotta solo a Roma e in provincia.

Un quadro possente, un movimento unitario ed esaltante che alterna momenti di respiro nazionale a giornate di impegno « locale ». Un impegno che non rappresenta la frantumazione dello scontro, bensì il suo articolarsi e rafforzarsi. Un impegno che, per alcune categorie acquista, come è successo ieri a Roma, connotati e caratteristiche tutte proprie della città in cui si realizza. Tutti sanno che la classe operaia romana è rappresentata dagli edili, tutti sanno cosa rappresenti per la capitale uno sciopero dei mezzi pubblici. Non un autobus è uscito dai depositi, non un tram ha circolato per le vie della città. Alla Stefer come all'Atac, come alla Roma-Nord i servizi sono rimasti paralizzati: la percentuale dell'astensione, forse per la prima volta, ha toccato il cento per cento; certo nuova è stata la massiccia partecipazione alla giornata di sciopero degli impiegati.

Girare per la periferia nella mattinata di ieri significava scoprire un nuovo volto della città: alle fermate, alle stazioni non c'erano le solite lunghe file di lavoratori. Lungo le strade viaggiavano solo poche vetture. Con il passar delle ore però la lotta degli autisti, dei fattorini si è fatta sentire. I clacson hanno cominciato ad urlare, gli ingorghi si sono fatti sempre più caotici, il lavoro dei vigili sempre più massacrante, il ritmo della città disordinato e snervante.

Questo nel cuore di Roma, fra le strette viuzze del centro e nei pressi della Stazione, di piazzale Flaminio, attorno ai ministeri. Ma nella cerchia periferica l'immagine era un'altra. I cantieri fermi, bloccati, le fabbriche chimiche e metalmeccaniche, sia quelle private che quelle a partecipazione statale, chiuse.

Alle prime ore dell'alba davanti ai cancelli si erano raccolti i sindacalisti, gli operai più impegnati, i compagni, per dar vita a forti picchetti. Così sulla Tiburtina dove i lavoratori e le lavoratrici della Voxson sono andati a dare una mano ai compagni dell'RCA, della Romanazzi e questi ultimi, a loro volta, a quelli della Mes in lotta per la prima volta tutti uniti. Stesse scene davanti ai cancelli delle fabbriche chimiche.

Ma torniamo ai cantieri, alle centinaia e centinaia di cantieri, grandi e piccoli sparpagliati nella città, nella sua periferia, lungo il litorale, nella campagna romana. Sciopero ancora una volta plebiscitario, ancora una volta gli edili romani, sacrificando il già misero salario, hanno dato prova di grande maturità e coscienza sindacale. La lotta che nella capitale è stata di 36 ore invece delle 24 proclamate a livello nazionale, si è articolata in una serie di comizi giovedì scorso durante i quali è stato ribadito il profondo nesso fra le rivendicazioni contrattuali e la necessità di una nuova politica per la casa. Anche su questo grande tema — sulla lotta per una svolta nell'edilizia popolare — martedì prossimo si articolerà la grande manifestazione nazionale che vedrà raccolti a Roma decine di migliaia di edili di tutto il paese, mentre va ricordato che si sta intensificando l'organizzazione del lo sciopero nazionale romano per la casa. Martedì i lavoratori si concentreranno alle ore 14.30 in piazza Esedra dove sarà formato un grande corteo che raggiungerà piazza SS. Apostoli nella quale si svolgerà il comizio: parleranno Claudio Truffi, segretario generale della Fillea-CGIL nazionale; Stelvio Ravizza, segretario generale della Filca-CISL nazionale e Giovanni Mucciarelli, segretario nazionale Feneal-UIL. Il corteo muoverà, come abbiamo detto, da piazza Esedra e sfilerà per piazza dei Cinquecento, via Cavour, via dei Fori Imperiali, Piazza Venezia e raggiungerà piazza SS. Apostoli. Dalla regione laziale continuano a pervenire notizie della intensa mobilitazione degli edili per partecipare alla manifestazione a Roma.

L'Italsider costretta a rimangiarsi le sue « punizioni »

Vittoria operaia a Napoli I 5 licenziati riassunti

Assemblea dei lavoratori dello stabilimento di Bagnoli — Uniti si può fermare anche l'« escalation » delle rappresaglie

NAPOLI, 24

Vittoria piena degli operai dell'Italsider e dei metalmeccanici napoletani. Il ministero del lavoro ha comunicato ai sindacati che la direzione generale dell'Italsider, dopo la revoca del licenziamento ai cinque, ha fatto un ulteriore passo indietro, decidendo di rimangiarsi anche le « sospensioni cautelative ». L'unico provvedimento preso nei confronti dei lavoratori è quello della sospensione di tre giorni. Un altro impegno importante assunto dalla direzione generale dell'Italsider è quello relativo all'invio a Napoli, martedì prossimo, di suoi qualificati rappresentanti per discutere coi sindacati i problemi della fabbrica (ambiente, salute ecc.) sui quali erano stati stipulati dai dirigenti dell'azienda di Bagnoli precisi accordi coi sindacati provinciali, ma sistematicamente violati. E' il caso, per esempio della cokeria, dove, tra l'altro, causa le insopportabili condizioni ambientali, era stato stabilito un turno di rotazione per gli operai che vi sono adibiti.

Quella di oggi è una magnifica giornata per gli operai di Bagnoli e per i metalmeccanici napoletani che, sostenuti dalla fattiva solidarietà delle altre categorie di lavoratori e delle forze politiche democratiche, sono riusciti ad impedire che fosse inflitto un duro colpo a tutti i lavoratori del Mezzogiorno impegnati nello scontro contrattuale.

Mentre scriviamo è in corso a Bagnoli una assemblea degli operai con la partecipazione dei dirigenti della FIOM, FIM e UILM.

Questa grande vittoria dimostra che uniti non solo si può vincere la battaglia per i contratti, ma si può anche fermare l'escalation della rappresaglia. Certo, se il governo non si fosse allineato alle « direttive » della Fiat e se non avesse inviato la polizia a sostenere i padroni, una situazione così tesa nelle fabbriche e nel Paese non si sarebbe verificata. Ma questo dimostra soltanto che bisogna rafforzare l'azione unitaria come stanno facendo in questi giorni i lavoratori di tutte le categorie.

Impegno del ministro del Lavoro

Presto nuove leggi sulla cooperazione

L'intervento del presidente della Lega alla nuova Commissione centrale

Il ministro del Lavoro ha insediato la nuova Commissione centrale per le cooperative di cui fanno parte i rappresentanti della Lega, della Confederazione e della Associazione generale, un delegato della Federazione cooperative agricole e funzionari dei ministeri interessati. La presidenza è stata affidata al dr. Livio Malfettani e la vicepresidenza al dr. Ivo Gherpelli. Il presidente della Lega, Silvio Miana, ha sostenuto l'esigenza di un nuovo rapporto fra cooperazione e poteri pubblici, chiamando le cooperative a partecipare alla soluzione dei problemi sociali. In particolare, la Commissione dovrebbe affrontare i seguenti problemi: rimuovere le gravi restrizioni del credito alle cooperative; introdurre con la riforma tributaria un trattamento differenziato per le cooperative rispetto agli altri tipi d'impresa; effettivo riconoscimento della validità della cooperazione nella gestione e costruzione dei quartieri di abitazione e nella agricoltura. Il ministro, on. Donat Cattin, ha dato risposta positiva e incaricato la Commissione di approntare un progetto di riforma generale della legislazione cooperativa entro il prossimo mese di febbraio; intanto entro l'anno verrebbe varato uno stralcio per gli aspetti più urgenti. Donat Cattin, inoltre, ha assicurato che si interesserà perchè le cooperative siano consultate per il piano di edilizia straordinaria e per quello di edilizia popolare, rispettivamente in gestazione alla Gescal e ai Lavori Pubblici. Il ministro, inoltre, ha promesso che sarà ripresa l'azione di propaganda cooperativa stanziando a questo scopo 250 milioni per il 1970.

Forte giornata di scioperi

Lavoratori in corteo nel centro di Ancona

ANCONA, 24

Metalmeccanici, chimici, autoferrotranvieri insieme questa mattina a manifestare per le strade di Ancona. Bandiere rosse con le sigle dei sindacati, striscioni e cartelli: ancora una volta il centro della città è stato invaso dalla folla degli operai in lotta. Una immensa assemblea è stata tenuta sotto la sede dell'Associazione industriali. Dietro a questi momenti di incontro e di grandi manifestazioni congiunte, ogni fabbrica, ogni settore sta vivendo esperienze interessanti.

Al Cantiere Navale, in molti reparti, sono stati costituiti i comitati unitari, dai quali sta uscendo il comitato unitario di fabbrica che opererà in stretto contatto con le sezioni sindacali del complesso.

Mercoledì incontro per i poligrafici

Il sottosegretario al lavoro on. Todros ha convocato per mercoledì mattina le parti interessate alla vertenza dei poligrafici.

Mozione presentata al Senato

MEC agricolo: il PCI per una modifica generale

Il governo chiamato a compiere scelte tali da portare a trasformazioni produttive e riforme sociali che rendano competitiva l'agricoltura dei paesi europei e garantiscano ai contadini parità di redditi con gli altri lavoratori - Chiesta una Conferenza nazionale per l'agricoltura

I senatori comunisti hanno presentato una mozione che chiama il governo ad impegnarsi per « una modifica generale e complessiva della politica agricola comunitaria ». Ne sono firmatari i compagni Chiaromonte, Cipolla, Bufalini, Perna, Colombi, Scoccimarro, Bertoli, D'Angelosante, Compagnoni, Pegoraro, Benedetti, Lusoli, Poerio, Petrone, Magno, Del Pace, Fusi, Pirastu, Bonazzola, Pietro Maccarrone.

La mozione sottolinea che la crisi della politica agricola comunitaria si è ulteriormente aggravata provocando contraddizioni e squilibri sempre più acuti fra città e campagna e fra il reddito dei contadini e quello di altre categorie. Di qui una delle principali cause delle tensioni inflazionistiche e del carovita. « Una nuova politica comunitaria in campo agricolo deve essere inquadrata in un cambiamento più generale della politica comunitaria, teso a superare la divisione dell'Europa in blocchi, a favorire un regime aperto di scambi e a stabilire rapporti di effettiva uguaglianza e di collaborazione con i paesi del terzo mondo ».

La « modifica generale » rivendicata dal PCI comporta una serie di scelte tali da portare, innanzitutto, « a trasformazioni produttive e riforme sociali che rendano competitiva l'agricoltura dei paesi dell'Europa e garantiscano alle masse contadine e bracciantili parità di redditi con gli altri strati di lavoratori ». Occorre, inoltre, « adottare un nuovo regolamento finanziario in cui sia fissato un limite agli interventi di mercato per i paesi eccedentari ».

Gli obiettivi da fissare e perseguire sono questi: « sviluppo delle forme associative, volontarie e democratiche, fra i contadini e i lavoratori della terra, sia nella fase della produzione che in quella della conservazione, trasformazione e commercializzazione; differenziazione dei prezzi di intervento a favore delle imprese coltivatrici, singole e associate; eliminazione delle posizioni di rendita parassitaria e delle strutture corporative e antidemocratiche; modifica dei rapporti tra industria e agricoltura, a vantaggio delle imprese coltivatrici, singole e associate, sia per quanto concerne la vendita dei prodotti agricoli che i prezzi dei prodotti industriali necessari al processo produttivo agricolo ».

In questo quadro si deve « portare avanti e concludere in modo unitario le necessarie modifiche dei regolamenti esistenti e l'approvazione di quelli relativi ai settori ancora scoperti »; assegnare alla programmazione nazionale il compito di definire tempi, modi e forme di una politica di riforme e di trasformazioni; chiedere « la sospensione per un periodo opportuno dei regolamenti attualmente in vigore ».

Infine la mozione comunista chiede che il governo convochi « entro il 15 marzo 1970 una Conferenza nazionale per la agricoltura, allo scopo di precisare, con la partecipazione delle organizzazioni sindacali e professionali dei contadini, dei lavoratori, dei tecnici, le linee di una nuova politica agraria che, nel quadro della programmazione democratica nazionale, avvii a soluzione i problemi annosi dell'agricoltura italiana ».

Interrogazione del PCI

Chi ha mandato i carabinieri armati durante lo sciopero alla FIAT?

La provocatoria presenza di carabinieri armati di mitra davanti alla Fiat Mirafiori nel corso dello sciopero del 23 ottobre è stata oggetto di una interrogazione in Parlamento da parte dei deputati comunisti Sulotto, Barca, Spagnoli, Todros, Damico, che hanno chiesto al presidente del consiglio e al ministro dell'interno per disposizione di chi si sia attuato il minaccioso schieramento « a fronte di una delle più grandiose manifestazioni di compattezza e di autodisciplina sindacale che si sia avuta a Torino ».

Gli interroganti chiedono ancora « se tale fatto non si debba considerare un nuovo inammissibile atto di provocazione e di intimidazione che rivela un preciso orientamento antioperaio del governo e che si manifesta anche in modi che il Parlamento ha espressamente criticato ».

Per il lavoro e la casa

Mercoledì sciopero generale a Napoli

Oggi si è fermata Caserta

NAPOLI, 24

Mercoledì 29 i lavoratori napoletani parteciperanno a uno sciopero generale di 24 ore indetto dalla Camera del lavoro, dalla CISL e dalla UIL per l'occupazione e la casa. Oggi Caserta è stata bloccata per l'intera giornata da un possente sciopero che ha visto la massiccia partecipazione di metalmeccanici, edili, chimici, autoferrotranvieri e di tutte le altre categorie, durante il quale si è svolto un combattivo corteo concluso con il comizio dei dirigenti provinciali delle tre confederazioni.

Alla giornata di lotta di mercoledì i lavoratori di Napoli giungono con una carica combattiva che è andata sempre crescendo in queste settimane di lotta contrattuale. Questa settimana ha visto impegnati nella lotta gli edili, i chimici, lavoratori della Pirelli, gli ospedalieri (medici compresi), i dipendenti dei monopoli, gli autoferrotranvieri; oggi la città è paralizzata dallo sciopero dei trasporti pubblici), i calzaturieri.

Un discorso a parte va fatto per i 33 mila metalmeccanici, che hanno dovuto far fronte al duro attacco dell'Italsider, la cui direzione aveva effettuato 5 licenziamenti di rappresaglia, con il proposito di spezzare il vastissimo fronte unitario della categoria.

Comunicato industrie Zanussi

Nel quadro dei vasti programmi di costante potenziamento ed aggiornamento dei propri impianti industriali, le industrie Zanussi hanno concluso un importante accordo di collaborazione tecnica con le fonderie George Fischer di Sciaffusa, firmato in questi giorni a Pordenone dai rispettivi rappresentanti rag. Lamberto Mazza, da una parte, e sig. Max Vernli Ruegg e Dr. Ricci dall'altra.

Le fonderie G. Fischer, con i loro stabilimenti di assoluta avanguardia e per l'applicazione delle tecnologie più recenti, nel loro settore sono il leader indiscusso ed autorevole in campo europeo; i loro formidabili laboratori di ricerca scientifica hanno consentito la realizzazione dei più moderni complessi industriali altamente automatizzati, che esse gestiscono direttamente non solo in Svizzera, ma anche in Inghilterra ed in Germania.

L'accordo concluso prevede la più stretta collaborazione tecnica fra le due industrie: nel campo pratico con l'avvio da parte della Zanussi di un nuovo stabilimento, nella zona di Maniago, per la produzione di getti in ghisa grigia estremamente avanzato e dotato di macchine ed attrezzature specialistiche, che per la loro razionalità consentono una elevatissima efficienza; nel campo prettamente scientifico con la più proficua intesa per la ricerca tecnologica; la utilizzazione dei rispettivi laboratori, lo scambio di studi, di esperienze, di notizie tecniche e di brevetti.

Pordenone 24-10-'69

MOSCA 7 novembre

dal giorno 4 al giorno 9

Quote individuali di partecipazione da L. 117.000

Informazioni ed iscrizioni

italturist

ROMA Via IV Novembre, 112 Tel. 68.82.33 · c.a.p. 00187

MILANO Via Flavio Baracchini, 10 Tel. 86.90 641 c.a.p. 20123

TORINO Via Andrea Doria, 7 Tel. 53 85 66 c.a.p. 10123

GENOVA Via Cairoli 14/3 Tel. 20 59 00 c.a.p. 16124

PALERMO Via Mariano Stabile, 222 Tel. 24.80.27 · c.a.p. 90141

SPICCATI DAL GIUDICE 4 MANDATI DI CATTURA PER PIAZZA BOLOGNA

Gli sposini dell'omicidio aspettano un bambino

Imminente secondo la polizia la cattura del giovane fuggito in Francia – Un delitto nato nei night e durante le corse in MG – Cercano di scagionarsi l'uno con l'altro – « Un incubo, la zia ripeteva la scena e io vedevo tutto quel sangue»

LA STRAGE DI VILLA POLANSKI

Killer molto miope ricercato per Sharon

LOS ANGELES, 24

Novità per l'uccisione di Sharon Tate e dei suoi quattro amici trovati massacrati a Bel Air, nella villa del regista Roman Polanski.

Un giornale ha rivelato che la polizia ritrovò, sul luogo della strage, un paio di occhiali da miope

Il proprietario degli occhiali sarebbe molto miope e avrebbe l'orecchio sinistro alquanto sollevato rispetto a quello destro. Le rivelazioni del giornale sono state confermate dal tenente Robert Helder della polizia di Los Angeles

Helder ha detto che gli occhiali da vista furono trovati a Bel Air e « probabilmente caddero nel corso di una colluttazione ». Non appartenevano — è stato accertato — nè al marito di Sharon Tate nè a qualcuna delle vittime.

« Gli occhiali sono uno degli elementi chiave — ha detto ancora il tenente Helder — ma non l'unico ». Il poliziotto ha anche aggiunto che è inutile attendersi una rapida soluzione del caso basata sul ritrovamento degli occhiali. « Sono di fattura piuttosto comune — ha proseguito il poliziotto — e occhiali simili se ne vendono a milioni ogni giorno

Helder ha aggiunto: « La scoperta degli occhiali non è valsa a farmi cambiare opinione circa il fatto che, a mio avviso, il delitto fu opera di più di una persona ».

Della strage di Bel Air si è riparlato in questi giorni dopo che i giornali avevano pubblicato una allucinante statistica dei delitti plurimi, in questi ultimi anni, in tutti gli Stati Uniti. Proprio l'altro giorno, un misterioso assassino aveva massacrato nella loro casa un uomo, sua moglie e la suocera.

Lucio De Lellis, il giovane accusato di aver ucciso il pensionato

Un delitto dimenticato in fretta, tra le serate al night, le corse in « M.G. », le particine nel Satyricon, le festicciole con qualche sigaretta alla marijuana. Un delitto inutile gratuito, ma senza conseguenze: cinque revolverate, il pensionato fulminato nel corridoio, la moglie stordita sull'ingresso, la fuga sull'auto da corsa. Tutto liscio, insomma, anche se in quella casa non c'era un soldo. Tutto liscio per nove mesi: poi, un passo falso, il ricordo che torna a galla, gli interrogatori, il carcere. In cella lui, la moglie, l'amica: ancora ricercato l'altro complice, il francese.

Lui, Lucio De Lellis, 24 anni, sulle soglie della laurea, figlio di uno stimato medico: « *Ero drogato, credevo che la pistola fosse scarica... poi è successa la catastrofe...* ». Lei, Liliana Guido, 22 anni, da tre mesi moglie del De Lellis, da due giorni sapeva di aspettare un bambino: « *Conoscevo la casa dello zio, pensavo che quelle statuine valessero un sacco di soldi... ne ho parlato con Lucio, con gli amici... la rapina è nata così...* ». L'altra, Dana Faith Benjamin, 22 anni, americana. «*Coi soldi dovevamo affittare un appartamentino, l'idea era buona... bastava un po' di freddezza...* ». Il francese, Maurice Ploquin, 25 anni, senza una lira in tasca: scomparso due mesi fa, forse per la paura di quella sera di nove mesi prima. Contro di loro, ieri mattina, il giudice ha spiccato quattro mandati di cattura: omicidio a scopo di rapina.

Per la giustizia il più del lavoro è fatto: ci sono i nomi, le confessioni, il movente. Tutto ha una spiegazione, il delitto una sua logica. A chiedersi perchè, a non capire, sono i genitori dei due ragazzi: una vita brillante, non era mai mancato nulla, niente problemi, una coppia felice che pensava soltanto a divertirsi. E forse anche a dimenticare. « *Era un incubo, ogni volta che tornavo con Liliana in quella casa, dalla zia, lei cominciava a raccontare cosa era successo quella sera, dove era il cadavere del marito, dove erano finite le pallottole... e io vedevo tutto quel sangue...* » ripete ancora Lucio De Lellis.

Già quella sera del 9 gennaio in via Giovanni da Procida 36, a pochi passi da piazza Bologna. Un delitto sconcertante: la vittima un vecchio, un pensionato settantenne, freddato con cinque colpi mentre guardava la TV e aspettava la cena. Si chiamava Luigi Miliani. La moglie, Concetta Biagini, era stata stordita appena aveva aperto la porta: « *erano in due, con le maschere sul viso... una rapina, ma in casa non c'era nulla, siamo povera gente...* ». Un delitto che aveva sconvolto la città, messo paura, la paura che potesse ripetersi, in una altra casa all'ora di cena.

Ragazzi « bene »

« *Non è gente della " mala ", è roba di ragazzi bene, sprovveduti, hanno perso la testa...* » dissero i poliziotti, prima di archiviare il giallo. E ora sono questi ragazzi-bene che raccontano il delitto, cercando di salvarsi a vicenda. La « mente », per la polizia, comunque è lei, Liliana Guido. Figlia della proprietaria di una autoscuola (la madre le aveva regalato poco prima del delitto la « M.G. ») bionda, slanciata, affascinante, elegante Liliana aveva avuto un certo successo come fotomodella, era riuscita a entrare sia pure di sfuggita nel cinema, con delle particine in « Toh! è morta la nonna » e « La battaglia d'Inghilterra ». Poi c'erano i concorsi di bellezza, le foto pubblicitarie, le serate al *Titan* con gli amici e con Lucio.

E anche la vita dello studente non era diversa: il padre Leonardo, medico a Pietralata, non gli aveva mai fatto mancare niente, e lui in compenso negli studi era tra i primi. Anche per Lucio la serata si concludeva al night, o alla villa del padre a Fregene, con gli amici. E la noia, la voglia di cercare qualcosa di diverso, l'evasione, l'avventura, magari anche gli stupefacenti.

Da chi è partita l'idea? Dai due o dalla Faith, una americana stravagante, dal viso strano (appunto, il suo volto è fra i mille del *Satyricon*) con soldi a sufficienza per ospitare nella sua casetta di Trastevere, un mucchio di amici e naturalmente il fidanzato Maurice Ploquin, anche lui annoiato e in cerca di avventura. « *Bisogna affittare un appartamentino, per fare delle festicciole... ci vogliono i soldi, però...* ».

Ecco, a questo punto, la polizia tira fuori le sue carte, la sua ricostruzione: «*E' Liliana che ha l'idea, Liliana che è stata tante volte in casa dello zio, che ha visto la collezione di giade e pensa che ci si può tirar fuori un bel po' di soldi...* ». Così Liliana lancia l'idea, una rapina, uno scherzo contro una coppia di vecchi innocui, basta solo un po' di freddezza. Forse l'idea gli viene proprio dal film che sta cominciando a girare e di cui ha letto il copione: un giallo grottesco che ha molti punti in comune col delitto di piazza Bologna. Gli altri sono d'accordo. Non è neanche necessario prepararsi. Arrivano i due giovani a piazza Bologna, le due ragazze sono in casa ad aspettare come finisce.

Lucio ha in tasca una pistola, una grossa Colt 45 che ha comprato in Germania: l'arma è indispensabile per terrorizzare i due vecchi, per farli tacere. Sono le 21, i due sono già sul pianerottolo, infilano le maschere, suonano. Concetta Biagini apre, Maurice le salta addosso. « *Il francese le ha stretto il collo, per non far la urlare, poi le ha dato un colpo in testa, forte, e la donna è andata giù di colpo...* ».

Pistola spianata

La strada è libera. Lucio con la pistola spianata avanza per il corridoio, Luigi Miliani si affaccia sulla porta della cucina in pigiama, con le pantofole ai piedi. « *Ha visto la moglie per terra, non ha badato alla pistola, mi è saltato addosso... anche Maurice mi ha dato una mano, lo ha graffiato, ma lui lottava... io non capivo niente, la testa mi ronzava, ero drogato, avevo preso due compresse di metedrina... non capivo, credevo che la pistola fosse scarica... invece, la catastrofe...* ».

Cinque spari, i colpi fanno tremare i vetri ma il rumore della TV copre le detonazioni; Luigi Miliani scivola sul corridoio, in tutto quel sangue, ma i due non perdono la testa: vanno nel salone, prendono le statuine. Ma non valgono una lira, non vale neanche la pena di portarle via. E fuggono.

Per strada si fermano al primo telefono, in via Lorenzo il Magnifico, bastano poche frasi concitate per spiegare alle amiche cosa è successo: e ora bisogna darsi da fare per costruire un alibi, per cancellare ogni traccia. La Colt, a pezzi, finisce nel Tevere. Gli abiti sporchi vengono bruciati. E l'alibi si fa presto a montarlo. Due ore dopo, col sorriso in volto, i quattro sono a cena in un ristorante, poi come sempre finiscono a ballare al « Titan ». Liliana sa che è questione di ore e la polizia dovrà interrogarla: infatti gli agenti arrivano fino a lei e al fidanzato, il De Lellis. Ma ecco, scatta l'alibi: « *Siamo stati con degli amici, Maurice e Dana... potete controllare, una serata come le altre...* ». Perchè non credergli? E passa la paura.

Sei mesi dopo, le nozze, quasi clandestine, tra Liliana e Lucio. Due giorni fa, poi, la conferma: la giovane attende un bambino. Ma è questione di ore: all'alba la polizia entra li blocca, li porta a San Vitale dove c'è già Dana. Il caso, solo un caso, ha messo la Mobile sulle loro tracce: una perquisizione alla ricerca di hashish in casa di un frequentatore del Titan, un elenco di nomi a cui veniva fornita la « merce », tra questi anche quello di Liliana. Stavolta il nome insospettisce qualcuno, si riapre il giallo.

E a San Vitale, Lucio, Liliana a Dana parlano, confessano: lei cerca di salvare il marito, dice che non sa cosa è successo nello appartamento. Lui cerca di salvare la moglie, racconta che non è stata lei a dare l'idea della rapina, ammette di avere avuto la pistola e poi, forse per un estremo gesto di paura, rifiuta di firmare il verbale.

Dana è la più indifferente: « *si, sapevo tutto... l'idea era buona...* ». Manca ancora Maurice, ma sembra sia soltanto questione di giorni, poi per la legge il cerchio si chiude.

Liliana Guido mentre, coprendosi il volto con un giornale, esce insieme alla madre dalla casa dello zio assassinato, poche ore dopo il delitto.

Il dolore dei genitori di Lucio De Lellis

«Era allegro come sempre e la ragazza così dolce...»

Ieri mattina, in casa De Lellis a Pietralata il telefono è squillato all'alba. « E5 la casa di quello sporco assassino...? poi insulti, urla, minacce. Da allora il telefono continua a suonare senza interruzioni: ma ora sono tutti amici, colleghi, di Leonardo De Lellis, che in qualche modo vogliono mostrarsi solidali, dirgli una parola affettuosa. Sono passate 24 ore da quando dieci poliziotti hanno circondato la casa, hanno preso Lucio e Liliana: « vado in questura, una storia di macchine... » ha detto il giovane prima di seguirli. In 24 ore Leonardo De Lellis, la moglie Ida, gli altri 4 figli, hanno avuto uno choc tremendo, gli hanno sventolato sotto gli occhi la terribile accusa per Lucio.

E ora non cercano di sostenere che il ragazzo è innocente, preferiscono affrontare la verità. « Gli ho mandato un telegramma, in carcere, perchè si affidasse al professor Sotgiu, come legale... » dice Leonardo De Lellis « se ha ucciso veramente deve essere impazzito, solo un pazzo poteva farlo... ». Nessuno ha mai sospettato niente. « In Germania c'era stato due anni prima del delitto — dicono in casa — e la pistola non l'ha mai fatta vedere... e poi, in quei giorni, non ha avuto nessuna reazione, non c'è stato il più piccolo cambiamento... ».

Lucio ha continuato a mostrarsi così come tutti lo conoscevano: gioviale, estroverso, spiritoso, un po' impulsivo. Poi ci sono state le nozze, lui e Liliana stavano quasi sempre in casa dei genitori. « Una ragazza dolce, una moglie perfetta... ». Appena dieci giorni fa Liliana, accompagnata da Lucio, era stata a trovare la zia, Concetta Biagini: e la donna aveva raccontato per l'ennesima volta come era avvenuto il delitto, come le avevano ucciso il marito. « Ora mi vergogno di andare in giro... ma perchè? non gli ho fatto mancare mai nulla, se voleva soldi poteva chiederli a me... forse è un po' anche colpa mia, chissà se l'ho seguito come avrei dovuto. Ma il lavoro, 14 ore al Policlinico... chissà, forse è andata come dice lui, aveva preso degli eccitanti, per questo si è comportato come un pazzo... ».

Sanguinosa contesa fra ragazze di vita alle porte di Napoli

Revolverate contro la rivale che vuole cacciarla dal marciapiede

Ferita una giovane mulatta - E' grave - La sparatrice è stata identificata ma è riuscita a fuggire - La violenta rissa alla presenza di due testimoni

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 24.

La contesa per un tratto di marciapiede dove sostare nelle ore notturne è diventata un sanguinoso scontro fra due donne. Una di esse, estratta la pistola, ha esploso due colpi contro la rivale ferendola gravemente. L'episodio ha avuto per protagoniste una giovane mulatta, Raffaella Sanchez, di 23 anni, e la più anziana concorrente Carmela Albero, di 28 anni.

Sedotta dal fidanzato e quindi abbandonata, Raffaella Sanchez per procurarsi il denaro necessario al sostentamento suo e del figlio non aveva trovato di meglio che sostare lungo una strada in attesa di passanti. Ogni sera infatti indugiava in via Ottaviano a Barra, un quartiere periferico della città, nei pressi di un chiosco per la distribuzione di carburante.

L'altra sera la Sanchez, in compagnia dell'amica Pia Paola Grandi, di 37 anni, ha raggiunto il solito luogo e l'ha trovato già occupato: c'erano Carmela Albero ed una non meglio identificata Rituccia.

L'intrusione non è stata accolta favorevolmente dalla Sanchez e, come accade in simili circostanze, è cominciato subito un vivace scambio di ingiurie. Dalle parole alla rissa il passo è stato brevissimo. Le due donne si sono avvinghiate e, cadute a terra, si sono più volte rotolate graffiandosi, mordendosi, tempestandosi di pugni e calci.

Ad un certo momento Carmela Albero si è trovata in difficoltà: la più giovane rivale stava nettamente imponendosi. Non ha esitato allora a cavare dal reggiseno una pistola, un'automatica calibro 6,35, e a far partire due colpi uno dei quali ha raggiunto la mulatta all'inguine. La Sanchez è crollata al suolo priva di sensi.

Mentre la sparatrice si allontanava di corsa, Pia Paola Grandi ha provveduto a soccorrere l'amica trasportandola, con un'auto di passaggio, all'ospedale Loreto. I medici hanno provveduto al ricovero immediato e si sono riservati la prognosi.

Le indagini iniziate dalla squadra di polizia dei Costumi hanno portato oggi alla identificazione della feritrice. Sono in corso le ricerche per localizzare il rifugio di Carmela Albero e per procedere all'arresto della donna.

In pochi mesi

Tre morti all'ospedale di Ancona per cause misteriose

ANCONA, 24.

Un altro incidente è accaduto all'interno dell'Ospedale civile « Umberto I » di Ancona. Questa volta la cattiva sorte è toccata al quattordicenne Roberto Salvucci: è morto davanti al dott. Rabini mentre questi gli aveva appena somministrato una leggera anestesia. Nel giro di alcuni mesi, presso il reparto di otorinolaringoiatria, sono deceduti tre giovani al di sotto di vent'anni. E tutti per motivi ancora da chiarire. Troppi, ormai, sono gli incidenti verificatisi nel reparto e all'opinione pubblica che ansiosamente vuol conoscere la verità occorre dare una risposta, oltre che precisa, rassicurante.

Sino da ieri sera si sono mossi due organismi per accertare eventuali responsabilità: il Procuratore della Repubblica ha ordinato l'autopsia del cadavere per la quale è stato incaricato il medico legale di Macerata; il Consiglio di amministrazione dell'ospedale ha nominato una commissione consiliare con l'incarico di accertare i fatti e riferire al Consiglio per i provvedimenti del caso.

Il prof. Fioretti — primario del reparto — ha fornito immediatamente una ampia relazione alle autorità inquirenti ed al Consiglio di amministrazione dell'ospedale.

Secondo questa relazione il decesso del giovane Salvucci è avvenuto verso le ore 11,45 di ieri « per arresto cardiaco di natura da determinarsi ». Il dott. Rabini doveva effettuare un accertamento nella gola del giovane. Per precauzione gli ha somministrato una leggera anestesia. Immediatamente, il ragazzo si è irrigidito. A nulla sono valsi i tentativi compiuti dallo stesso dott. Rabini e dal primario subito accorso: Roberto Salvucci moriva poco dopo.

Il fatto ha sollevato inquietudine nell'opinione pubblica anche perchè — come abbiamo già detto — non è la prima volta che avvengono simili « incidenti ». In precedenza un altro giovanissimo rimase soffocato da un tampone di cotone inghiottito nel sonno; quattro mesi or sono una giovinetta, mentre veniva operata alle tonsille, decedeva sotto i ferri del chirurgo per ragioni che non si conoscono.

Beregovoi durante un incontro

« Voleranno nel cosmo equipaggi URSS-USA »

NEW YORK, 24.

L'attenzione degli specialisti, dei tecnici e di quanti seguono con crescente interesse tutto ciò si riferisce alla conquista del cosmo, è concentrata, da un paio di giorni, sulla visita che due cosmonauti sovietici, Costantin Feoktistov e Gheorghi Beregovoi, stanno portando a termine negli USA. Il programma dei due è denso di impegni. Ieri, nel corso di un incontro con i tecnici spaziali americani, i cosmonauti sovietici si sono dichiarati convinti che, un giorno, americani e sovietici potranno volare insieme in capsule spaziali. Beregovoi ha detto: « Personalmente sono convinto che tali voli comuni possano avvenire. Quando non so, ma per quanto mi riguarda possono essere realizzati appena avremo appreso la lingua inglese ».

Feoktistov, dal canto suo, ha aggiunto che non si può parlare di gara fra America e Unione Sovietica. L'astronauta ha poi aggiunto che il programma spaziale dell'URSS ha cinque mete principali: la creazione di una grande stazione orbitale per l'esplorazione scientifica delle orbite inferiori; la costruzione di stazioni orbitali automatiche montate a migliaia di miglia lontane dalla Terra; l'esplorazione con voli umani dei pianeti interni (Marte, Venere e Mercurio); i voli automatici senza uomini a bordo per l'esplorazione di corpi celesti molto distanti dalla Terra quali Saturno e Giove; il lancio di satelliti per rilevazioni meteo e comunicazioni.

Intanto a Parigi è giunto, proprio ieri, il cosmonauta ed Eroe dell'Unione Sovietica Pavel Popovic. Popovic, invitato dall'Associazione Francia-URSS, presenzierà all'inaugurazione della cittadella « Yuri Gagarin » e della via « Vladimir Komarov », nei pressi di Parigi. Mentre gli astronauti sovietici continuano i loro giri in diverse nazioni del globo, da un cosmodromo sovietico sono partite ieri e messi in orbita il « Cosmos 306 » e il « Cosmos 307 ».

L'uccisore era uscito dal manicomio

Parricidio a colpi di chiave inglese

SIRACUSA, 24

Delitto della follia a Canicattini Bagni, un centro agricolo a trenta chilometri dal capoluogo. Santo Giardina, di 40 anni, impugnata una chiave inglese è entrato in camera del padre e lo ha ucciso fracassandogli il cranio.

L'omicida, subito dopo, si è seduto su una poltrona nella stessa stanza del delitto ed ha atteso i carabinieri dai quali si è fatto arrestare senza opporre resistenza. Franzo Giardina, di 75 anni, stamane si trovava in letto con la moglie e stava conversando. Ad un tratto, la porta della camera si è aperta e nel vano si è stagliata la figura del figlio. Sembrava normale e tranquillo, ma camminava con le mani dietro la schiena.

Quando il Giardina ha capito le intenzioni del figlio era ormai troppo tardi. L'uomo si è tuffato sul padre ed ha cominciato a colpirlo con una chiave inglese che, fino a quel momento, aveva tenuto nascosta. La madre ha cercato di fermare il figlio, ma è stata colpita ad una mano e bloccata. La povera donna è scesa dal letto correndo e si è recata, implorando aiuto, nella vicina casa del genero.

Quando i due sono tornati nella camera della terribile aggressione, per Franzo Giardina non c'era più niente da fare. Il figlio, ormai placato dal delitto, si era seduto su di una poltrona ed era rimasto tranquillamente in quella posizione. Gli stessi carabinieri lo hanno trovato così al momento dell'arresto.

Le indagini hanno permesso di accertare che Santo Giardina era stato ricoverato a lungo nell'ospedale psichiatrico di Siracusa. Dopo circa tre anni di permanenza in clinica, l'uomo era stato dimesso. Il 7 ottobre scorso, un suo vicino di casa aveva ucciso il figlio a colpi di scure. Il delitto aveva terribilmente impressionato il Giardina che si sentiva minacciato dal padre.

UNIVERSITÀ

Prossimo il voto sulle «urgenze»

La Commissione P.I. del Senato delibererà nella prossima settimana - Una dichiarazione del compagno Giuseppe Chiarante

La Commissione P.I. del Senato voterà, in sede deliberante, nella settimana prossima, la proposta di legge Codignola, Carraro, Bertola, Jannilli «diretta a risolvere problemi urgenti della vita universitaria».

A questo proposito, il compagno Giuseppe Chiarante, della sezione culturale del PCI, ci ha dichiarato:

«Un giudizio su questa proposta di legge della maggioranza governativa può essere dato solo tenendo presenti due elementi di fatto. Il primo è che è caduto il tentativo del governo di varare, coprendosi con l'argomento dell'urgenza, un decreto legge che in realtà era rivolto — come risultava chiaramente dalle anticipazioni diffuse dalle fonti ministeriali — a compromettere ogni possibile futura riforma su alcuni punti di grande importanza, e comunque inscindibili da una soluzione delle questioni di fondo, come quelli relativi alla cosidetta "democratizzazione" degli organi di governo o alla revisione delle procedure per i concorsi a cattedra. La ferma opposizione a questo decreto subito annunciata dal nostro partito ha fatto rientrare il disegno del governo, che era grave non solo per lo strumento cui si voleva far ricorso, cioè il decreto legge, ma soprattutto perché avrebbe praticamente vanificato, su temi essenziali, lo stesso dibattito sulla riforma dell'università in corso al Senato.

«Il secondo elemento è che, grazie anche alla pressione degli studenti, il governo ha dovuto accettare, come era richiesto nella proposta di legge in tal senso presentata qualche settimana fa dai senatori comunisti, la tesi di dare attuazione fin da quest'anno al principio della liberalizzazione degli accessi alle varie facoltà, quale che sia la scuola media superiore di provenienza. Si tratta di un colpo dato all'attuale ordinamento gerarchico e differenziato dell'istruzione media superiore. La DC ha però voluto condizionare la liberalizzazione degli accessi all'introduzione presso gli istituti magistrali e presso le altre scuole di durata quadriennale — e non presso le università — di un corso propedeutico della durata di un anno: si tratta di una soluzione che non ha alcuna base di serietà e che mal nasconde il tentativo democristiano di mantenere in vita, prolungandolo a cinque anni, l'attuale istituto magistrale. Un altro limite del provvedimento è l'attuazione estremamente riduttiva che è stata data alla richiesta di una prima misura significativa nella direzione del "diritto allo studio" attraverso l'abolizione di tasse e sovratasse ai contributi; nonché il fatto che a queste misure si sono volute aggiungere alcune norme di dubbio valore riguardanti i docenti, la più discutibile delle quali (quella sui concorsi a cattedra) è, però, caduta durante il dibattito in commissione.

«I limiti di questo provvedimento sono dunque chiari. Si tratta, in definitiva, di un provvedimento che, mentre si giustifica con ragioni di urgenza e si muove perciò nella logica degli interventi parziali, proprio per questo rende ancora più evidenti le responsabilità di una politica che ha lasciato incancrenire per tanti anni tutti i problemi della scuola italiana».

Terrore a Texas City **Ore di terrore sono state vissute a Texas City, la cittadina costiera a sud di Houston dove sorgono gli impianti di estrazione del petrolio della «Unione Carvide». Due fortissime esplosioni, infatti, hanno scosso gli impianti a distanza di pochi minuti l'una dall'altra ed alte fiamme si sono subito levate al cielo: le prime notizie parlano soltanto di di due feriti (ma centinaia di persone sono state subito evacuate dai quartieri vicini). Tuttavia gli abitanti di Texas City hanno temuto il peggio: venti anni fa, infatti, proprio in questo porto esplose una nave da carico francese, provocando cinquecento morti.** Nella foto: gli impianti in fiamme.

L'autunno si fa caldo anche per l'ente radiotelevisivo

Faccia a faccia fra Rai-Tv e protesta operaia

Una «censura» che finalmente ci piace: quella contro le manipolazioni compiute in nome degli interessi padronali - Dall'episodio di Milano al passo compiuto dai metalmeccanici: due insegnamenti per una battaglia che può maturare una nuova coscienza in rapporto all'uso dei mezzi di comunicazione di massa

Per la prima volta nella storia della televisione in Italia, un programma televisivo, *Faccia a faccia*, è stato bloccato non dal «veto» di un gruppo di potere della classe dominante o della «cautela» di questo o di quel dirigente della Rai-Tv, ma dal rifiuto dei lavoratori a farsi strumentalizzare per l'ennesima mistificazione. Ecco la «censura» che ci piace: quella contro le manipolazioni compiute in nome degli interessi padronali.

L'iniziativa della CISL di disertare la registrazione della puntata di *Faccia a faccia* che avrebbe dovuto trattare dello statuto dei diritti dei lavoratori, ha ricevuto l'immediata adesione delle altre organizzazioni sindacali e dei lavoratori presenti nello studio del centro di Milano: la registrazione, quindi, è saltata. La Rai-Tv paga così, a tambur battente, i tagli e le edulcorazioni operati nelle precedenti puntate di *Faccia a faccia* (dedicate alla scuola, alla casa, alla salute): e il fatto che li paghi proprio in rapporto a un programma come quello diretto da Aldo Falivena e particolarmente significativo, perché mette alle corde quella politica degli alibi che l'«alta direzione» della Rai-Tv conduce ormai da alcuni anni attraverso trasmissioni talsamente «spregiudicate».

Poco prima che avesse luogo l'azione contro *Faccia a faccia*, del resto, i tre sindacati dei metalmeccanici avevano chiesto alla direzione generale della Rai-Tv che venissero immediatamente preparati e mandati in onda, sotto il controllo dei lavoratori, due programmi: una «diretta» sulle trattative per il rinnovo del contratto e un'inchiesta sulle condizioni di vita e di lavoro dei metalmeccanici. Alla «censura» contro i metodi di *Faccia a faccia*, quindi, fa riscontro, da parte dei sindacati, la richiesta di un metodo alternativo in ordine alla politica dell'informazione televisiva: stretta tra queste due iniziative, la Rai-Tv non sembra avere molte prospettive per i suoi consueti giuochi di prestigio sul terreno della programmazione. Se la iniziativa contro *Faccia a faccia* ha conseguito, seduta stante, il risultato di far saltare la registrazione della puntata della rubrica, la richiesta dei metalmeccanici non è puramente formale: i lavoratori usano sostenere le loro rivendicazioni con la lotta e, questa volta, la lotta può giungere fin nel cuore dell'organismo radiotelevisivo, dal momento che le commissioni interne della Rai-Tv hanno dichiarato la loro «solidarietà attiva» per la richiesta dei metalmeccanici.

L'autunno si fa «caldo» anche per la Rai-Tv, dunque. E non c'è affatto da stupirsene, dato che l'ente radiotelevisivo ha funzionato finora sempre da strumento della classe dominante e degli interessi padronali. L'«alta direzione» della Rai-Tv, forse, si era illusa di poter «cancellare» i lavoratori praticamente tacendo delle loro lotte e del grande movimento di massa che, in queste settimane, vanno montando in tutto il paese. Adesso, invece, essa deve constatare che i lavoratori esistono.

Il momento è di grande rilievo: l'inizio di un'azione diretta dei lavoratori, guidata dalla classe operaia, può determinare una svolta nei rapporti tra televisione e pubblico e anche nei rapporti tra coloro che lavorano nella produzione radiotelevisiva e la politica di programmazione della Rai-Tv.

Da semplici telespettatori, da «oggetti» delle inchieste e delle trasmissioni, i lavoratori possono trasformarsi in protagonisti: e su questa strada, tutte le contraddizioni della politica radiotelevisiva in Italia possono essere portate ad esplodere. E' ormai sempre più chiaro che la televisione ha assoluto bisogno dell'«uomo della strada» per vivificare le sue trasmissioni e per nascondere in qualche modo il sostanziale distacco che la separa dalla realtà delle masse: non è un caso che, proprio in questi ultimi tempi, si stiano progettando parecchie trasmissioni che prevedono la presenza del pubblico negli studi. Naturalmente, si tratta ancora una volta del tentativo di fabbricarsi un alibi: ma i lavoratori possono ribaltare questo alibi, rivolgerlo contro la stessa Rai-Tv rifiutando di farsi strumentalizzare e, invece, trasformando questi spazi in terreno di lotta. Di più, i lavoratori, con la loro azione di base, possono investire di volta in volta tutto l'arco dei programmi, mettendo in causa l'intera politica televisiva e, insieme, maturando la loro stessa coscienza in rapporto all'uso dei mezzi di comunicazione di massa del nostro paese.

D'altra parte, questa sorta di assedio dall'esterno può trovare una corrispondenza all'interno dell'azienda. Già nel corso di quest'anno, attraverso numerose agitazioni, lavoratori, tecnici, programmisti e giornalisti hanno dimostrato, sia pure in diversa misura, profonda insoddisfazione per il loro rapporto di produzione con la Rai-Tv. Il movimento non ha avuto, però, la forza di imporre all'«alta direzione» dell'azienda un autentico terreno di scontro: sia perché è finito per rimanere chiuso nei limiti dell'azienda, sia perché, anche in rapporto a quella chiusura, in esso erano presenti non poche contraddizioni e spinte corporative. L'«alta direzione» della Rai-Tv ha approfittato, in questi ultimi tempi, di questa situazione per cercare di neutralizzare ogni futura azione attraverso la corruzione e le finte aperture.

Adesso, in concomitanza con la spinta degli operai, dei lavoratori che vivono e operano all'esterno della Rai-Tv il movimento potrebbe riprendere vigore anche all'interno dell'azienda (e la presa di posizione delle commissioni interne lo testimonia). Potrebbe finalmente cominciare a realizzarsi nei fatti quel collegamento tra lavoratori della Rai-Tv e masse popolari che da tempo appare come esigenza primaria: un collegamento che prolungherebbe fin nel cuore del processo produttivo della radiotelevisione l'azione dei lavoratori e delle masse e, insieme darebbe forza al movimento dei dipendenti dell'ente radiotelevisivo e lo depurerebbe dalle sue tare corporative.

Non si tratta di un processo breve, né facile: ma è solo questa la via per cominciare a costruire una strategia alternativa anche in rapporto a una «reinvenzione» e a un uso totalmente nuovo della radio e della televisione al servizio delle masse popolari.

Giovanni Cesareo

Approvata alla Camera

Inadeguata la legge sui bilanci comunali

Il disegno di legge per il ripiano dei bilanci dei comuni è stato approvato dalla Commissione Finanze e Tesoro della Camera in sede deliberante ed attende ora, per diventare legge dello Stato, il voto del Senato.

Il dibattito — rileva un comunicato del gruppo comunista — è durato un anno ed ha visto il confronto di due progetti di legge: quello governativo e quello proposto dal PCI (Raffaelli e altri).

Dalla discussione serrata è emerso chiaramente come il gruppo comunista abbia strenuamente difeso le istanze degli Enti locali, le quali si erano nuovamente espresse autorevolmente anche al Convegno Nazionale degli Assessori alle Finanze, svoltosi di recente a Viareggio.

Il Gruppo comunista aveva chiesto che ai Comuni e alle Province venissero dati maggiori mezzi finanziari e tributari, tali e idonei a colmare i disavanzi dei bilanci annuali di questi enti, indebitatisi paurosamente per l'inerzia colpevole e ultraventennale dei governi dc.

Benzina, tasse automobilistiche, IGE, imposta sulle società e obbligazioni, imposta di consumo, eccetera, sono stati i temi discussi e i proventi da attribuire ai Comuni e alle Province, per i quali i deputati comunisti avevano chiesta l'introduzione di un processo nuovo e nuovi meccanismi, intendendo invertire tutta la tendenza del prelievo fiscale e della sua distribuzione, con criteri di progressività e di immediatezza, secondo anche il dettato contenuto nell'art. 53 della Costituzione.

Il Gruppo comunista aveva anche ricordato la sua presentazione di un apposito progetto di legge per sanare definitivamente tutta la situazione debitoria degli Enti locali, che presentava e presenta la cifra paurosa di oltre 6.000 miliardi, paralizzante la vita delle Amministrazioni locali.

La portata del provvedimento varato è nettamente insufficiente a fronte dei disavanzi, sia pure ridotti al minimo, degli Enti locali.

Nella migliore delle ipotesi ne copre la metà, e perciò non arresta nemmeno l'aumento del carico degli interessi che gli Enti dovranno pagare per i mutui ancora da contrarre.

Oltre a queste insufficienze, la legge continua con una parte normativa inammissibile (blocco delle assunzioni, tariffe dei servizi di trasporto, ecc.).

Il Gruppo comunista ha contestato articolo per articolo questa e le altre parti negative del progetto governativo, opponendosi anche al complesso della legge, della quale dopo un anno di discussione il governo ha imposta la approvazione con la sua maggioranza, significativamente allargata dal voto favorevole dei liberali, per dichiarazione esplicita, e dei missini, seppur non dichiarato.

Il voto contrario, dato dai deputati del PCI, ha quindi il preciso significato di collegarsi alle esigenze e alle aspettative degli Enti locali e dei Sindacati dei lavoratori, per il proseguo della battaglia di miglioramento della legge che si sposta al Senato.

A chiusura della discussione, e prima della votazione della legge, è stato approvato un O.d.G. proposto dai deputati comunisti che invita il governo ad aumentare il tasso di interesse a favore dei risparmio postale affinché la Cassa depositi e prestiti possa disporre di più mezzi per le esigenze degli Enti locali.

Rai-Tv

Controcanale

OBIETTIVO SUL PORTOGALLO — *Grazie alla «censura» dei lavoratori, che hanno bloccato l'altro giorno la registrazione di Faccia a faccia, il documentario di Giuseppe Lisi sul Portogallo, o Tirana saudade, che era stato confinato in seconda serata sul secondo canale, ha avuto l'onore dell'apertura sul primo.*

Lo stile di Lisi è ormai chiaramente riconoscibile: e sta nell'uso delle immagini in funzione del commento parlato. Le immagini vengono usate, da questo autore, in tre modi: come indicazioni di atmosfera, come sintetico simbolo di una situazione che si vuol trattare, come documenti narrativi, in chiave di cronaca. A legarle tra di loro serve il commento, che Lisi scrive con grande cura, cercando di renderlo il più possibile omogeneo al «sapore» delle sequenze che scorrono sul video, e che è sempre acuto. Anche in questo documentario abbiamo avuto tutti gli esempi di questo stile: le sequenze sulle strade deserte del villaggio erano di atmosfera; le sequenze girate nel caffè offrivano molti simboli della condizione piccolo borghese urbana in Portogallo; la sequenza girata nell'università di Coimbra o l'altra girata tra gli scaricatori, erano di cronaca.

I risultati erano innegabilmente efficaci. Lisi, d'altra parte, non ha nascosto i suoi punti di vista radicalmente contrari al regime clerico-fascista: e sovente ha condotto il suo discorso senza dimenticare che la società è divisa in classi e che questa divisione è fondamentale (cosa che, invece, nelle inchieste e nei servizi televisivi sulla realtà italiana, viene di regola trascurata).

Tuttavia, proprio la tendenza a tradurre la realtà in termini di costume o simbolici e a comporre tutto nel commento parlato dà ai documentari di Lisi un taglio letterario, e volte quasi farolistico, che la recitazione dello speaker (questa volta si trattava di Giancarlo Sbragia), finisce, nella sua compostezza, per accentuare. E questo fa sì che l'efficacia del discorso si risolva soprattutto sul piano della suggestione e che la realtà venga anche troppo «mediata» dalla sensibilità dell'autore e, per ciò stesso, edulcorata o quanto meno allontanata.

E' avvenuto anche in questo documentario. Si che il Portogallo è apparso, infine, proprio come un «altro mondo»: ciò che forse l'autore non voleva. Eppure, quanti brani della realtà portoghese si ritrovano ancora nella nostra «moderna» Italia? Lisi, che ha condotto recentemente una inchiesta sulla Sardegna, potrebbe dircelo. E quanto dell'oppressione di classe di cui soffrono i portoghesi è stato tradotto, qui da noi, semplicemente in forme più «civili» e sottili? Ecco: una inchiesta dovrebbe servire anche a questo: ad aiutare i telespettatori ad intendere simili analogie e simili nessi. Altrimenti, non si fuga del tutto l'ombra della mistificazione

g. c.

Programmi

Televisione 1°

10,00 FILM (Per Genova e zone collegate)
12,30 CORSO DI INGLESE
13,00 OGGI LE COMICHE
13,30 TELEGIORNALE
17,00 IL PAESE DI GIOCAGIO'
17,30 TELEGIORNALE, Estrazioni del Lotto
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
a) La filibusta; b) Le avventure di Stanlio e Ollio.
18,45 LA GRANDE AVVENTURA
Documentario su Haiti di Yvon Collet e Pierre Bartoli
19,10 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,35 TEMPO DELLO SPIRITO
19,50 TELEGIORNALE SPORT, Cronache del lavoro
20,30 TELEGIORNALE
21,00 CANZONISSIMA
22,30 UN VOLTO, UNA STORIA
Tra i servizi in onda c'è un ritratto di Massimo Ranieri, il cantante molto giovane che proviene da una famiglia povera e numerosa e cominciò a lavorare duro, come tutti i ragazzi delle classi popolari, quand'era ancora un bambino
23,15 TELEGIORNALE

Televisione 2°

21,00 TELEGIORNALE
21,15 LO SCHIACCIANOCI
L'opera di Ciaikowski è diretta dal maestro Franz Allers
22,15 BREVE GLORIA DI MISTER MIFFIN
Terza puntata della replica del teleromanzo interpretato da Cesco Baseggio

Radio

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30 Mattutino musicale; 7,10 Musica stop; 7,48 Ieri al Parlamento; 8,30 Le canzoni del mattino; 9 I nostri figli; 9,06 Musica e immagini; 9,30 Ciak; 10,05 Trasmissione inaugurale dell'anno radioscolastico 1969-'70; 10,35 Le ore della musica; 11,15 Dove andare; 11,30 Le ore della musica; 12,05 Contrappunto; 12,31 Sì o no; 12,36 Lettere aperte; 12,42 Punto e virgola; 12,53 Giorno per giorno; 13,15 Ponte radio; 14 Trasmissioni regionali; 14,40 Zibaldone italiano; 15,45 Schermo musicale; 16 Programma per i ragazzi; 16,30 Incontri con la scienza; 16,40 Mondo duemila; 17,10 Il mito del tenore; 18 Gran varietà; 19,25 Sui nostri mercati; 19,30 Luna-park; 20,15 Il girasketches; 21,10 Fantasia musicale; 22 Si riparla di elettricità senza fili; 22,20 Compositori italiani contemporanei.

SECONDO

GIORNALE RADIO, ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Prima di cominciare; 7,43 Biliardino e tempo di musica; 8,13 Buon viaggio; 8,10 Pari e dispari; 8,40 Signori l'orchestra; 9,05 Come e perché; 9,15 Romantica; 9,40 Chiamate Roma 3131; 10,40 Batto quattro; 11,35 Chiamate Roma 3131; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 Bentornata Rita; 13,35 Ornella per voi; 14,05 Juke-box; 14,45 Angolo musicale; 15 Relax a 45 giri; 15,18 Direttore Wilhelm Furtwaengler; 16 Pomeridiana; 17,25 Bollettino per i naviganti; 17,40 Bandiera gialla; 18,25 Aperitivo in musica; 19 Serio ma non troppo; 19,50 Punto e virgola; 20,01 Il Gattopardo; 20,50 Italia che lavora; 21 Canzonissima '69; 23 Cronache del Mezzogiorno; 23,10 Chiara fontana; 23,30 Dal V Canale della filodiffusione: Musica leggera.

TERZO

10 Concerto di apertura; 11 Musiche di scena; 12,10 Università Internazionale Guglielmo Marconi; 12,20 Florilegio madrigalistico; 12,40 J. S. Bach; 12,55 Intermezzo; 13,40 Concerto della pianista Ingrid Haebler; 14,30 La Wally; 16,50 F. Chopin; 17 Le opinioni degli altri; 17,10 Corso di lingua tedesca; 17,25 I mongoli di Gengis Khan; 17,40 Jazz oggi; 18 Notizie del Terzo; 18,15 Cifre alla mano; 18,30 Musica leggera; 18,45 La grande platea; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,35 Divagazioni musicali; 20,45 Concerto sinfonico; 22 Il Giornale del Terzo; 22,30 Amalassunta; 23,40 Riviste delle riviste. Chiusura.

VI SEGNALIAMO: Concerto diretto da Karl Bohem (Radio 3, ore 20,45) — Verranno eseguite musiche di Alban Berg e di Schoenberg.

EDITORI RIUNITI

György Lukàcs

PROLEGOMENI A UN'ESTETICA MARXISTA

Nuova biblioteca di cultura
pp. 260 L. 2.500
Traduzione di Fausto Codino e Mazzino Montinari

INTERVISTA CON IL COMPAGNO CARLO GALLUZZI

Tokio oggi

Cinque milioni di manifestanti in piazza il 21 ottobre - «Un salto di rilevante importanza dalla "linea antinucleare" alla "linea antimperialista"» - Il lento ma positivo processo unitario - I colloqui della delegazione del PCI con i dirigenti del partito comunista e del partito socialista

Nelle giornate precedenti la grande manifestazione del 21 ottobre, una delegazione del PCI si trovava a Tokio impegnata in una serie di colloqui con dirigenti del partito comunista e del partito socialista giapponesi.

«Le notizie sulle dimensioni e sulla piena riuscita della manifestazione non ci hanno certo sorpreso — *dice il compagno Carlo Galluzzi* — dopo quanto avevamo appreso dai compagni giapponesi sulla organizzazione e sul carattere della ormai imminente dimostrazione nazionale». *Galluzzi ha guidato la delegazione italiana, comprendente il compagno Giovanni Cervetti, membro del CC, vicesegretario della Federazione di Milano, e la compagna Dina Forti della sezione esteri del PCI. I colloqui di Tokio sono stati* «interessanti e fruttuosi, franchi e aperti» *Questi i dirigenti del PCG — che ospitava la delegazione — incontrati dagli italiani. Korehito Kurahara, membro del Presidium, Koshiro Ueda, membro del Presidium e responsabile della commissione politica; Mitsuhiro Kaneko, membro del CC e responsabile della sezione per il Fronte Unito; Tetsuzo Fuwa, membro del CC e responsabile della sezione esteri; Hiroschi Ide vice responsabile della stessa sezione. La delegazione ha inoltre avuto colloqui con esponenti socialisti, e precisamente: Seuchi Katsumata, membro dell'Esecutivo deputato, responsabile della sezione ideologica; Masamichi Kijima, membro dell'Esecutivo; Shimpei Fujmachi segretario della commissione per la politica estera e inoltre i compagni Ito e Malina della sezione ideologica.*

Le impressioni raccolte dalla nostra delegazione. Dice il compagno Galluzzi: «La nota che oggi si coglie con assoluta immediatezza è l'esistenza in Giappone di una diffusa coscienza antimperialista, non limitata ai settori che da tempo sono più impegnati, cioè gioventù e avanguardie operaie: la dimostrazione del resto, l'ha data in maniera non equivoca quanto è accaduto il 21 ottobre, con cinque milioni di giapponesi nelle piazze. Debbo aggiungere che oggi noi assistiamo ad una svolta, ad un salto di rilevante importanza: da quella che chiamerei la "linea antiatomica", la lotta è passata alla "linea antimperialista" della quale la prima è peraltro rimasta una delle componenti. Per molti anni le masse giapponesi si sono battute con grande energia contro la presenza di basi militari americane sul loro territorio: lo spettro dei funghi di Hiroscima e Nagasaki catalizzava ma in un certo senso conteneva anche entro argini delimitati, la ribellione del sentimento popolare. Poi il salto: oggi la lotta è entrata in una fase decisamente politica e viene condotta con parole d'ordine che investono la politica estera e interna del governo. Si chiede l'abolizione del trattato di sicurezza concluso con gli Stati Uniti, si chiede la restituzione di Okinawa e la liquidazione delle basi americane nell'isola, si chiede la fine dell'aggressione al Vietnam e delle manovre americane nel sud-est asiatico: si reclamano riforme sociali, si pongono sul tappeto le rivendicazioni dei lavoratori. Il collegamento fra le lotte antimperialiste e le lotte antimonopoliste è ormai individuato».

C'è dunque una generale presa di coscienza che monta. La classe operaia del paese del Sol Levante sta dimostrando di non aver accettato di integrarsi nel sistema d'alleanza nippo-americano; e già si avverte che questo rifiuto non resterà senza conseguenze sullo sviluppo futuro

«Ma vi è un altro fatto nuovo da sottolineare — *continua Galluzzi* — cioè la capacità con la quale il PCG ha saputo raccogliere e interpretare portandole avanti, le aspirazioni e le rivendicazioni delle masse. Un partito non grande, il PCG ma un partito che superato un non breve periodo di travagliate vicende è oggi una forza di vivace presenza sulla scena politica, e una forza in ascesa: come dimostra il fatto che nel luglio di quest'anno esso ha raddoppiato i suoi seggi (da 9 a 18) nel Consiglio comunale di Tokio, come dimostra la partecipazione di 100 mila persone almeno alla festa del suo organo ufficiale, il quotidiano Akahata (il giornale tira 450 mila copie nei giorni feriali e un milione e 400 mila la domenica). Un partito, aggiungo, decisamente internazionalista ma impegnato altresì nella elaborazione di una linea autonoma rispondente alle specifiche realtà giapponesi. L'esigenza di lotte unitarie è profondamente sentita nel PCG. La grande manifestazione di martedì scorso è stata promossa da un Comitato nel quale erano riuniti, accanto ai comunisti, i socialisti, i sindacati, le organizzazioni studentesche di varia tendenza. La convinzione che lotte unitarie fra forze di diverso orientamento sono possibili e necessarie per il successo sia sul piano nazionale che su quello internazionale, è un fondamento della politica del PCG. Una linea che trova corrispondenza nelle posizioni sostenute dal PCI: del resto una delle ragioni della nostra visita era proprio quella di portare avanti la ricerca di un coordinamento internazionale delle forze che si battono contro l'imperialismo».

Abbiamo detto del collegamento fra la battaglia per la abrogazione del trattato Tokio-Washington e contro la guerra nel Vietnam e le rivendicazioni sociali delle masse lavoratrici. Un fatto di rilievo tenuto conto che il Giappone è oggi diventato la seconda potenza economica del mondo capitalista. «E si vede — *continua il compagno Galluzzi* — ma si vede anche il presso che gli operai hanno pagato e pagano per questo. Lo sfruttamento è intensissimo, tanto che nelle parole d'ordine della manifestazione, si rivendicava "la protezione della vita dei lavoratori" oltre al miglioramento del loro livello di vita».

Come per la lotta antimperialista anche in quest'altro campo si può parlare di unità? Galluzzi: «Solo in misura parziale. Bisogna dire che all'unità e alla chiarezza di direttive della lotta antimperialista non fa riscontro, in quest'altro campo, una situazione del tutto analoga. Ci sono difficoltà serie, soprattutto per la elaborazione di un programma politico alternativo da opporre alla linea del governo, e anche per quanto riguarda l'elaborazione di una piattaforma comune di azione. Il permanere di diffidenze, di riserve, non facilita l'impresa, anche se si sono già fatti alcuni passi avanti, specialmente nell'ultimo anno. Per esempio, il PC e il PS giapponesi hanno già raggiunto un accordo per un'azione coordinata in settori importanti quali la scuola, la casa e l'assistenza. Inoltre il governatorato (provincia) di Tokio, e alcuni comuni di Okinawa sono stati recentemente conquistati grazie all'unità d'azione raggiunta a livello locale. Insomma siamo davanti ai primi passi positivi di un processo certamente lungo e complesso».

A giudizio della delegazione italiana, la linea del PCI per lo sviluppo di contatti con tutte le forze progressiste «ha ottenuto negli incontri di Tokio una conferma». *Gli interlocutori giapponesi hanno dimostrato un grande interesse non solo per la politica svolta dal PCI ma anche per le sue elaborazioni teoriche ed hanno sollecitato una intensificazione degli scambi e degli incontri.*

«Abbiamo constatato — *rileva Galluzzi* — una certa spinta alla convergenza su due punti in particolare: 1) sulla politica di unità e di alleanza della classe operaia come base della lotta contro l'imperialismo e per il rinnovamento della società; 2) sul giudizio generale circa la situazione del movimento antimperialista e sulle sue prospettive. Aggiungo che i due partiti giapponesi sono preoccupati per la divisione nel movimento comunista e antimperialista e per i pericoli che da tale divisione derivano; essi ci sono apparsi consapevoli della necessità di evitare polemiche astratte ad esasperate e ritengono che i contrasti sono spesso il prodotto di situazioni oggettive e di circostanze che vanno superate nella lotta unitaria. Base per il superamento delle divisioni, ci è stato sottolineato, è il rispetto assoluto dell'indipendenza e dell'autonomia e la non ingerenza negli affari interni».

Al di là dell'importanza che i colloqui di Tokio evidentemente rivestono per il PCI e per la sua azione internazionale, non si può non osservare che il disinteresse delle altre forze democratiche italiane per gli avvenimenti e i problemi di un paese come il Giappone, di un paese, cioè, protagonista nel mondo di oggi e posto al centro di una zona nevralgica per la pace, non trova nessuna giustificazione. «La ricerca di un collegamento con le forze progressiste giapponesi dovrebbe invece essere perseguita con attenta cura — *conclude il compagno Galluzzi* — perchè i problemi della pace mondiale non si risolvono occupandosi soltanto delle cose di Europa».

Giuseppe Conato

Processo alla corte marziale franchista

Burgos: pesanti condanne a preti e civili baschi

MADRID, 24

Quattro sacerdoti e tre civili baschi sono stati condannati a pene severissime dalla corte marziale della sesta regione militare, a Burgos. I quattro preti sono stati condannati a 10, 8, 6 e due anni di carcere; i civili a 12,8 e sei anni. Altri cinque imputati, fra cui tre preti, erano latitanti e contro di essi non è stata pronunciata la sentenza. I reati dei quali erano accusati comprendevano: ribellione, terrorismo e banditismo, propaganda illegale. In concreto essi sono stati ritenuti colpevoli di aver dato asilo e procurato medicine a un militante del movimento rivoluzionario separatista basco ETA, sospettato d'aver ucciso un conducente di taxi, allorché, benché ferito, era riuscito a sfuggire alla polizia e a far perdere le sue tracce. (ETA significa «Euzkadi ta Askatusana», cioè: «Nazione basca e libertà»).

La sentenza è stata resa nota da un comunicato del comando militare della sesta regione, il quale afferma di non aver potuto arrestare e processare anche il vicario generale della diocesi di Bilbao, mons. Ubieta, in quanto le autorità ecclesiastiche hanno invocato l'applicazione dell'articolo 16 del concordato fra Spagna e Santa Sede (che subordina l'autorizzazione a procedere al parere dei vescovi).

I difensori hanno manifestato la loro sorpresa per la durezza della sentenza e hanno ribadito l'assurdità della motivazione che parla di «complicità in assassinio», dal momento che «tale assassinio» (del tassista), non è mai esistito; a loro giudizio si tratta di un «omicidio involontario che non ha niente a che vedere con la politica».

Contro la condanna dei preti ha preso posizione l'amministratore apostolico di Bilbao, mons. José Cirarda, il quale ha respinto la tesi del tribunale militare fascista a proposito di «frequenti interventi di ecclesiastici nelle attività dell'ETA», e in particolare ha rigettato l'accusa secondo cui i quattro condannati non hanno agito per umanità verso un ferito, ma «per il desiderio di salvare un attivista, di sfidare la legge, di facilitare la fuga di un militante separatista basco».

Lo ha annunciato ieri sera il governo di Bonn

Il marco rivalutato dell'8,5%

Eco nella capitale della R.F.T. per lo scambio di messaggi fra il nuovo cancelliere Brandt e Kossighin — Martedì la dichiarazione programmatica governativa al Bundestag

Il senso economico e politico dell'operazione

Gli effetti immediati della rivalutazione sono quelli di rendere più costose le merci tedesco occidentali sui mercati stranieri e più a buon mercato le importazioni dall'estero verso la Repubblica di Bonn. Preoccupazioni sensibili sono già state manifestate in Germania ovest dai contadini che vedono ora compromessi i faticosi quanto assurdi equilibri raggiunti con i prezzi agricoli del Mercato comune. Un gran sospiro di sollievo ha già tirato invece il governo di Parigi che spera definitivamente esaurito quel deflusso di moneta francese verso la Germania che quasi ogni settimana minacciava di far crollare il franco. L'ondata speculativa, nelle intenzioni delle autorità monetarie di Bonn dovrebbe rifluire, ora che tutti gli speculatori, gli «gnomi di Zurigo», come vengono chiamati, sono stati più che soddisfatti dall'entità della rivalutazione.

Il senso politico della questione invece è più sfumato: da un lato la rivalutazione viene incontro alle reiterate richieste del governo di Washington affinchè la solidità crescente del marco fosse messa a disposizione del meccanismo monetario capitalista (e del dollaro in particolare) nell'intento di evitare il possibile crollo del sistema valutario stabilito dopo la guerra sotto l'egida degli americani.

Le grandi scosse subite dal sistema monetario dalla svalutazione della sterlina (dicembre 1967) ad oggi, sono il sintomo di un malessere dovuto agli scompensi del sistema imperialistico e degli USA in particolare, culminato con il fallimento anche finanziario dell'impresa vietnamita. La supremazia del dollaro è stata contestata nei fatti dalle monete europee più forti, dal deficit strutturale della bilancia di pagamenti americana, dall'esplodere della speculazione sull'oro prima e sul marco poi.

Oggi il sistema crede di assestarsi nuovamente con la rivalutazione del marco. Il male è però più profondo e lo si vedrà ben presto. Resta da capire solo perchè il neogoverno di coalizione Brandt-Scheel abbia favorito un'operazione che è obbiettivamente costosa per la Germania. A Bonn certamente ha giocato in questa decisione la volontà di evitare scosse troppo violente al sistema monetario e quindi all'attuale sistema di rapporti politici ed economici in Occidente. Ma sempre più credibile si fa la tesi che vede nell'accoglimento da parte tedesca delle richieste americane di rivalutazione l'inizio di un processo di reinserimento a pieno titolo della Germania occidentale nella grande politica internazionale. Quel gigante economico che è la Germania di Bonn in un frammento della sua statura per far crescere il «nano politico» che è sempre stata, e che ora non intende più essere.

Carlo M. Santoro

BONN, 24

Il marco tedesco è stato rivalutato dell'8,5 per cento. L'annuncio è stato dato nel tardo pomeriggio di oggi dal ministro dell'Economia Schiller, al termine della riunione del Consiglio dei ministri nel la quale era stata anche messa definitivamente a punto la dichiarazione programmatica che il nuovo cancelliere Willy Brandt leggerà martedì prossimo al Bundestag.

La nuova parità di 3,66 marchi per dollaro (in precedenza quattro marchi per dollaro) entrerà in vigore a partire dal la mezzanotte di domenica 26 ottobre.

Sulla base della rivalutazione odierna un calcolo non ufficiale consente di stabilire, a titolo indicativo, le seguenti nuove parità di alcune monete occidentali rispetto a un marco: lire italiane 170,765, dollari 0,273224, sterline 0,113836, franchi svizzeri 1,18552.

Il ministro Schiller ha dichiarato che prima dell'annuncio pubblico della rivalutazione erano stati informati il Comitato monetario del MEC riunito a Lussemburgo e il Fondo monetario internazionale. Schiller ha definito la decisione presa «coraggiosa ma ... necessaria ... e importante ai fini della stabilità economica nella RFT». Il ministro ha anche reso noto che il governo ha deciso di sopprimere la tassa del 4 per cento sulle esportazioni adottata il 30 novembre 1968 come «misura sostitutiva».

Le reazioni registrate in occidente, a cominciare da quella del Dipartimento del Tesoro americano, sono favorevoli.

A proposito della ascesa dei socialdemocratici di Bonn al governo dopo lo scambio di messaggi fra Kossighin e Willy Brandt che ha avuto vasta eco in tutte le capitali europee, è da segnalare un commento apparso questa mattina sul *Neues Deutschland*, organo della SED, il quale afferma che «il fatto che i cristiano democratici non facciano più parte del governo di Bonn è senza dubbio un risultato degno di nota che rappresenta un elemento nuovo nello sviluppo della Germania occidentale».

Il giornale sottolinea poi che ora «come il nuovo cancelliere Brandt avrà modo di dimostrare nella sua imminente dichiarazione di governo, si tratta di far seguire alle parole i fatti in maniera che, ottenuti i chiarimenti necessari, si potrà constatare se e quando le aspettative degli elettori dei partiti socialdemocratico e liberale (che formano la coalizione di maggioranza) saranno soddisfatte».

Dopo aver ribadito la necessità che i dirigenti tedeschi occidentali riconoscano le «realtà europee, ivi compresa la RDT» il giornale rileva che «strati sempre più larghi della popolazione si rendono conto che tale riconoscimento non può essere ulteriormente rinviato» e mette in guardia contro le «pressioni che le forze di estrema destra eserciteranno per contrastare l'opera del governo della Germania occidentale».

Preoccupazione in Svizzera

GINEVRA, 24

Preoccupazioni in Svizzera per le notizie da Bonn. Il ministro delle Finanze e dogane Mario Celio ha ribadito di essere contrario a qualsiasi rivalutazione del franco svizzero. Egli ha in particolare sottolineato che l'attuale legge sulla moneta che prevede una procedura parlamentare e un referendum popolare, lascerebbe un margine troppo ampio di manovra ad eventuali speculazioni.

Tuttavia — riferisce la *Tribune de Genève* — anche se una rivalutazione è attualmente fuori discussione, contro di essa si è espresso non soltanto il governo ma anche le industrie dell'esportazione e turistica, il governo elvetico esamina i mezzi per rimediare ad una pressione che potrebbe manifestarsi a breve scadenza. Scartata l'eventualità di introdurre un sistema di tasse e sovrattasse all'esportazione contrario alle disposizioni costituzionali in materia, *è ora allo studio la possibilità* di dare al Consiglio federale una più ampia facoltà di manovra per poter direttamente intervenire nel caso in cui si rivelasse necessaria una rivalutazione (o una svalutazione) o per poter negoziare.

Emil Zatopek espulso dal PC cecoslovacco

PRAGA, 24.

Emil Zatopek, il grande fondista pluriolimpionico, sostenitore del «nuovo corso» è stato espulso dal Partito comunista cecoslovacco.

La notizia è stata data ufficialmente oggi dal quotidiano del partito «Rude Pravo» secondo cui il provvedimento è stato preso perchè Zatopek «non è riuscito a comprendere i problemi fondamentali dello sviluppo della società socialista e che la sua difesa è basata sui princìpi del marxismo leninismo e dell'internazionalismo proletario».

La concentrazione industriale nelle mani dei grandi monopoli

L'ASSORBIMENTO DELLA LANCIA ANNUNCIATO DAL GRUPPO FIAT

Il comunicato ufficiale diramato ieri - La grande concentrazione nel settore dell'auto - Le «difficoltà» della Lancia e dell'Italcementi - Dichiarazioni di Pugno (CGIL) e di Delpiano (CISL) - Donat Cattin: «Lo Stato deve salvaguardare la sua autonomia»

Dalla nostra redazione

MILANO, 24

L'assorbimento della Lancia da parte della FIAT è stato ufficialmente annunciato oggi dal la casa torinese dell'auto con il seguente comunicato:

«Le difficoltà in cui da tempo versa la società Lancia hanno portato le autorità di governo preoccupate dalla regolare prosecuzione dell'attività produttiva e dei livelli di occupazione ad interessare la FIAT per un suo responsabile intervento.

«La FIAT informa in data odierna di avere rilevato le azioni della società Lancia assumendo la conduzione dell'azienda ed i relativi impegni. Quanto sopra è stato reso noto alle autorità di governo e positivamente apprezzato.

«La FIAT ha inoltre precisato che garantirà l'autonomia funzionale della Lancia, anche in considerazione dell'opportunità di salvaguardare il prestigio e la tradizione della società nella storia dell'industria automobilistica italiana».

La motivazione dell'assorbimento della Lancia nel gruppo FIAT è perlomeno disinvolta. Oscilla fra l'annuncio di un salvataggio e la benemerenza che la FIAT accampa nel salvaguardare il «prestigio» dell'industria dell'auto italiana. Se la Lancia non fosse stata posseduta dall'Italcementi, il monopolio del cemento controllato dall'ing. Pesenti, le motivazioni della concentrazione automobilistica diretta dalla FIAT avrebbero potuto avere una qualche credibilità. Ma le «difficoltà in cui da tempo versa la società Lancia» riferite dalla casa torinese dell'auto rientra nel noto quadro di reciproche entrate di fianco fra il colosso dell'auto e quello del cemento. La FIAT controlla infatti i cementifici Marchino che interessano l'Italcementi mentre quest'ultima possedeva la Lancia che rappresentava una spina nel fianco del monopolio dell'auto torinese. In questo contesto non è ancora chiaro su quali basi siano state rilevate le azioni della Lancia da parte del gruppo Agnelli. Di certo le manovre fra nostro giornale diede notizie dell'operazione FIAT sulla Lancia due anni fa e le riprese nel luglio scorso — non ha colto di sorpresa il governo che oggi ha colossi in corso da tempo — il «positivamente apprezzato» la conclusione dell'affare. L'intera operazione si risolve infatti in una prevalenza della programmazione monopolistica su quella democratica, con indubbie complicazioni di carattere sindacale e con la piena comprensione del monocolore in carica. Non è difficile prevedere a questo punto che l'industria automobilistica a partecipazione statale (la Alfa Romeo) in questa situazione rischi di fare le spese del pressochè assoluto controllo della produzione automobilistica nazionale da parte della FIAT.

Sull'assorbimento della Lancia da parte della FIAT ecco le dichiarazioni di Emilio Pugno segretario della Camera del Lavoro di Torino e di Cesare Delpiano segretario dell'Unione CISL di Torino.

«Con l'assorbimento della Lancia — ci ha detto Emilio Pugno della CGIL — la FIAT ha realizzato all'interno del proprio gruppo una concentrazione che di fatto rappresenta (esclusa l'Alfa Romeo a partecipazione statale) praticamente quasi tutta l'industria automobilistica italiana.

«Tale atto pone al pubblico potere, al movimento sindacale e democratico problemi di controllo sugli investimenti, sugli orientamenti produttivi, sulla occupazione sulle condizioni di lavoro che per le dimensioni che assume questa concentrazione in un settore produttivo diventato non giustamente uno dei settori determinanti dell'economia, non possono essere lasciati all'iniziativa privata.

«E' indubbio che investimenti di tale portata documentano per se stessi la precarietà della posizione di intransigenza padronale — in primo luogo della FIAT — nella vertenza contrattuale e pone immediatamente per i lavoratori della Lancia aspetti di uniformità nel trattamento economico e normativo, oltre ovviamente la garanzia dell'occupazione».

«Le motivazioni occasionali dell'assorbimento della Lancia nella FIAT — ha dichiarato Cesare Delpiano della CISL — possono esser ora le più varie. La una crisi persistente della Lancia, a quella di una preoccupata cessione della Lancia a case straniere, a quella ancora delle difficoltà particolari della Lancia in questo momento, a quella infine che Pesenti intende ormai dedicarsi nel settore che gli è più congeniale per il suo tornaconto.

«La realtà profonda sta invece nel fatto di un processo di concentrazione capitalistica che prosegue ormai senza sosta specie nel settore automobilistico.

«Di fronte al fatto vale la pena di fare due considerazioni d'interesse sindacale. La prima è che mentre la FIAT resiste oggi testardamente alle rivendicazioni operaie, dimostra tutta via di avere accumulato e possedere mezzi finanziari tali da consentirle comunque di proseguire nel suo grande disegno di governare tutto il mercato automobilistico nazionale e internazionale almeno a livello europeo. La seconda è che si va ingrandendo ancora un gigante con potere già notevole che impone nuovi equilibri sul piano economico sociale e politico. In particolare i lavoratori debbono ritrovare nel sindacato e nell'unità sindacale la loro forza ed il loro potere in grado di controbilanciare efficacemente quello 'manageriale' delle grosse concentrazioni. Essi debbono altresì sentirsi oggi impegnati più che mai nella giusta lotta che stanno conducendo per un nuovo contratto, nuove condizioni generali di vita affinché in una società che si trasforma, si concreti per loro un sistema più giusto e più libero».

Il ministro del Lavoro Donat Cattin, ha dichiarato: «La notizia del rilevamento della Lancia da parte della FIAT è scontata da parecchi giorni. La autonomia di gestione che la Lancia mantiene ha un suo valore nella misura in cui garantisce una gloriosa bandiera e un tipo di produzione che ha sempre fatto onore all'industria italiana. Quanto alla concentrazione che si realizzerà, essa è in una certa misura fatale nel le dimensioni europee e mondiali del mercato dell'automobile. E' meglio fa concentrazione su una marca italiana che non l'assorbimento da parte di produttori di altri paesi mentre non ho dubbi nel pensare che sarebbe stata opportuna una iniziativa delle Partecipazioni Statali per assicurarsi una posizione preminente nella produzione del le medie cilindrate che è la produzione dell'avvenire. Di fronte al crescere di potenza economica e quindi politica di gruppi privati occorre che lo Stato salvaguardi la sua autonomia da essi con operazioni bilancianti».

m. m.

De Lorenzo denuncia tre alti ufficiali

Il generale dei carabinieri Carlo Perinetti, e i colonnelli Dino Mingarelli e Mario di Julio (quello dell'inchiesta Lavorini) sono stati denunciati per falso dal generale De Lorenzo. L'ex capo di stato maggiore li accusa di aver deposto cose non vere quando furono chiamati come testi durante l'inchiesta Lombardi e successivamente durante l'inchiesta disciplinare Donati. Le denunce, che fanno seguito a quelle già presentate dall'ex capo del Sifar contro dieci alti ufficiali che fecero parte delle varie commissioni di indagini sui servizi segreti, sono il risultato come lo stesso De Lorenzo ha tenuto a precisare del colloquio avuto nei giorni scorsi al Ministero della Difesa con il generale Donati. «In quella occasione, ha detto De Lorenzo ai giornalisti, mi sono stati sottoposti alcuni allegati (gli stessi allegati che il governo ha rifiutato al Tribunale) dell'inchiesta Lombardi, entrati a far parte anche dell'inchiesta disciplinare Donati». Secondo il generale questi documenti sarebbero basati su false affermazioni rilasciate dal generale Perinetti e dai colonnelli Di Julio e Mingarelli. In particolare secondo De Lorenzo, Perinetti convocato dal generale Lombardi dopo essersi congedato dal l'arma dei carabinieri per deporre sul piano «Solo» ne avrebbe confermato l'esistenza rifacendosi esclusivamente a voci che circolavano in un circolo cittadino.

La denuncia del generale De Lorenzo è stata presentata ieri mattina alla procura della Repubblica ed ora il magistrato dovrà decidere se dare ad essa seguito. Per ora è solo un'altra battaglia della «guerra dei generali».

Il 6 novembre

Trattative fra sindacati e Confcommercio

Le Direzioni aziendali dei Grandi Magazzini e Supermercati hanno convocato i Sindacati presso la sede della Confcommercio per il 6 novembre prossimo.

La Segreteria della FILCAMS CGIL considera questo incontro un primo importante successo dei lavoratori che dal dicembre 1968 lottano attraverso azioni sindacali aziendali, per indurre la Confcommercio e le Aziende a discutere le rivendicazioni avanzate dai Sindacati. Il programma di larga e unitaria consultazione della base in atto acquista in questo momento un prioritario impegno del Sindacato per tendere rapidamente a effettuare azioni sindacali nel caso in cui l'incontro si dimostrasse solamente teso a dilazionare nel tempo le trattative e quindi la conclusione delle vertenze aziendali.

Domani si conclude il congresso della FSM

Accolte nelle commissioni varie proposte della CGIL

I problemi delle riforme e dell'istruzione tecnica - Il ruolo dei sindacati nei diversi paesi — Occupazione e salari al centro del dibattito

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 24

Il contributo della delegazione della CGIL al settimo congresso della FSM si è ulteriormente caratterizzato nel lavoro delle commissioni. Praticamente, il congresso ha esaurito la discussione nelle sedute generali e il dibattito si è spostato nelle commissioni dove la presenza dei delegati della CGIL si è fatta sentire non solo per il tipo di interventi, ma anche e soprattutto per gli emendamenti ai documenti finali che dovranno poi essere approvati dal congresso.

Intanto sono stati resi noti i primi documenti. In quello sui diritti sindacali — dove la CGIL era rappresentata dal compagno Amari segretario della CdL di Bologna — si sottolinea che nonostante i passi avanti compiuti in numerosi paesi esistono ancora intere zone dove i diritti vengono violati o negati.

Nella commissione dedicata ai problemi dei quadri tecnici — cioè quadri presenti nelle aziende produttrici di beni ed erogatrici di servizi — si è svolto un interessante dibattito anche perché si è trattato della prima riunione di tale tipo, a livello di FSM. Nel corso dei lavoro ha preso la parola il compagno Mancini, segretario nazionale del sindacato postelegrafonici, il quale ha affrontato i problemi di fondo della categoria dei tecnici: quelli cioè della alleanza con la classe operaia. Il documento approvato, analizzando la situazione delle lotte, fornisce anche una serie di obiettivi.

Anche nella commissione per l'occupazione la CGIL è stata qui rappresentata dal compagno Scolo segretario regionale della Puglia: si è sviluppato un ampio dibattito e numerosi emendamenti presentati dalla CGIL sono stati accolti nel documento conclusivo. Le lotte per i salari e per più adeguate condizioni di vita e il lavoro — è detto nel documento — devono essere collegate a quelle per l'occupazione in modo da creare un fronte unito dei lavoratori sia occupati che disoccupati.

Altra commissione di lavoro quella dedicata al documento di orientamento e di azione sindacale: la CGIL era rappresentata dai compagni Scheda e Tagliazucchi dell'Ufficio internazionale. Nella risoluzione approvata si affrontano tre temi: ruolo dei sindacati nel mondo, funzioni e compiti della FSM nella situazione in evoluzione, unità sindacale.

La CGIL, nel corso del dibattito in commissione ha considerato del tutto insufficiente e inadeguata l'analisi sulla situazione internazionale e assurdi i silenzi e le reticenze su importanti avvenimenti e fatti internazionali, che hanno interessato la vita dei sindacati nel mondo. Nella parte che si riferisce ai paesi socialisti, i compagni della CGIL hanno fatto rilevare che una rappresentazione concreta della realtà (problemi, difficoltà, ecc.) contribuirebbe a sviluppare il confronto, il dibattito e la conoscenza reciproca, a beneficiare di una più efficace azione sindacale unitaria a livello internazionale.

Infine nella Commissione lavoratori agricoli dove per la CGIL era presente il compagno Lovero dell'ufficio regionale il dibattito si è caratterizzato sulle condizioni dei lavoratori. Sono state sottolineate la gravità delle condizioni esistenti sotto il profilo salariale sociale e dell'occupazione nei paesi capitalisti e sottosviluppati. Il documento approvato sottolinea che il progresso tecnologico in agricoltura e nell'industria pone *problemi di riqualificazione* e di ridistribuzione della manodopera con la creazione di nuovi posti di lavoro nell'industria. Tali problemi nei paesi socialisti possono essere risolti grazie alla realizzazione di profonde ed effettive riforme agrarie. Nei paesi capitalisti e sottosviluppati una radicale riforma agraria che liquidi la grande proprietà fondiaria e attacchi la proprietà capitalista è la condizione per un rapido sviluppo dell'economia.

Perchè ciò possa aversi è stato fatto rilevare nel corso del dibattito — è necessaria, d'altra parte una modifica del rapporto economico commerciale (prezzi, preferenze, ecc.) che rompa l'attuale processo di rapina del reddito dei paesi in via di sviluppo. Ciò si collega alle lotte dei paesi capitalisti industrializzati per il progresso sociale nel le campagne, per la parità dei lavoratori agricoli con quelli industriali. I lavori del congresso proseguiranno domani e si concluderanno domenica.

Carlo Benedetti

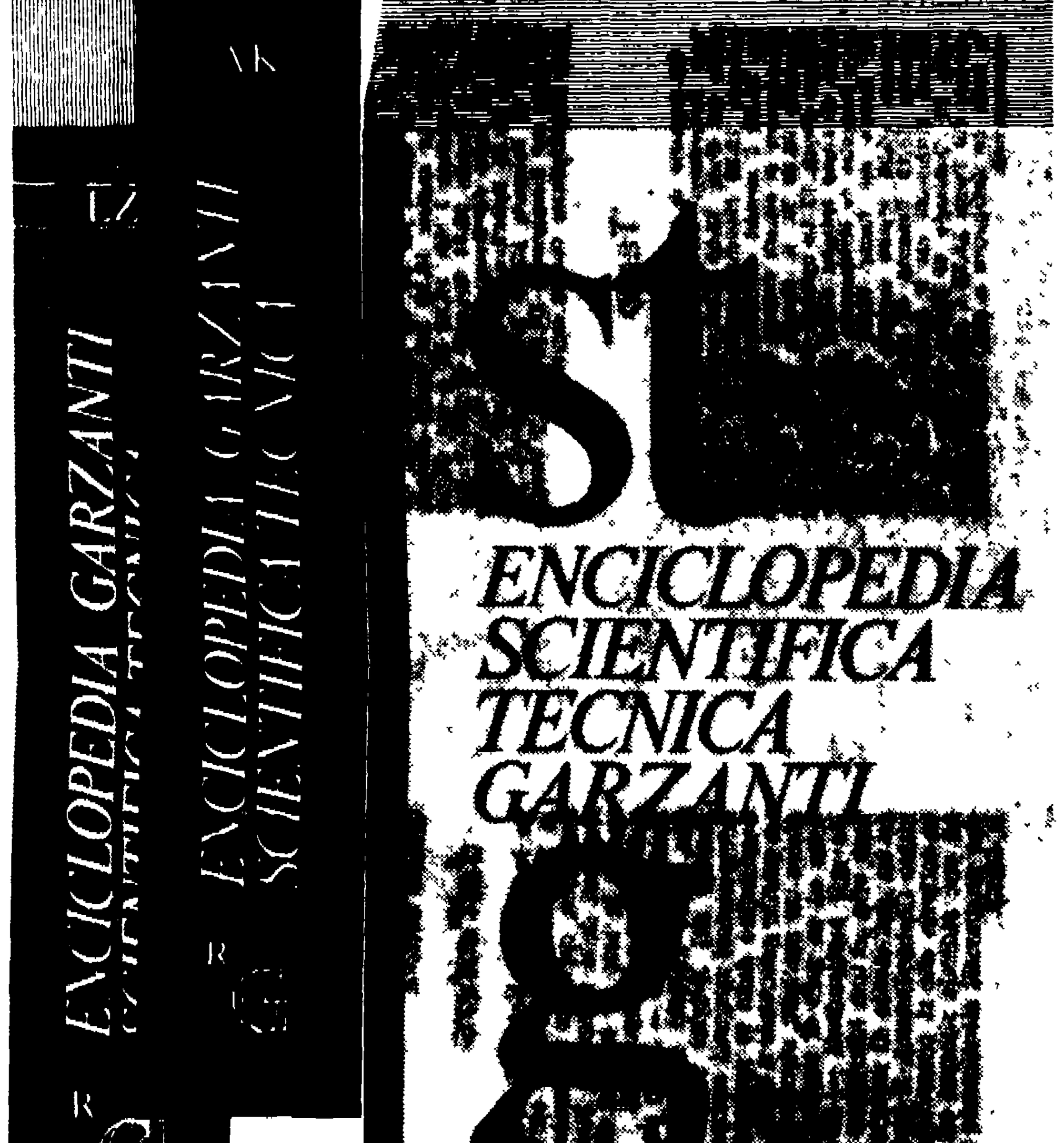
Le Redazioni Garzanti, che in questi anni hanno dato gli strumenti base per la nostra cultura, annunciano ora una nuova grande opera.

In due volumi a prezzo economico l'intero contenuto di una ricchissima enciclopedia.

2 volumi
1900 pagine
40 tavole a colori
1800 illustrazioni
lire 3900

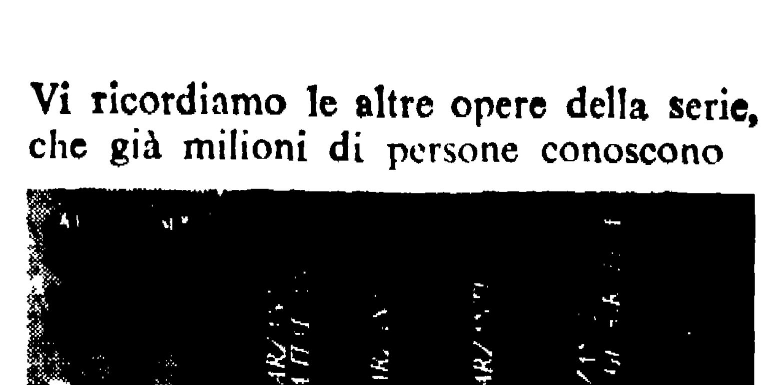
dalla matematica e dalla fisica alla medicina, dalla chimica alla biologia, a tutte le nuove tecniche, in un vastissimo e completo repertorio

serve a tutti gli studenti, dalle medie alla laurea; serve ai tecnici e a chi ha per le scienze anche una semplice curiosità; alle definizioni più chiare e comprensibili seguono le nozioni più complesse, le informazioni tecniche più minute



Enciclopedia scientifica tecnica Garzanti

Vi ricordiamo le altre opere della serie, che già milioni di persone conoscono



Enciclopedia universale, 2 volumi

Dizionario Garzanti della lingua italiana

Dizionario Garzanti italiano-inglese e inglese-italiano

Dizionario Garzanti italiano-francese e francese-italiano

Atlante Garzanti Enciclopedia geografica,

Atlante Storico Garzanti - Cronologia della storia universale

DOMENICA 26

televisione

1° canale

11.00 MESSA
12.00 UGANDA: PRIMAVERA DELLA CHIESA
12.30 MA PERCHE'? PERCHE' SI'!
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
14.45 RIPRESE DIRETTE DI AVVENIMENTI AGONISTICI
17.00 LA TV DEI RAGAZZI
18.00 MUSICA PIU' MUSICA MENO
19.00 TELEGIORNALE
19.10 CAMPIONATO DI CALCIO
19.55 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 D'ARTAGNAN: Primo episodio: I TRE MOSCHETTIERI. Parte seconda, con Dominique Paturel, François Chaumette, Rolf Arndt, Adriano Amedei Migliano, Antonella Lualdi, Paloma Matta. Regia di Claude Barma.
22.15 PROSSIMAMENTE
22.25 LA DOMENICA SPORTIVA
23.10 TELEGIORNALE

Dominique Paturel

2° canale

21.00 TELEGIORNALE
21.15 IERI E OGGI: Varietà a richiesta.
22.15 IL FUGGIASCO: Ombre del passato. Telefilm
23.05 PROSSIMAMENTE: Programmi per sette sere

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO, ore 8, 13, 15, 20, 23; 6 Mattutino musicale; 6,30 Musiche della domenica; 7,24 Pari e dispari; 7,35 Culto evangelico; 8,30 Vita nei campi; 9 Musica per archi; 9,10 Mondo cattolico; 9,30 Messa; 10 Salve ragazzi; 10,45 Le ore della musica; 11,37 Il circolo dei genitori; 12 Contrappunto; 12,47 Punto e virgola; 13,15 O.K. Patty Pravo; 14 Musicorama e Supplementi di vita regionale; 14,30 Count down; 15,10 Zibaldone italiano; 15,30 Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30 Pomeriggio con Mina; 18 Concerto sinfonico; 19,05 Orchestra diretta da Gianni Safred; 19,30 Interludio musicale; 20,20 Batto quattro; 21,10 La giornata sportiva; 21,25 Concerto; 22,20 Cori da tutto il mondo.

Secondo

GIORNALE RADIO, ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 16,25, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Buongiorno domenica; 7,40 Biliardino a tempo di musica; 8,18 Pari e dispari; 8,40 Lei; 9,35 Gran varietà; 11 Chiamate Roma 3131; 12,15 Anteprima sport; 12,30 Supplementi di vita regionale; 13 Il gambero; 13,35 Juke box; 14 Supplementi di vita regionale; 14,30 Voci dal mondo; 15,03 Radio magia; 15,30 La Corrida; 16,10 Charlie Byrd alla chitarra; 16,20 Buon viaggio; 16,30 Domenica sport; 17,30 Pomeridiana; 18,40 Aperitivo in musica; 19,50 Punto e virgola; 20,01 Albo d'oro della lirica; 20,45 Ciao domenica; 21,25 Pantheon minore; 22,10 Bentornata Rita; 22,40 Caldo e freddo; 23 Buonanotte Europa.

Terzo

10 Concerto di apertura; 11,15 Presenza religiosa nella musica; 12,20 L'opera pianistica di Robert Schumann; 13 Intermezzo; 13,55 Folk-Music; 14 Orchestra filarmonica di Berlino; 15,30 I giorni dei Turbin; 17,45 Place de l'Etoile; 18 Discografia; 18,45 Pagina aperta; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,30 Passato e presente; 21 Franz Werfel: un amico del mondo; 22 Il giornale del Terzo; 22,30 L'opera pianistica di Zoltan Kodaly.

LUNEDI 27

televisione

1° canale

12.30 UNA LINGUA PER TUTTI: Corso di inglese
13.00 LA TERZA ETA': Generazioni a confronto
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
17.00 IL PAESE DI GIOCAGIO' a cura di *Teresa Buongiorno*
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI: a) Immagini dal mondo; b) Ottovolante.
18.45 TUTTILIBRI: Settimanale di informazione libraria
19.15 *ANTOLOGIA DI SAPERE*: Cinema e societa in Italia - 5. puntata
19.45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20.30 TELEGIORNALE
21.00 QUALCOSA IN PIU': Divagazioni su Canzonissima 1969 di Sandra Mondaini
21.05 MOMENTI DEL CINEMA FRANCESE Montparnasse. Film. Regia di Jacques Becker, con Gérard Philipe, Lilli Palmer, Lea Padovani, Lino Ventura
22.50 PRIMA VISIONE
23.00 TELEGIORNALE

2° canale

16.00 TVM: Programma di divulgazione culturale e di orientamento professionale per i giovani sotto le armi
21.00 TELEGIORNALE
21.15 INCONTRI 1969 - Roberto Rossellini: I segreti di un mito, di Ugo Gregoretti e Enzo Tarquini
22.15 CONCERTO SINFONICO diretto da Sergiu Celibidache - Anton Bruckner: Sinfonia n. 9 in re min.

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO, ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Corso di lingua francese; 6,30 Mattutino musicale; 7,10 Musica stop; 7,37 Pari e dispari; 7,48 Leggi e sentenze; 8,30 Le canzoni del mattino; 9 La comunità umana; 9,10 Colonna musicale; 10,05 La Radio per le Scuole; 10,35 Le ore della musica; 11,30 Una voce per voi; 12,05 Contrappunto; 12,31 Si o no; 12,36 Lettere aperte; 12,42 Punto e virgola; 12,53 Giorno per giorno; 13,15 Hit Parade; 13,45 Musiche da films; 14 Trasmissioni regionali; 14,45 Zibaldone italiano; 15,45 Cocktail di successi; 16 Sorella radio; 16,30 Piacevole ascolto; 17,05 Per voi giovani; 18,55 L'Approdo; 19,30 Luna park; 20 Il convegno dei Cinque; 21 Successi italiani per orchestra; 21,50 Stagione di Concerti dell'Unione Europea di Radiodiffusione.

Secondo

GIORNALE RADIO, ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Svegliati e canta; 7,43 Biliardino a tempo di musica; 8,13 Buon viaggio; 8,18 Pari e dispari; 8,40 Concorso UNCLA per canzoni nuove; 9,09 Come e perchè; 9,15 Romantica; 9,40 Interludio; 10 Un'avventura a Budapest; 10,17 Improvviso; 10,40 Per noi adulti; 11,10 Appuntamento con Schubert; 11,35 Il Complesso della settimana: The Showmen; 11,50 Cantano Rosanna Fratello e Nino Ferrer; 12,05 Il palato immaginario; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 tutto da rifare; 13,35 Partita doppia; 14 Canzonissima 1969; 14,05 Juke-box; 14,45 Tavolozza musicale; 15 Selezione discografica; 15,18 Canzoni napoletane; 15,35 Il giornale delle scienze; 16 Pomeridiana; 18 Aperitivo in musica; 18,55 Sui nostri mercati; 19 Dischi oggi; 19,23 Si o no; 19,50 Punto e virgola; 20,01 Corrado fermo posta; 21 Italia che lavora; 21,10 Jazz concerto; 21,55 Bollettino per i naviganti; 22,10 Il gambero; 22,40 Novità discografiche francesi; 23 Cronache del Mezzogiorno; 23,10 Dal V Canale della filodiffusione: Musica leggera.

Terzo

10 Concerto di apertura; 10,45 I Concerti per *pf. e orch. di W. A. Mozart*; 11,30 *Dal Gotico al Barocco*; 11,50 Musiche italiane d'oggi; 12,10 Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 12,20 Piccolo mondo musicale; 12,45 C. de Saint-Georges; 12,55 Intermezzo; 13,55 Nuovi interpreti; 14,20 Il Novecento storico; 15,05 La grande-duchesse de Gerolstein; 17 Le opinioni degli altri; 17,10 Corso di lingua francese; 17,40 Jazz oggi; 18 Notizie del Terzo; 18,15 Quadrante economico; 18,30 Musica leggera; 18,45 Piccolo pianeta; 19,15 P. Ben-Haim; 19,45 Ciascuno a suo modo; 22 Il giornale del Terzo; 22,30 Incontri musicali romani 1969; 23 Rivista delle riviste.

MARTEDI 28

televisione

1° canale

12.30 UNA LINGUA PER TUTTI: Corso di inglese
13.00 OGGI CARTONI ANIMATI: Lupo de' Lupi - Gianni e Pinotto
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
17.00 CENTOSTORIE: La gattina bianca di Nico Orengo
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI: a) La facile scienza; b) Lupo di mare; c) Allegre avventure.
18,45 ANTOLOGIA DI SAPERE: Pasteur a cura di Angelo D'Alessandro e Vittoria Ottolenghi
19.15 LA FEDE, OGGI: Speciale per il Sinodo
19.45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20.30 TELEGIORNALE
21.00 UN CAPPELLO PIENO DI PIOGGIA di Michael E. Gazo con Luigi Pavese, Ugo, Pagliai, Mariella Zanetti, Carlo Alighiero, Mario Valgoi. Regia di Giuseppe Fina
23.00 TELEGIORNALE

Mario Volgoi

2° canale

21.00 TELEGIORNALE
21.15 I SETTE MARI: Oceano Indiano. Regia di Bruno Vailati
22.10 I BUGIARDI: Telefilm. Regia di David Cunliffe

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO, ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30 Mattutino musicale; 7,10 Musica stop; 7,48 Ieri al Parlamento; 8,30 Le canzoni del mattino; 9,06 Colonna musicale; 10,05 La Radio per le Scuole; 10,35 Le ore della musica; 11,30 Una voce per voi; 12,05 Contrappunto; 12,53 Giorno per giorno; 13,15 Quante donne, pover'uomo! 14 Trasmissioni regionali; 14,45 Zibaldone italiano; 15,45 Un quarto d'ora di novita; 16,30 Siamo fatti così; 17,05 Per voi giovani; 18,58 Il dialogo 19,13 I meravigliosi « anni venti »; 19,30 Luna park; 20,15 *L'elisir d'amore*; 22,45 *Le ferrovie e i passaggi a livello.*

Secondo

GIORNALE RADIO, ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Prima di cominciare; 7,43 Biliardino a tempo di musica; 8,13 Buon viaggio; 8,40 Signori l'orchestra; 9,05 Come e perchè; 9,15 Romantica; 9,40 Interludio; 10 Un'avventura a Budapest; 10,17 Improvviso; 10,40 Chiamate Roma 3131; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 Poco, abbastanza, molto, moltissimo; 13,35 Little Tony story; 14,0' Juke box; 14,45 Canzoni e musica per tutti; 15 Piste di lancio; 15,18 Giovani cantanti lirici; 15,35 Servizio speciale del Giornale radio; 16 Pomeridiana; 18 Aperitivo in musica; 19 Ping-pong; 19,50 Punto e virgola; 20,01 Personale di Nico Fidenco; 21 Italia che lavora; 21,10 Gli egoisti; 21,45 Intervallo musicale; 21,55 Bollettino per i naviganti; 22,10 Poco, abbastanza, molto, moltissimo; 22,40 Un corto ritmo...; 23 Cronache del Mezzogiorno; 23,10 Concorso UNCLA per canzoni nuove.

Terzo

10 Concerto di apertura; 11,15 Musiche per strumenti a fiato; 11,40 Cantate di Georg Friedrich Haendel; 12,20 Itinerari operistici; 13 Intermezzo; 14 Musiche italiane d'oggi; 14,30 Il disco in vetrina; 15,30 Concerto sinfonico; 17 Le opinioni degli altri; 17,35 Corso di Storia del Teatro; 18 Notizie del Terzo; 18,15 Quadrante economico; 18,30 Musica leggera; 18,45 Gli uomini e la terra; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,30 I virtuosi di Roma; 21 Musica fuori schema; 22 Il giornale del Terzo; 22,30 Libri ricevuti.

MERCOLEDI 29

televisione

1° canale

12.30 UNA LINGUA PER TUTTI: Corso di lingua inglese
13.00 TANTO ERA TANTO ANTICO: Antiquariato e costume
13.30 TELEGIORNALE
17.00 IL PAESE DI GIOCAGIO' a cura di Teresa Buongiorno. Presentano Marco Dané e Simona Gusberti
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI: Il gatto con gli stivali. Fiaba di C. Perrault con Vincenzo De Toma, Giorgio Biavati, Gastone Bartolucci, Gianfranco Barra, Leda Negroni, Ruggero De Daninos, Elio Crovetto. Regia di Alberto Negrin
19.15 ANTOLOGIA DI SAPERE: Mode e stili del nostro secolo - 5. puntata
19.45 TELEGIORNALE SPORT
NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
CRONACHE ITALIANE
OGGI IN PARLAMENTO
20.30 TELEGIORNALE
21.00 L'EUROPA VERSO LA CATASTROFE: 6. Morire per Danzica
22.00 MERCOLEDI' SPORT
23.00 TELEGIORNALE

2° canale

16.00 TVM: Programma di divulgazione e di orientamento professionale per i giovani sotto le armi
21.00 TELEGIORNALE
21.15 L'EREDITA' DI UN UOMO TRANQUILLO. Film: Regia di Mario Zampi, con David Niven, Yvonne De Carlo, Barry Fitzgerald, Robert Urquart, George Cole
22.40 I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE Programmare la vita

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO, ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23,10; 6 *Corso di lingua tedesca*; 6,30 Mattutino musicale; 7,10 Musica stop; 7,48 Ieri al Parlamento; 8,30 Le canzoni del mattino; 8,45 I nostri figli; 8,55 Andrea Chénier; 10,05 La Radio per le Scuole; 10,35 Intervallo musicale; 10,45 Torino: 51. Salone Internazionale dell'automobile; 11,15 Le ore della musica; 12,05 Contrappunto; 12,31 Si o no; 12,36 Lettere aperte; 12,42 Punto e virgola; 12,53 Giorno per giorno; 13,15 Café chantant; 14 Trasmissioni regionali; 14,45 Zibaldone italiano; 15,35 Il giornale di bordo; 15,45 Parata di successi; 16 Programma per i piccoli; 16,30 La discoteca del Radiocorriere; 17,05 Per voi giovani; 19,13 I meravigliosi « anni venti »; 19,30 Luna park; 20 La Pamela nubile; 21,50 Concerto sinfonico.

Secondo

GIORNALE RADIO, ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Svegliati e canta; 7,43 Biliardino a tempo di musica; 8,13 Buon viaggio; 8,18 Pari e dispari; 8,40 Concorso UNCLA per canzoni nuove; 9,05 Come e perchè; 9,15 Romantica; 9,40 Interludio; 10 Un'avventura a Budapest; 10,17 Improvviso; 10,40 Chiamate Roma 3131; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 Don Giovanni e la Sfinge; 13,35 Cetra-happening; 14 Canzonissima 1969; 14,05 Juke-box; 14,45 Dischi in vetrina; 15 Motivi scelti per voi; 15,15 Il personaggio del pomeriggio; 15,18 Rassegna dei migliori diplomati dei Conservatori italiani nell'anno 1967-68; 15,56 Tre minuti per te; 16 Pomeridiana; 18 Aperitivo in musica; 18,55 Sul nostri mercati; 19 13 salutano i '60; 19,23 Si o *no*; 19,50 Punto e virgola; 20,01 Concerto di musica leggera; 21 Italia che lavora; 21,10 Il mondo dell'opera; 21,55 Bollettino per i naviganti; 22,10 Quelli di Newport; 22,40 Dischi ricevuti; 23 Cronache del Mezzogiorno; 23,10 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera.

Terzo

10 Concerto di apertura; 10,45 I Balletti di Igor Strawinsky; 11,10 Politonia; 11,30 Archivio del disco; 12,05 L'informatore etnomusicologico; 12,20 Musiche parallele; 13 Intermezzo; 13,45 I maestri dell'interpretazione; 14,30 Melodramma in sintesi: Fedora; 15,30 Domenico Scarlatti; 16,15 W. A Mozart; 16,30 Musiche italiane d'oggi; 17 Le opinioni degli altri; 17,10 Corso di lingua tedesca; 17,35 Bussy d'Amboise e Francoise de Montsoreen; 17,40 Jazz oggi; 18 Notizie del Terzo; 18,15 Quadrante economico; 18,30 Musica leggera; 18,45 Piccolo pianeta; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,30 Niccolo Machiavelli nel V Centenario della nascita; 21 Centenario di Hector Berlioz; 22 Il giornale del Terzo; 22,30 I metodi della critica in Italia dal dopoguerra a oggi; 23,05 Musiche contemporanee.

MONDOVISIONE

Meno varietà

L'ORTF, l'ente francese di radio-televisione, sembra impegnato in alcune riforme che se non ne intaccano la struttura di fondo sembrano tuttavia destinate a conferirgli una dimensione più moderna e razionale: nella quale, soprattutto, dovrebbe trovar maggior spazio l'informazione e dovrebbe essere ridimensionato il varietà. Le prime decisioni riguardano i telegiornali: il tradizionale appuntamento serale verrà anticipato alle 19,45, ma sarà seguito da un secondo notiziario più diffuso. Anche il secondo programma avrà un telegiornale particolarmente ampio che potrebbe anche comprendere dibattiti e brani documentari. Questa modifica avviene in un quadro più generale, che prevede sostanzialmente una più accentuata « concorrenzialità » fra primo e secondo programma. Interessanti anche le novità nel settore radiofonico che dovrebbe puntare soprattutto su programmi regionali.

dall'Italia

Monaca drammaturga — Per il terzo programma radiofonico è in preparazione una breve rassegna antologica dell'opera teatrale di Rosvita, una monaca benedettina vissuta nei primi decenni dell'XI secolo, autrice di sei composizioni teatrali di argomento religioso. Il programma è curato da Bianca Sermonti.
Due show-men — In un solo « special » televisivo saranno riuniti due noti presentatori musicali: Enrico Simonetti e Emilio Pericoli (entrambi, tuttavia, si sono specializzati all'estero). I testi di questo incontro sono di Antonio Amurri; la regia di Romolo Siena.
Ritorna Margaret — L'attrice inglese Margaret Lee farà il suo ritorno sui teleschermi nella prima serie di « Domenica è un'altra cosa », la rivistina della domenica pomeriggio che riprende il 23 novembre. Per gli altri tre cicli della trasmissione (che sarà sempre retta da Raffaele Pisu, ma con un nuovo pupazzo) si fanno i nomi di Carmen Villani, Lara Saint-Paul e Gloria Paul.

Margaret Lee

Ancora un film — Proseguendo nella strada di produzioni cinematografiche destinate al video, la Rai-Tv ha messo in cantiere un nuovo film: « L'inchiesta » che sarà girato da Gianni Amico (su soggetto dello stesso, in collaborazione con Bernardo Bertolucci ed Enzo Carra). La parte di protagonista è stata affidata a Anne Wiazemsky, moglie di Godard. Protagonista maschile e Claudio Volonté.

dall'estero

Tv indiana — Nel 1970 dovrebbe entrare in funzione il secondo centro televisivo dell'India, costruito a Bombay con finanziamenti della Germania Federale. Attualmente la rete tv indiana dispone di un solo centro a Nuova Delhi.
Fabiolo-carosello — Jaime de Mora y Aragon, detto Fabiolo (fratello della regina Fabiola del Belgio) ha scandalizzato i telespettatori spagnoli comparendo ad un « carosello » della tv spagnola vestito con un grande grembiule a righe, inginocchiato dietro un mastello, strofinando una camicetta ed un paio di mutandine.
No agli indipendenti — La Francia non darà vita ad una televisione indipendente. Lo ha riaffermato di recente il primo ministro Chaban-Delmas, il quale ha aggiunto tuttavia che si procederà rapidamente ad una radicale riforma ed apertura dei due programmi attualmente realizzati dalla ORTF.

GIOVEDI 30

televisione

1° canale

12.30 UNA LINGUA PER TUTTI: Corso di lingua inglese
13.00 IO COMPRO, TU COMPRI: Settimanale di consumi e di economia domestica
13.30 TELEGIORNALE
17.00 IL TEATRINO DEL GIOVEDI': Le stagioni dei Pirimpilli. Pupazzi di Giorgio Ferrari.
17.45 LA TV DEI RAGAZZI: a) Salari in mare; b) Viaggi su una scopa. Primo episodio: Il pirata dell'aria
18.45 QUATTROSTAGIONI: Settimanale di agricoltura: L'orto per il turista
19.15 ANTOLOGIA DI SAPERE: Kierkegaard, a cura di Emilio Garroni e Silvano Rizza
19.45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI IN PARLAMENTO
20.30 TELEGIORNALE
21.00 UNA DONNA SOLA da un racconto di Anton Cecov con Ludmilla Kasatkina, Holan Bykov, Pietr Konstantinov. Regia di A. Giavoronkova
22.00 *TRIBUNA POLITICA*: Dibattito tra i i partiti (PSI-PSU-PCI-PLI)
23.00 TELEGIORNALE

2° canale

21.00 TELEGIORNALE
21.15 BADA COME PARLI: Passatempo a premi condotto da Enzo Tortora
22.10 IL CANADA DALL'ELICOTTERO: Documentario di Eugene Boyko
22.50 XII AUTUNNO MUSICALE NAPOLETANO. Parlano i critici: Amare la musica

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO, ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Corso di lingua francese; 6,30 Mattutino musicale; 7,10 Musica stop; 7,37 Pari e dispari; 7,48 Ieri al Parlamento; 8,30 Le canzoni del mattino; 8,55 Andrea Chénier; 10,05 *La Radio per le Scuole*; 10,35 Le ore della musica; 11 Chi ha inventato gli spaghetti?; 11,30 Colonna musicale; 12,05 Contrappunto; 12,31 Si o no; 12,36 Lettere aperte; 12,53 Giorno per giorno; 13,15 La Corrida; 14 Trasmissioni regionali; 14,45 Zibaldone italiano; 15,45 *I nostri successi*; 16 Programma per i ragazzi, 16,30 Meridiano di Roma; *17,05 Per voi giovani*; *19,08 Sui nostri mercati*; 19,13 I meravigliosi « anni venti »; 19,30 Luna park; 20,15 Pagine da operette; 21 Concerto del baritono Tom Krause e del pianista Peniti Koskimies; 21,45 Orchestra diretta da Sauro Sili; 22 Tribuna politica; 23 Oggi al Parlamento.

Secondo

GIORNALE RADIO, ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Prima di cominciare; 7,43 Biliardino a tempo di musica; 8,13 Buon viaggio; 8,18 Pari e dispari; 8,40 Signori l'orchestra; 9,05 Come e perche; 9,15 Romantica; 9,40 Interludio; 10 Un'avventura a Budapest; 10,17 Improvviso; 10,40 Chiamate Roma 3131; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 Il vostro amico Gino Cervi; 13,35 Millegiri; 14 Canzonissima 1969; 14,05 Juke-box; 14,45 Music-box; 15 La rassegna del disco; 15,18 Appuntamento con Ciaikowski; 15,35 Ruote e motori; 16 Pomeridiana; 18 Aperitivo in musica; 18,55 Sui nostri mercati; 19 Un cantante tra la folla; 19,23 Si o no; 19,50 Punto e virgola; 20,01 Fuorigioco; 20,11 Arciroma; 21 Italia che lavora; 21,10 Gli egoisti; 21,40 Orchestra diretta da Les Baxter; 21,55 Bollettino per i naviganti: 22,10 Amore e melodramma; 22,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo; 23 Cronache del Mezzogiorno; 23,10 Concorso UNCLA per canzoni nuove; 23,40 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera.

Terzo

10 Concerto di apertura; 11,15 I Quartetti per archi di Franz Schubert; 12 Tastiere; 12,10 Universita internazionale Guglielmo Marconi; 12,20 Civilta strumentale italiana; 13 Intermezzo; 14 Voci di ieri e di oggi; 14,30 Il disco in vetrina; 15,30 Concerto del Trio Santoliquido-Pelliccia-Amfitheatrof; 16,30 Musiche d'oggi; 17 Le opinioni degli altri; 17,35 Tre libri al mese; 17,40 Jazz oggi; 18 Notizie del Terzo; 18,15 Quadrante economico; 18,30 I prigionieri; 19,45 Un ballo in maschera; 22 Il giornale del Terzo; 22,30 Gli intoccabili; 22,40 Rivista delle riviste.

VENERDI 31

televisione

1° canale

12.30 UNA LINGUA PER TUTTI: Corso di lingua inglese
13.00 IN AUTO: L'aggressività; La roulotte
13.30 TELEGIORNALE
17.00 LANTERNA MAGICA
17.30 TELEGIORNALE
ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.45 LA TV DEI RAGAZZI: a) Panorama delle nazioni: il Ghana; b) Ali e il cammello
18.45 CONCERTO DI MUSICA OPERISTICA diretto da Nino Sanzogno
19.15 ANTOLOGIA DI SAPERE: Gli atomi e la materia - 5. puntata
19.45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI IN PARLAMENTO
20.30 TELEGIORNALE
21.00 FACCIA A FACCIA: Cronaca e attualità, discussa in pubblico da Aldo Falivena
22.00 VIVERE INSIEME: N. 78 - La buona volontà. Originale televisivo di Lucio *Mandarà*
23.00 TELEGIORNALE

Ubaldo Lay

2° canale

16.00 TVM: Programma di divulgazione e di *orientamento* professionale per i giovani sotto le armi
21.00 TELEGIORNALE
21.15 SQUADRA OMICIDI: TENENTE SHERIDAN - LA DONNA DI CUORI. Seconda puntata con Ubaldo Lay, Emma *Danieli*, *Sandra Mondaini*, Amedeo Nazzari, Ivano Staccioli. Regia di Leonardo Cortese
22.20 CAPOLAVORI NASCOSTI
22.50 QUINDICI MINUTI CON FRANCO TRINCALE

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO, ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Corso di lingua inglese; 6,30 Mattutino musicale; 7,10 Musica stop; 7,48 Ieri al Parlamento; 8,30 Le canzoni del mattino; 9 I nostri figli; 9,06 Colonna musicale; 10,05 La Radio per le Scuole; 10,35 Le ore della musica; 11,30 Una voce per voi; 12,05 *Contrappunto*; 12,53 *Giorno per giorno*; 13,15 Appuntamento con Don Backy 14 Trasmissioni regnionali; 14,45 Zibaldone italiano; 15,30 Chiosco; 15,45 Week-end musicale; 16 Programma per i ragazzi; 16,30 Le chiavi della musica; 17,10 Per voi giovani; 19,13 I meravigliosi « anni venti », 19,30 Luna park; 20,15 Gerusalemme liberata; 20,45 Le occasioni di *Gianni Santuccio*; 21,15 Concerto sinfonico; 22,45 Orchestra diretta da Antonio Simonetti.

Secondo

GIORNALE RADIO, ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Svegliati e canta; 7,43 Biliardino a tempo di musica; 8,13 Buon viaggio; 8,40 Concorso UNCLA per canzoni nuove; 9,05 Come e perche; 9,15 Romantica; 9,40 Interludio; 10 Un'avventura a Budapest; 10,40 Chiamate Roma 3131; 13 Hit Parade; 13,35 Andreina Pagnani; 14,05 Canzonissima 1969; 14,10 Juke-box; 14,45 Per gli amici del disco; 15 15 *minuti con le canzoni*; 15,18 Pianista Wilhelm Kempff; 15,56 Tre minuti per te; 16 Pomeridiana; 16 Aperitivo in musica; 19 Alla ricerca dei caffe *perduti*; 19,23 Si o no; 19,50 Punto e virgola; 20,01 Io e la musica; 20,45 Passaporto; 21,10 Teatro stasera; 22,10 Il melodramma in discoteca; 23 Cronache del Mezzogiorno.

Terzo

10 Concerto di apertura; 10,45 Musica e immagini; 11,10 Concerto dell'organista Michael Schneider; 11,40 Musiche italiane d'oggi; 12,20 L'epoca del pianoforte, 12,55 Intermezzo; 13,55 Fuori repertorio; 14,45 Saul; 17,40 Jazz oggi; 18 Notizie del Terzo; 18,15 Quadrante economico; 18,30 Musica leggera; 18,45 Piccolo pianeta; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,30 Da Cuvier a Theilard De Chardin; 21 Strumenti antichi nel mondo; 22 Il giornale del Terzo; 22,40 Poesia nel mondo.

SABATO 1

televisione

1° canale

11.00 MESSA
12.00 I SACRAMENTI
12.30 UNA LINGUA PER TUTTI: Corso di lingua inglese
13.00 OGGI LE COMICHE
13.30 TELEGIORNALE
14.30 RIPRESE DIRETTE DI AVVENIMENTI AGONISTICI
17.00 IL PAESE DI GIOCAGIO'
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI: LA FILIBUSTA di Franchi, Mantegazza, Salvini. Ottava ed ultimo puntata. Regia di Giuseppe Recchia
18.45 INCONTRO CON I VANILLA FUDGE
19.10 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19.35 TEMPO DELLO SPIRITO: Conversazione religiosa
19.50 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
20.30 TELEGIORNALE
21.00 CANZONISSIMA 1969 con Alice ed Ellen Kessler, Johnny Dorelli, Raimondo Vianello. Sesta trasmissione
22.30 UN VOLTO, UNA STORIA a cura di Gian Paolo Cresci
23.15 TELEGIORNALE

2° canale

21.00 TELEGIORNALE
21.15 RECITAL DEL TENORE GIANFRANCO CECCHELE
22.00 BREVE GLORIA DI MISTER MIFFIN di Allan Prior. Quarta puntata con Alberto Lupo, Nicoletta Rizzi, Giancarlo Maestri Luisa Rivelli, Mario Chiocchio, Gabriele Antonini, Luciano Fino, Maresa Gallo, Gianni Bertolotto, Franco Volpi, Cesco Baseggio, Nora Ricci, Giancarlo Fantini. Regia di Anton Giulio Majano. (Replica)

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO, ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,30 Mattutino musicale; 7 Musica stop; 7,37 Pari e dispari 7,48 Ieri al Parlamento; 8,30 Le canzoni del mattino; 8,54 I nostri figli; 9 Musica e immagini; 9,30 Messa; 10 Le ore della musica; 11,15 Dove andare; 11,30 Le ore della musica; 12,36 Si o no; 12,41 Lettere aperte; 12,47 Punto e virgola; 13,15 Ponte Radio; 14 Trasmissioni regionali; 14,40 Zibaldone italiano; 15,45 Schermo musicale; 16 Programmi per i ragazzi; 16,30 Incontro Roma-Londra; 17 Al Hirt alla tromba; 17,10 Il mito del tenore; 18 Gran varieta; 19,20 Le Borse in Italia e all'estero; 19,30 Luna park; 20 Il girasketches; 21 Conversazioni musicali; 22 L'abaco di Leonardo Fibonacci; 22,10 Dicono di lui; 22,30 Compositori italiani contemporanei.

Secondo

GIORNALE RADIO, ore 7,30, 8,30, 9,30, 10 30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 22,50, 24; 6 Prima di cominciare; 7,43 Biliardino a tempo di musica, 8,13 Buon viaggio; 8,18: Pari e dispari; 8,40: Signori l'orchestra 9,05: Come e perche; 9,15 Romantica; 9,35 Chiamate Roma 3131; 10,35 Batto quattro 11,35: Chiamate Roma 3131; 12,20 *Trasmissioni regionali*; 13 Bentornata Rita; 13,35 Ornella per voi 14 Canzonissima 1969; 14,05: Juke-box; 14,45 Angolo musicale; 15 Relax a 45 giri; 15,15 Il personaggio del pomeriggio; 15,18 Direttore K. Sejna; 15,56 Tre minuti per te; 16 Pomeridiana; 17,40 Bandiera gialla; 18,35 Aperitivo in musica; 19 Scrio ma non troppo; 19,23 Si o no; 19,50 Punto e *virgola*; 20,01 *Il Gattopardo*; 21 Canzonissima 1969; 23 Chiara fontana; 23,20 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera.

Terzo

10 Concerto di apertura; 11,15 Musiche di balletto; 12,10 Universita Radiofonica Internazionale; 12,20 C. Monteverdi; 12,35 Intermezzo; 13,30 Concerto della violinista Gioconda De Vito; 14,25 Re Lear; 17 L. Berio; 17,35 Musei minori d'Italia; 17,40 Jazz oggi; 18 M. Clementi; 18,30 Musica leggera; 18,45 La grande platea; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,20 Taccuino; 20,30 Concerto sinfonico; 22 Il Giornale del Terzo; 22,30 Atterraggio; 23 Rivista delle riviste.

A causa dello sciopero dei tipografi, pubblichiamo il supplemento radio-televisivo con un giorno di anticipo ed in edizione ridotta. Ce ne scusiamo con i lettori.

Ciu En-lai: nel Laos gli USA impegnano thailandesi

PECHINO, 24

Il Premier cinese Ciu En-lai, parlando ad un ricevimento in onore del Presidente del Consiglio della RDV, Pham Van Dong, ha affermato che gli Stati Uniti hanno inviato soldati thailandesi nel Laos per combattere le forze di liberazione laotiane. Ciu En-lai ha aggiunto che Nixon sta tentando un trucco nel l'Asia sud occidentale, ritirando un piccolo numero di soldati americani e sostituendoli con asiatici. « Per appoggiare le sue manovre nel Sud Vietnam, l'imperialismo americano — ha dichiarato il primo ministro cinese — ha introdotto apertamente nel Laos truppe della reazione thailandese e ha lanciato un esteso attacco militare contro le regioni laotiane liberate ».

Nella stessa sede ha successivamente parlato Pham Van Dong il quale ha ribadito che la condizione pregiudiziale per la soluzione del conflitto vietnamita resta quella del ritiro completo e incondizionato di tutte le truppe Usa e dei loro alleati stranieri. Il punto fondamentale, poi, è la *formazione* — ha detto Pham Van Dong — di un governo di coalizione ufficiale nel Vietnam del sud, in seguito a libere elezioni. A questo si potrà giungere dopo lo stabilimento di un governo provvisorio di coalizione.

Manifestazione all'interno d'una caserma di P.S.

Torino: clamorosa protesta del « reparto manganello »

Gli ufficiali accolti al grido di « Ho Ci Min » - « Siamo dei bastonatori a tempo pieno » - Sino a 20 ore di servizio al giorno per le lotte dei metalmeccanici - « La nostra presenza serve solo a provocare i lavoratori »

Dalla nostra redazione

TORINO, 24.

« Non entrate, non fate i crumiri, non entrate! ». L'esortazione, gridata da duecento voci, è risuonata a lungo, sabato sera, nella caserma di via Veglia dove è alloggiato il 1. reparto mobile delle guardie di pubblica sicurezza. La stragrande maggioranza degli agenti del « reparto manganello » — così sono definiti quelli del 1. mobile dai colleghi degli altri corpi di polizia — hanno manifestato per mezz'ora nel cortile della caserma, rifiutandosi di entrare nella sala mensa per il pasto serale. Erano le 18,30 circa. Sono accorsi alcuni ufficiali, gli agenti hanno ignorato gli ordini. « Fascisti! », gridavano, e « Ho Chi Min, Ho Chi Min! ». C'è voluto lo intervento del comandante del reparto, maggiore Camillo Oliva, per porre fine alla manifestazione: ma il grado non gli è bastato per imporsi, ha dovuto fare promesse e prendere impegni.

Non è la prima volta che la caserma di via Veglia è teatro di clamorose proteste. C'è n'era già stata una tre o quattro mesi addietro, la questura era riuscita a impedire che la notizia diventasse di pubblico dominio.

Ora la cortina del silenzio è stata lacerata: gli stessi agenti protagonisti della « rivolta » hanno voluto narrarne i particolari a « l'Unità », « l'unico giornale — hanno detto — che crediamo vorrà aiutarci, perchè noi ci stiamo rendendo conto di essere degli sfruttati come gli operai contro i quali veniamo impiegati ».

La protesta covava da tempo. Il malumore era originato dal vitto scadente e dai turni massacranti di servizio, giustificati con la « necessità » di tenere « sotto controllo » gli scioperi dei metalmeccanici torinesi e delle altre categorie in lotta per il rinnovo dei contratti. Ci hanno detto gli agenti: « Perchè ci portano davanti alle portinerie delle fabbriche alle 4,30 del mattino? Quando noi non ci siamo non succede mai niente. Il 25 settembre era come se la città fosse in mano agli operai, eppure non è volato neanche un pugno. Parecchi di noi ora cominciano a capire che il nostro intervento ha un solo scopo, quello di provocare i lavoratori ».

Una presa di coscienza ancora incompleta, confusa, e che tuttavia contribuisce ad alimentare l'insofferenza per il regime dispotico, umiliante cui è sottoposta la guardia di P.S. Chi sono gli agenti del 1. reparto mobile? « Siamo un branco di ignoranti » — ci ha risposto con amarezza uno di loro. Sono elementi per lo più giovanissimi, ragazzi delle campagne meridionali che dopo la quinta elementare hanno dovuto lasciare la scuola per diventare pastori, salariati occasionali, manovali; è fra questa gioventù senza risorse e senza prospettive vicine, la gioventù delle plaghe più arretrate del Mezzogiorno, che i bandi d'arruolamento del ministero degli interni fanno ancora proseliti.

Lasciamoli parlare: « Con l'ultimo aumento ci hanno portato lo stipendio a 86 mila lire lorde; più di 16 mila se ne vanno per la mensa, altre 4 mila e rotti per il servizio di refettorio. E mangiamo malissimo: per il secondo ordinario (il pasto serale - n.d.r.) ci danno un po' di minestrina e un palo di uova o mortadella. Nel cortile della caserma hanno messo le aiuole, ma le camerate sono vecchie, sporche; dei servizi igienici meglio non parlarne. Se uno di noi si ammala e non gli riconoscono la causa di servizio, durante i primi tre anni di ferma deve pagarsi visite, medicinali o eventuale degenza, e per il periodo di convalescenza si trova la trattenuta sullo stipendio. Guai a noi se abbiamo le scarpe sporche o le basette troppo lunghe, sono rimproveri e richiami a non finire. E poi ci mandano in giro con le divise sdrucite e i cinturoni malandati. Bella figura! ».

Ma non è questo il peggio. Alla scuola di caserma gli avevano parlato fino alla nausea dell'onore che deriva dal vestire la divisa della PS, della responsabilità che incombe su chi è istituzionalmente garante della tranquillità e sicurezza del cittadino. « E invece siamo diventati quelli del manganello, il reparto dei bastonatori a tempo pieno. Basta una riunione di studenti o una fabbrica in sciopero e a noi tocca di restare a disposizione in caserma anche nelle ore in cui dovremmo avere la libera uscita. Per gli scioperi alla FIAT ci hanno tenuti 20 ore in servizio e, dopo tre ore di sonno, eravamo di nuovo sui tigrotti, dinanzi ai cancelli della Mirafiori. Sempre sotto pressione come se dovesse succedere chissà che cosa. Quando si è stanchi, coi nervi a pezzi, si carica e si picchia con più rabbia. Lo sa come ci chiama un dirigente della questura? Le sue "belve". Altro che tutori del cittadino! ».

Spesso gli operai, davanti alle fabbriche, li fischiano. « Ci dispiace, è una cosa che ci fa male, ma per forza accade: ci hanno sempre visti lavorare con il manganello e lo zainetto dei lacrimogeni contro di loro, in difesa del padrone ». E' un giudizio autocritico severo e, purtroppo, esatto. Fino a che saranno impiegati come lo sono stati finora, i reparti di PS non conquisteranno certo simpatie nell'opinione pubblica, soprattutto fra i lavoratori.

A quanto pare ne sono perfettamente consapevoli anche gli ufficiali della caserma di via Veglia, se è vero che usano punire gli agenti costringendoli a indossare la divisa durante la libera uscita.

La protesta di sabato non era organizzata. E' stato un moto spontaneo, un sintomo assai significativo del malessere e dell'insoddisfazione che serpeggiano anche nei corpi di PS, nonostante la disciplina oppressiva e il timore di esporsi alle rappresaglie dei comandi.

Diversi agenti del reparto di via Veglia che avevano completato il primo periodo di ferma in queste settimane, hanno deciso di lasciare la divisa. Erano delusi, profondamente scontenti della loro esperienza. Ma si erano arruolati con l'illusione di diventare gli angeli custodi della libertà di tutti e hanno finito per ritrovarsi scudieri della violenza padronale. La lotta operaia può essere una lezione anche per chi la segua dall'esterno, col manganello in pugno: una lezione di dignità, di fermezza, di serena coscienza dei propri diritti. A questi ragazzi mandati contro i lavoratori davanti ai cancelli delle fabbriche è tolta, invece, anche la dignità di uomini, capaci di pensare con la propria testa e di avere un'opinione.

« Se uno di noi fosse visto leggere un giornale di sinistra — ci hanno detto — verrebbe punito e trasferito chissà dove ». Alla faccia della Costituzione che dovrebbe ispirare i regolamenti e l'azione della P.S.

Pier Giorgio Betti

Viaggio tra i protagonisti (uomini, donne e ragazzi) di una grande guerra popolare

Rendere ragionevoli le tigri

Una favola inedita di Ho Ci Min - Visita alla casa del presidente nel vil laggio di Nam Lim - A colloquio con uno dei nipoti di zio Ho - La storia di un padiglione che non avrebbe voluto vedere e di alcuni piatti di dolcium i - Ora è nel Nirvana, dicono i buddisti, e in Paradiso, secondo i cattolici

Dal nostro inviato

DI RITORNO

DA HANOI, *ottobre*

La casa di Ho Ci Min è come le altre del villaggio, Nam Lim, un padiglione rettangolare fatto di pannelli di bambù e di paglia, sospeso su un piccolo fossato. Entri e sei *subito nella camera* del fratello, Nguyen Sinh Khien, morto nel 1950. Al di là di un pannello c'è la camera della sorella, Nguyen Thi Thanh morta nel '54 ed infine ecco la camera ove il padre e Ho — che era il minore dei fratelli — dormivano insieme.

La casa ha una sua storia: più volte è stata venduta, smontata trasportata da un luogo all'altro, sicchè non è stato facile mezzo secolo dopo ritrovarla, rintracciare i mobili e rimetterla insieme. Quando venne a sapere che la casa da lui abitata era stata 50 anni prima del padre di Ho, l'ultimo proprietario ha subito voluto restituirla. Eccola così davanti a noi, con i duri letti di legno, la cassapanca, i sedili, un ripiano per i libri ricavato nella parete di bambù proprio sopra il letto del padre di Ho. E' la casa di un maestro di villaggio. Soltanto grazie all'aiuto di un parente, il padre di Ho, che era nato in una famiglia povera, ha potuto infatti studiare.

E' uno dei nipoti di Ho Ci Min, Nguyen Sinh Thoan, che ci racconta la storia della famiglia e del villaggio. « Adesso il paese è molto cambiato — ci dice — c'è la scuola fino al settimo anno, non c'è più un solo analfabeta. Abbiamo un medico e due infermieri. Ma questo era alla fine del secolo scorso un villaggio povero. Basti dire che i proprietari fondiari avevano in media mezzo ettaro di terra e gli altri, i contadini poveri, 500 metri quadrati. Vivevano qui 209 famiglie e la terra era, ed è, così scarsa, che anche quando col socialismo abbiamo fatto la riforma agraria, sono toccati in media ad ogni famiglia soltanto 1.650 metri quadrati di terra, e così abbiamo dovuto subito creare basi per l'artigianato e la industria regionale. Abbiamo oggi piccole tessiture e facciamo panieri di bambù, pentole di terracotta e lavoriamo anche il ferro.

« Il padre di Ho era nato in una delle famiglie più povere. A sei anni, quando gli morì la madre, dovette lasciare la casa per andare in un villaggio vicino, Kim Lien, a cercare ospitalità presso un parente ricco. Hoang Xuan An. I due villaggi si sono ora uniti e ne formano uno solo. Questo Hoang era un "letterè" di campagna: ha aiutato il padre di Ho e gli ha insegnato i caratteri cinesi. Aveva una figlia, Hoang Thi Loan, e i due giovani si sono amati e si sono sposati. Ho è nato qui nel 1890, ed è vissuto in questa casa fino al 1901, quando il padre — che ha preferito la povertà del villaggio alla carriera di mandarino — ha incominciato ad insegnare il cinese ai ragazzi del villaggio. I contadini gli fecero allora una casa nuova ».

Ho se ne è andato di qui « per studiare — come ha scritto una volta — cosa c'è negli altri paesi che possa essere utile al Vietnam » nel 1905, e vi ha fatto ritorno 52 anni dopo il 16 luglio del '57.

Il nipote ricorda ancora quel giorno indimenticabile. La commozione di Ho di fronte ai luoghi della sua infanzia.

Quando seppero qualche anno dopo nel '61, che Ho sarebbe tornato ancora una volta nel villaggio, i compagni costruirono in fretta e furia accanto alla vecchia casa un « padiglione per gli ospiti », con un lungo tavolo, due o tre poltrone, un bel servizio da tè. Ho era adesso il Presidente, il capo dello Stato. Bisognava dunque preparare qualcosa. Ma Ho — ci racconta un compagno — quando è giunto qui ha dato uno sguardo pungente al nuovissimo padiglione (« Quanto sarà costato? ») e non si è fermato. « La mia casa è là... Voi rimanete pure qui, ma io vado subito a casa... ».

I compagni, colpiti nel vivo, lo hanno seguito impacciati. Ho vide il loro imbarazzo e poco dopo si avviò verso il padiglione. In fondo — deve aver pensato — i compagni avevano voluto soltanto ricevere degnamente il presidente della repubblica. Perchè dunque ferirli? Entrò sorridendo, bevve qualche tazza di tè, incominciò a parlare... Ma ecco che i suoi occhi vivacissimi scovano sul tavolo alcuni piatti colmi di dolcumi fatti con le arachidi. Le arachidi! Ma non era stato deciso di dividere il raccolto in due parti: una per l'esportazione (« E' una delle poche cose che i francesi ci hanno lasciato ») e una per i bambini?

Ho non disse nulla quel giorno, parlò, ascoltò, bevve il tè, ma qualche settimana dopo, ritornato ad Hanoi, scrisse per il giornale del partito uno di quei suoi pezzi che incominciano come una poesia e di colpo centrano un problema e prendono a staffilate il lettore. Nell'articolo si diceva che da qualche parte le arachidi non andavano tutte nei magazzini per l'esportazione e per i bambini, ma nelle mense delle massime autorità dello Stato, e che la cosa era assai brutta perchè il Paese aveva pochi prodotti da esportare, e più arachidi si potevano vendere e più cose utili si potevano comprare.

Questo è Ho, il presidente che ad Hanoi viveva nella « dependance » dell'ex governatore francese.

I buddisti dicono ora che è nel Nirvana, i cattolici in paradiso. Eppure non c'è « culto ».

Come giungevano strane ad Hanoi le voci delle radio e dei giornali di tutto il mondo che parlavano — nei giorni dei funerali di Ho — di credita contesa tra i « gruppi filocinesi » e quelli « filosovietici ». « Ci sarà la pace o ci sarà la guerra — incalzavano in tutte le lingue, adesso che non c'è più Ho? ».

Una notte, in un parco di Hanoi, abbiamo affrontato il problema con un compagno nottambulo venuto da un paese ancor più lontano del nostro, ma che conosce a fondo e da sempre il Vietnam. « Che cosa avverrà adesso? », gli abbiamo chiesto. E la risposta: « Niente. Nulla di clamoroso. Certo non c'è soltanto della malafede nelle chiacchiere sul "gruppo cinese" o sul "gruppo sovietico", che si contenderebbero il potere ad Hanoi. C'è soprattutto inerzia mentale, ignoranza, difficoltà di ragionare in termini vietnamiti. C'è una grave rottura fra URSS e Cina, e il Vietnam ha una politica di amicizia sia con la URSS che con la Cina.

« Dunque — si ragiona in occidente — ad Hanoi vi sono i filosovietici e i filocinesi uniti sulla base di un fragile compromesso. Ma non è così. Là dove dovrebbe esserci il compromesso, c'è invece una politica originale, un'idea, una ipotesi di lavoro. I vietnamiti hanno davvero e da tempo "l'immaginazione al potere".

« Quando stavano conducendo la lotta contro i francesi e sono sbarcati i giapponesi, cosa hanno fatto? Hanno cessato di colpo di sparare contro i francesi permettendo così a questi ultimi di ostacolare l'avanzata dei giapponesi. E poi quando, finita la guerra, i francesi sono ripartiti e — con la scusa di disarmare i giapponesi che si erano arresi — sono scesi nel Vietnam due milioni di soldati cinesi di Ciang Kai Scek decisi a non andarsene più che hanno fatto i vietnamiti? Hanno chiesto ai francesi di ritornare per costringere i cinesi ad abbandonare il paese. Il che è puntualmente avvenuto. Restavano così soltanto i francesi — aggiunge questo compagno — e la cosa è finita a Dien Bienh Phu. Il cammino che ha portato alla sconfitta dei francesi è fatto dunque di lotta armata ma, anche di fantasia politica... Così oggi ad Hanoi non c'è un "compromesso" (e come avrebbe potuto resistere un compromesso tra filosovietici e filocinesi nei lunghi anni della rottura fra l'URSS e la Cina?) ma una politica precisa, indirizzata verso uno scopo che è la liberazione del paese dalla presenza americana. Una politica che — appunto perchè non è frutto di un compromesso — lungi dall'essere condizionata dalla rottura esistente nel movimento operaio, rifiuta la logica della divisione del movimento, propone un discorso nuovo sull'internazionalismo, una risposta positiva alla divisione e offre una piattaforma per una ripresa unitaria. Questa è la politica di Ho Ci Minh, la fantasia di Ho. Ma non solo di Ho.

La fantasia al potere: mi hanno detto che Ho Ci Minh intervenendo una volta in una riunione di partito, ha esposto la linea della lotta contro gli americani raccontando una favola. Eccola: « Noi non siamo cacciatori di tigri. Non siamo mai andati e non andremo mai a cacciare la tigre nella foresta. E' la tigre che un giorno è entrata nella nostra casa. Che bisogna fare quando una tigre ti entra in casa? Non c'è scelta: bisogna difendersi con tutti i mezzi. Bisogna picchiare la tigre con tutto quello che si ha a portata di mano. E devono picchiare tutti, perchè la tigre minaccia tutti: il nonno, la nonna, il padre, la madre, il bambino, la bambina. Bisogna picchiare la tigre con tutte le forze senza paura. Ma picchiare non è sufficiente: bisogna anche gridare. Proprio così: bastonare di santa ragione e gridare. E bisogna gridare così forte da farsi sentire dalla gente che abita nelle case vicine. Allora tutti verranno a sapere che la tigre è uscita dal bosco e vi saranno degli amici che verranno fino alla finestra della tua casa e ti porteranno dei bastoni, perchè tu possa picchiare ancora meglio la tigre e altri porteranno del riso, e della carne e le medicine per le ferite. E se tu continuerai a picchiare e a gridare, quelli che ti porteranno i bastoni incomincieranno a gridare con te, e anche tutti gli altri amici che vivono nelle case più lontane verranno a sapere che la tigre è uscita dalla foresta e che è entrata in una casa. E grideranno tutti. Ma tutto questo non è ancora sufficiente per vincere la tigre. Mentre bastoni la belva e continui a urlare devi fare ancora una cosa: devi fare in modo che la porta di casa rimanga sempre aperta perchè la tigre possa sempre uscire.

« Se tu non smetterai un istante di bastonarla, se tutti, in tutte le case, continueranno a urlare e se gli amici continueranno a portarti bastoni nuovi e riso e carne, beh, allora... anche la tigre diventerà un animale ragionevole e siccome tu avrai avuto cura di lasciare sempre la porta aperta e avrai sempre lasciato alla belva la possibilità di "salvarsi la faccia" con una ragionevole ritirata, se ne tornerà ferita, nella tana ».

Il bastone è la lotta armata, le grida e la porta aperta sono le armi della politica. E gridare è importante quanto il picchiare. Picchiare nel Vietnam dunque, e urlare a New York, a Tokio, a Parigi, a Roma.

Adriano Guerra

L'altissimo costo dell'aggressione dal 1961

Gli USA: nel Vietnam perduti 6000 aerei

SAIGON, 24.

Il comando americano ha oggi reso noto che gli Stati Uniti hanno perduto nella guerra di aggressione nel Vietnam, dal 1. gennaio 1961 ad oggi, ben 6.000 aerei ed elicotteri, per un valore di sei miliardi di dollari (3.750 miliardi di lire). In particolare, secondo le cifre fornite dal comando USA, gli aerei perduti sono stati 2.886 e gli elicotteri 3.114. Si tratta di cifre impressionanti, che di per sè mostrano quanto cara costa agli aggressori la loro pazzesca impresa nel sud-est asiatico.

Si deve tuttavia osservare che le cifre fornite dal comando USA sono ancora molto al di sotto della realtà. Secondo i dati diffusi dalla RDV il 5 luglio scorso, gli apparecchi americani abbattuti soltanto sul Vietnam del nord erano stati sino ad allora 3.302. Ad essi sono da aggiungere poi quelli colpiti successivamente (in genere apparecchi di spionaggio senza pilota), e l'enorme numero di caccia e di bombardieri, distrutti nel sud dalle forze del FNL, che non è facile calcolare, ma che sicuramente superano le cifre rese note dai comandi USA.

L'aviazione, del resto, è anche in questi giorni impegnata in forza nel Vietnam mentre i combattimenti terrestri hanno subito un rallentamento. Dopo i bombardamenti sulla RDV, denunciati ieri dal governo di Hanoi, nel quadro dell'intensificazione delle missioni dei B 52 nel sud, il comando militare americano ha annunciato oggi che i giganteschi apparecchi strategici hanno effettuato durante la notte incursioni in varie località soprattutto nella regione a nord-est di Saigon e al confine con la Cambogia.

Sul fronte terrestre, da segnalare che le forze del FNL hanno attaccato con razzi e mortai 6 basi americane e del regime fantoccio.

In stretto legame con le lotte in corso

INIZIATIVE DEL P.C.I. NELLE FABBRICHE E FRA GLI OPERAI

In corrispondenza con lo sviluppo delle lotte operaie, il mese di ottobre ha visto una crescente mole di iniziative delle organizzazioni regionali, provinciali e locali del partito in direzione delle fabbriche e della classe operaia: a molte di queste hanno partecipato compagni della Direzione del C.C.

Tra quelle di maggior rilievo ricordiamo il Convegno regionale veneto (Tortorella, Lina Fibbi), il congresso della Sezione Fiat Mirafiori (Pecchioli), l'assemblea regionale toscana (Di Giulio, Malvezzi), di Bari (Romeo), di Piombino (Napolitano), di Iglesias (Reichlin), di Fabriano (Checchini); il comizio operaio di Bologna (Ingrao), la conferenza operaia di Novara (G. C. Pajetta), di Crema e Cremona (Bardelli), di Montevarchi (Quercini), di Sesto S. Giovanni (Di Giulio).

Domenica 19 ottobre, altre conferenze provinciali operaie di Partito hanno avuto luogo a Imola (Gualandi), a Terni (Ingrao), ad Alghero (Cardia), a Latina (Gravano), a Varese (Di Giulio).

Tra le maggiori iniziative di questi giorni rileviamo le assemblee operaie di Napoli e dei cantieri di Palermo (Minucci), quella di Sassari (Quercini), di Fermo (Seroni), dell'Italsider di Taranto (Reichlin), la grande assemblea operaia di Milano del 25 prossimo (Amendola) e il convegno operaio di Livorno (G. Pajetta), l'assemblea degli operai immigrati che si svolge a Venaria (Macaluso).

Altre numerose manifestazioni di Partito: convegni, assemblee, comizi, dedicati agli operai, sono previsti nel corso delle 10 giornate del tesseramento, durante le quali il Partito dedicherà una particolare attenzione allo sviluppo ed al rafforzamento delle organizzazioni di fabbrica: tra queste le assemblee provinciali degli operai comunisti di Gorizia (Lina Fibbi) di Arezzo (G. Pajetta) e la grande manifestazione operaia di Modena (Ingrao).

Per trarre un bilancio della intensa attività in corso e per l'orientamento dei compagni ad essa più direttamente interessati, alla luce dei dibattiti e delle decisioni dell'ultima riunione del CC, nei primi giorni della prossima settimana avrà luogo a Roma, presso la sede del CC, una importante riunione nazionale di tutti i responsabili provinciali del lavoro di massa e delle fabbriche.

Alla riunione sono invitati anche i parlamentari comunisti che seguono i problemi operai, nonchè i compagni operai del CC e della CCC del Partito che lavorano in fabbrica.

I comizi del PCI

OGGI — **Milano (operai): Amendola; Livorno (attivo donne): Jotti; Torino (emigrati): Macaluso; Ferrara (attivo): Pecchioli; Battipaglia (attivo): Reichlin; Roma-Borghesiana (sul CC): Brini; Rovigo (attivo): Di Paco.**

DOMANI — **Napoli (lotte lavoro): Alinovi e Reichlin; Finale (lotte lavoro): Cavina; Perugia (attivo): Cossutta; Venaria (emigrati): Macaluso; Lecce (attivo): Romeo; Mantova (attivo): Tortorella; Pordenone (attivo): Bacicchi; Campobasso (attivo): Cappelloni; Trieste (attivo): Cuffaro; Savona (attivo): Carossino; Poggio Mirteto (Unità): Guidi; Palermo (contadini): La Torre; Terlizzi (operai): Papapietro; Sassari (operai): Quercini; Pesaro (attivo): Serri; Battipaglia (Unità): Valenza.**

LUNEDI' — **Imola (Vietnam): Borghini; Pisa (attivo): Natta e Di Paco; Taranto (Italsider): Reichlin; La Spezia (attivo): Carossino; Livorno (operai): G. Pajetta; Novara (attivo): Sanlorenzo.**

A PREZZI RIBASSATI MAI SOGNATI e forti sconti per pagamenti contanti, con lunghe rateazioni anche senza anticipi
e a 100 lire per volta acquisterete facilmente i migliori prodotti garantiti di alta qualità, a scelta nel vasto assortimento di:
MOBILI PER CUCINE - SOGGIORNI - INGRESSI - CAMERE - SALOTTI (Divani e mobili letto) ecc. - LAMPADARI
TELEVISORI RADIO-FONOGRAFI ALTA FEDELTA'-STEREO | CHITARRE PIANORGANI ORGANI ELETTRONICI | MASSAGGIATORI MACCHINE per cucire MACCHINE per scrivere | RADIATORI-STUFE CUCINE elettriche a gas, a Kerosene | FRIGORIFERI LUCIDATRICI BATTITAPPETI | LAVATRICI LAVASTOVIGLIE Tutti gli Elettrodomestici ecc. ecc.
GRANDI MAGAZZINI NANNUCCI RADIO FIRENZE (Ditta fondata nel 1922)
DISCHI - GIRADISCHI - MANGIADISCHI - MANGIANASTRI - RADIO - REGISTRATORI - MUSICASSETTE NASTRI MAGNETICI E RASOI ELETTRICI ai PREZZI PIU' BASSI D'ITALIA
SEDE CENTRALE Via RONDINELLA 2 Piazza Antinori 10 Tel. 261.645 - 261.646
SUPERMARKET REMAN Viale RAFFAELLO SANZIO 6 Piazza PIER VETTORI 8 Tel. 223.621 - 223.622 (VASTO AUTOPARCHEGGIO INTERNO

CAMPIDOGLIO:

il PCI sul bilancio

Nuova politica per evitare il fallimento

Forte intervento della compagna Gioggi — Il dissesto capitolino è la conseguenza di una politica sbagliata — Superare la trappola della «delimitazione della maggioranza»

Nuove forze in lotta per le riforme

● I temi della casa, dei fitti, di una nuova politica economica al centro della manifestazione di cooperatori, artigiani e commercianti domani al Rialto

NUOVE forze entrano in campo nella battaglia intrapresa con vigore e ampio respiro unitario dalla classe operaia e dagli strati popolari della nostra città contro il generale aggravamento delle condizioni di vita, per lo sviluppo e la trasformazione di Roma, per un diverso assetto della nostra economia regionale.

Centinaia di dirigenti di cooperative edilizie, guidati dalle tre associazioni provinciali del movimento cooperativo, hanno occupato lunedì mattina gli uffici della XVI Ripartizione e hanno manifestato martedì sera in piazza del Campidoglio per rivendicare una svolta radicale nella politica urbanistica ed edilizia e per chiedere — come misura immediata — provvedimenti precisi e qualificanti per la pronta attuazione del piano della legge n. 167. Circa 300 cooperative hanno a disposizione 40 miliardi, sufficienti a costruire più di 6000 alloggi sociali, con possibilità di lavoro per 10.000 edili e per una serie assai nutrita di ditte e di imprese artigiane collegate all'edilizia. Ma ancora, dopo anni di attesa, non un alloggio è stato costruito da queste cooperative perché i terreni fabbricabili non sono stati messi a disposizione, mentre il primo biennio di attuazione della «167» (che doveva assicurare case a prezzi accessibili a ben 205.000 cittadini romani) si è chiuso con la costruzione di alloggi per sole 7000 persone.

Prende corpo, nella città e nella provincia, il disagio dei commercianti, colpiti dal diminuito potere d'acquisto dei bilanci familiari dei lavoratori e vittime, essi stessi, di un aumento del costo della vita che è il frutto dei troppi nodi ancora non risolti: nelle campagne, nelle strutture dei mercati e della rete distributiva, nel rapporto più generale tra la produzione e il consumo, sempre più soggetto all'intervento dei grandi gruppi e delle forze parassitarie. Lo sciopero che in questi giorni ha trovato unita la categoria al fianco dell'intera popolazione di Tiburtino III nasce, sì, da ben individuate origini locali, ma è il segno di una più generale volontà di protesta che sta salendo e che, del resto, avevamo già toccato con mano in occasione dello sciopero generale del 5 dicembre.

E da S. Lorenzo a Torpignattara, da Civitavecchia a Velletri le riunioni e le assemblee degli artigiani si pronunciano per uno sbocco di pressione, di partecipazione all'azione generale per un nuovo indirizzo di politica economica, condizione prima per affermare anche le possibilità di presenza e di lavoro dell'artigianato laziale su un mercato che sta diventando sempre più difficile. E tra le numerose vertenze aperte con i pubblici poteri, anche per i commercianti e gli artigiani — come per i cooperatori — quella relativa alla casa e ai fitti dei negozi e dei laboratori ha un posto di primo piano.

L'assemblea di protesta di domenica mattina alle 10 al cinema «Rialto» è un momento significativo di questa estensione del movimento.

Sarebbe ben pericolosa miopia non comprendere il nesso oggettivo che emerge tra le autonome esigenze di queste categorie e i più generali problemi di rinnovamento e di riforma della società. Così come non può non intendersi — da parte di chiunque voglia essere saldamente ancorato alla realtà nella quale operiamo — il valore di un processo di maturazione e di presa di coscienza tra questi strati sociali, un processo che deve essere sostenuto e incoraggiato nel suo sviluppo e nelle sue manifestazioni come cosa che può incidere, che può contribuire a determinare reali spostamenti di forza, che può avere i suoi riflessi nei rapporti tra le forze politiche.

Franco Raparelli

«Il dissesto capitolino è la conseguenza di una politica sbagliata condotta fino ad oggi in Campidoglio». Così la compagna Giuliana Gioggi, intervenuta ieri sera al consiglio comunale nel dibattito sul bilancio e sulle dichiarazioni programmatiche del sindaco, ha sintetizzato il lungo documento presentato sere orsono dall'assessore Rebecchini. Una conseguenza che ricade su tutta la città e che non può essere nascosta con le affermazioni di sperticata difesa del centrosinistra, fatte dal sindaco Darida. In effetti — ha detto la compagna Gioggi — a Roma il centrosinistra ha sempre rappresentato una politica moderata, di conservazione, retriva; incapace di attuare gli impegni programmatici. Questo indirizzo politico ha portato alla drammatica situazione finanziaria del comune tanto che l'assessore Rebecchini è giunto ad affermare che non è più possibile fare alcun progetto.

Nell'ultima crisi capitolina forze della democrazia cristiana e socialiste riconobbero in pratica il fallimento della politica di centrosinistra, giungendo a chiedere nuovi rapporti con l'opposizione, apertura di fronte alle lotte delle grandi masse dei lavoratori, una politica nuova. Oggi — ha detto la compagna Gioggi — si può dire che poco o nulla è mutato. Ne è una prova le dichiarazioni fatte l'altra sera dal sindaco. Nessuna sensibilità è stata manifestata per le grandi lotte operaie; blandi impegni sono stati presi sul drammatico problema della casa; è stata respinta la richiesta di requisire alloggi privati per risolvere i casi più urgenti di baraccati. Nessun impegno serio è stato preso per l'edilizia scolastica, ospedaliera, abitativa. Si continua a perseverare nella politica di mediazioni private con le autorità centrali per strappare qualche finanziamento, senza impostare su basi nuove i rapporti fra ente locale e governo. Tutto questo porta ad affermare — come ha fatto Rebecchini — che non è possibile fare niente. Invece le condizioni di andare avanti ci sono. Basta mutare politica e trovare un diverso spiegamento di forze — ha detto la compagna Gioggi — che scavalchi la trappola della «delimitazione della maggioranza».

Giuliana Gioggi è passata poi ad analizzare alcune cifre del bilancio per mettere in evidenza le contraddizioni della politica capitolina. Se andiamo con il ritmo seguito fino ad oggi ci vorranno 68 anni per completare le opere di urbanizzazione. Per giungere ai 177 mila vani previsti dal piano biennale della «167» ci vorranno 76 anni e per avere i 700 mila vani fissati nel piano decennale occorreranno quasi tre secoli: 297 anni, per la esattezza. E' certo che si tratta di un espediente paradossale l'indicazione di questi tempi. Ma si tratta di un espediente — ha detto la compagna Gioggi — che bene illumina come con l'attuale situazione politica anche leggi popolari sono destinate a restare inoperanti.

Nel dibattito sul bilancio sono intervenuti anche il liberale Fornario e l'andreottiano Greggi.

All'inizio della seduta il Consiglio aveva approvato alcune delibere urbanistiche della giunta e discusso diverse interrogazioni. L'assessore Pallottini ha risposto ad una interrogazione dei compagni D'Agostini e D'Alessandro sulla nota vicenda della collocazione dei chiodi nella Fontana di Trevi. L'assessore ha detto che i chiodi vennero messi abusivamente da alcuni dipendenti dell'ACEA e dell'impresa che ha in appalto i lavori di pulizia della fontana. I chiodi vennero tolti e i dipendenti puniti.

Secondo il capitolato di appalto (articolo 15) tutte le monetine che i turisti gettano in segno augurale nella storica fontana spettano ai dipendenti della ditta appaltatrice. Il capitolato sarà riveduto — ha detto Pallottini — e così le monetine e tutto quanto viene gettato nella fontana diventerà di proprietà del Comune. D'Agostini, nella replica, ha messo in evidenza l'assurdità del sistema degli appalti per certi servizi di interesse pubblico. Dopo una interrogazione sullo assetto di villa Doria Panphili il compagno Bencini si è soffermato sullo sciopero dei mezzi pubblici di ieri per chiedere alla giunta precisi impegni su una nuova politica dei trasporti.

Spettacolo su Van Troj

Questa sera, alle 20, nella sezione Vescovio, in via Monterotondo 27 il gruppo teatrale «I fantocci» rappresenterà lo spettacolo «Vita e morte di Ngujen Van Troj», il polemico spettacolo sull'eroismo patriota vietnamita, che la stampa borghese ha tentato in ogni modo di boicottare per la forza della denuncia culturale, civile e politica che esprime.

Settanta famiglie: avevano occupato case a San Paolo

CACCIATE A MANGANELLATE

Esasperate dall'essere costrette a vivere nelle baracche fatiscenti, in luridi scantinati, settanta famiglie del Prenestino e del borghetto Latino hanno occupato la notte scorsa un edificio destinato ai dipendenti del Comune a S. Paolo, in largo Enea Bortolotti. Ancora una volta un gesto di disperazione. E ancora una volta la polizia è intervenuta con tutta la sua violenza, malmenando indiscriminatamente gli occupanti. Anche alcuni bambini, nel parapiglia, sono rimasti contusi. Tutte le famiglie sono state gettate fuori dai poliziotti e dai carabinieri, dotati questi ultimi del guanto «corazzato», che ha il solo scopo di spezzare la schiena a chiunque tenti di opporre resistenza.

Ma gli occupanti non si sono arresi. Hanno atteso il giorno accampati sui marciapiedi del piazzale, a pochi metri dalle camionette della polizia, accendendo i falò, avvolgendo i piccini nelle coperte portate dalle baracche. Hanno trascorso lì tutta la giornata e anche quando è tornata la notte non si sono allontanati. Hanno loro portato la solidarietà del PCI i consiglieri comunali Vetere, Tozzetti e Marconi; per il PSIUP il consigliere Maffioletti.

La tentata occupazione della casa di largo Bortolotti, è una nuova prova della disperazione in cui si trovano i baraccati, alle soglie del nuovo inverno. E' un nuovo grido di allarme. Ma la lotta per la casa non può proseguire con episodi e proteste sporadici e isolati e con forme che portano, oggettivamente, a dividere i lavoratori, come nell'occupazione di case già assegnate. La lotta deve essere allargata sempre più a tutti i lavoratori, sia per l'eliminazione delle baracche, sia per strappare nuove leggi che stabiliscano equi fitti.

NELLE FOTO: i carabinieri con il guanto corazzato, davanti all'edificio fatto sgomberare. Alcuni bambini, figli dei baraccati, contusi durante gli assalti dei militari e celerini.

Tre clamorosi episodi nelle aule del tribunale

6 in Tribunale

Processo il 26 al «Gran Teatro»

Gli attori addirittura arrestati - Denunciata anche Dacia Maraini, autrice del testo

Il processo fissato per il 26 novembre il processo contro i cinque attori della compagnia «Gran teatro» arrestati il 3 maggio scorso a Montepulciano dopo la rappresentazione di un lavoro di Dacia Maraini, «Ricatto a teatro». Imputati, oltre l'autrice del testo, sono gli attori Paolo Graziosi, Antonio Bertorelli, Carlo Cecchi, Eugenia Besenval e Angelica Ippolito.

Come si ricorderà i cinque attori furono anche arrestati dopo la rappresentazione teatrale dai carabinieri su mandato di cattura del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Federico Longobardi, il quale aveva in precedenza fatto sequestrare il copione dello spettacolo. Gli attori due giorni dopo furono messi in libertà provvisoria.

Nella foto: Angelica Ippolito.

Perizia psichiatrica per Evaldo De Vita

Pazzo? Uccise la fidanzata

Il tragico episodio lo scorso maggio
La coppia era in auto: lui esplose numerosi colpi di pistola contro la ragazza

Perizia psichiatrica per Evaldo De Vita, il giovane ufficiale dell'aeronautica che nel maggio scorso uccise, in una auto parcheggiata in un prato del Flaminio, la giovane attrice di fotoromanzi, Cinzia Sistopaoli. Il giudice istruttore Filippo Fiore ha accolto infatti la richiesta del difensore del giovane, avvocato Umberto Gualtieri, e ha ordinato una perizia medica che accerti, se possibile, lo stato mentale di Evaldo De Vita al momento del delitto e le sue attuali condizioni. Le perplessità sull'attuale stato psichico del giovane sono nate in particolare da una serie di lettere che dal carcere De Vita continua ad inviare alla famiglia della ragazza, la quale si è costituita parte civile con l'assistenza dell'avvocato Rocco Mangia. Nelle lettere il giovane minaccia il suicidio se la famiglia di Cinzia non lo perdonerà.

Il delitto avvenne la sera del 14 maggio. Evaldo De Vita che all'epoca prestava servizio militare presso l'accademia militare di Pozzuoli, era venuto a Roma in licenza per parlare con la ragazza che fino a qualche tempo prima considerava la sua fidanzata. Innamorato morbosamente, geloso di tutto quello che Cinzia Sistopaoli faceva, era diventato furente quando la giovane si era messa a fare l'attrice di fotoromanzi per guadagnarsi i soldi per gli studi e l'aveva abbandonato. Agli occhi di Evaldo De Vita, che nonostante i lunghi anni universitari vissuti nella capitale (è infatti laureato in legge) aveva conservato una mentalità molto chiusa, la professione di attrice significava esistenza sregolata e molte amicizie maschile. Dopo aver ucciso la ragazza con numerosi colpi di pistola il De Vita si costituì all'alba ai carabinieri.

NELLA FOTO: Cinzia Sistopaoli.

In Appello

Ferzetti condannato per frode fiscale

Ha avuto 20 giorni di reclusione - Più severo il Tribunale: gli aveva inflitto tre mesi

Gabriele Ferzetti è stato condannato a venti giorni di reclusione dalla corte d'Appello, per frode fiscale. In primo grado l'attore aveva subito una condanna a tre mesi. Ferzetti tra l'agosto del 1962 e il giugno dell'anno successivo omise di pagare sei rate consecutive di imposte dirette. Per evitare il pignoramento dei suoi beni da parte dell'intendenza di finanza — ha sostenuto l'accusa — aveva venduto ad una sorella un terreno che possedeva dalle parti di Guidonia.

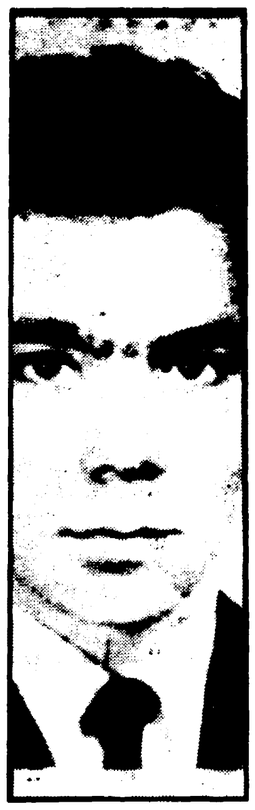
Il difensore di Ferzetti, avvocato Guido Parlatore, ha fatto presente ai giudici di secondo grado che la cessione del terreno avvenne nel febbraio del 1962, cioè sei mesi prima che l'imputato si rendesse moroso. Quindi per l'avvocato, do-

Nella foto: Gabriele Ferzetti.

IL «GIALLO» DELLE CAPANNELLE

Forse da una donna una pista per il «terzo uomo»

E' un'amica della Pavia, interrogata per ore - Oggi scade il fermo di Domenico Rotella e di Alberto Cortellessa



Domenico Rotella

Alberto Cortellessa

E' passata una settimana, e il giallo delle Capannelle appare più che mai in alto mare. Ci sono due uomini, a Regina Coeli, in stato di fermo perchè indiziati del delitto: e l'assurdo è che, sicuramente, uno dei due è innocente. Veramente inspiegabile quindi appare il comportamento dei carabinieri che ormai da 5 giorni trattengono sia Domenico Rotella, l'amico di Angela Pavia, che Alberto Cortellessa, il maturo spasimante della giovane. In realtà contro nessuno dei due i militari hanno raccolto indizi probanti, tutt'al più hanno dei sospetti verso il Rotella: ma questo non basta davvero per tenere i due in carcere.

Intanto nelle ultime ore vengono alla ribalta, per sparire dopo poche ore, nuovi personaggi. Si sa che i carabinieri cercano il «terzo uomo», un anziano personaggio, con gli occhiali, che spesso accompagnava Angela alle Capannelle con una 1100 o una 1500 bianca. Ieri mattina poi i militari hanno fermato una amica della Pavia, Antonietta Conversano, interrogandola per ore e ore. Gli inquirenti hanno fatto capire che la donna sa molte cose. Ma su che? Sul delitto?

Sembra di no, sembra che la Conversano sia un teste decisivo per ciò che riguarda la banconota da mille lire insanguinata trovata da un amico del Rotella nei pressi di via Lucrezia Romana, dove la Pavia è stata trovata col viso sfigurato dalla fucilata a pallettoni. Quale importanza danno alla banconota insanguinata i carabinieri non si sa. In un primo tempo sembrava un elemento irrilevante, ora invece visto che annettono tanta importanza all'interrogatorio della Conversano si può supporre che la ritengano una traccia rilevante. Ma si può anche pensare che in realtà la giovane amica della Pavia venga interrogata perchè forse ha visto qualcosa, o perchè può fornire elementi per giungere fino al «terzo uomo».

Di quest'ultimo infatti, a parte le vaghe indicazioni fornite dalle amiche di Angela, i militari non sono stati in grado di trovare la minima traccia. E, col passar del tempo, la figura di questo misterioso «terzo uomo» acquista sempre più rilievo. Infatti, checchè ne dicano i carabinieri, Domenico Rotella e Alberto Cortellessa hanno parecchie probabilità di essere scarcerati nelle prossime ore: il fermo scade domenica a mezzogiorno, e entro quell'ora il giudice dovrà prendere una decisione.

Per il Cortellessa non dovrebbero esservi dubbi: sembrava addirittura che i carabinieri avessero finito con lui, non volessero più interrogarlo, poi improvvisamente hanno richiesto la proroga del fermo. Tuttavia a Moricone, il paese dell'uomo, sono stati in parecchi a fornire un alibi al Cortellessa. E quindi, appare del tutto sconcertante la decisione di trattenerlo ancora in carcere (tenendo anche conto delle sue precarie condizioni di salute) soprattutto perchè questo gesto fa a pugni con la realtà: come si può, infatti, tenere in carcere come indiziati per lo stesso delitto due personaggi, con l'assoluta certezza che almeno uno dei due non c'entra affatto?

Ma conoscendo la mentalità degli investigatori, i quali continuano ad applicare il principio che uno è colpevole fino a quando non riesce a dimostrare la sua innocenza e non viceversa, non ci si può troppo stupire.

Per il Rotella, almeno all'inizio, il discorso era un po' diverso. In effetti contro l'uomo c'erano dei sospetti, sia per il fucile trovato nella sua auto, sia per le tracce di sangue sul tappetino della vettura. Ma, a parte l'alibi che il venditore ambulante ha presentato (e che nonostante alcune lacune i militari non sono riusciti a far crollare) entrambi gli indizi hanno perso molto valore. I periti hanno accertato che in effetti il fucile aveva sparato recentemente: ma questo non vuol dire nulla, visto che il Rotella era andato recentemente a caccia. Un esame balistico è impossibile, poichè non c'è la cartuccia esplosa, nè si ha idea di dove sia stata uccisa la Pavia.

Sfumata la prima traccia, anche l'altra ha fatto poco dopo la stessa fine. Infatti il Rotella non ha avuto esitazioni nel giustificare le macchie di sangue: venti giorni fa aveva accompagnato la Pavia sanguinante in clinica, perchè colpita da una emorragia. Quindi gli esami sulle macchie di sangue, lasciano in ogni caso il tempo che trovano. Così, a sette giorni dal delitto, in pratica gli investigatori si ritrovano con un pugno di mosche in mano, con due uomini che continuano a tenere in carcere senza neanche decidersi su chi puntare. «Tanto per il Rotella finirà con l'accusa di sfruttamento...» hanno cercato di giustificarsi i militari.

La solita, vecchia storia, che puntualmente si ripete negli omicidi scaturiti in questo torbido mondo: gli investigatori fermano il «protettore» (ammesso che il Rotella lo sia, cosa da provare) cercano di farlo passare per l'omicida, e quando sono costretti a mollare lo arrestano per sfruttamento. E intanto l'assassino continua a girare indisturbato.

Arrestato il «Carlitos»

Rubò assegni per 3 miliardi

Si nascondeva a due passi dalla questura - In carcere altre 26 persone

Amaral Carlos Alfred Chocis, più noto negli ambienti della polizia con il nome di «Carlitos», è stato arrestato l'altro ieri in una pensione romana, e da ieri mattina si trova nel carcere milanese di San Vittore.

Il Chocis è accusato di essere a capo di un'organizzazione che tempo fa riuscì a trafugare al Monte dei Paschi di Siena di Milano assegni circolari per un valore di tre milioni. Ventisei persone, tra cui molte donne, erano già state arrestate dalla polizia milanese; soltanto il presunto capo dell'organizzazione era riuscito a sfuggire alla cattura.

Seguendo le tracce di alcuni degli arrestati stranieri, che furono rilasciati e rinviati al paese d'origine ma che riuscirono a rientrare clandestinamente in Italia, i poliziotti sono venuti a sapere che il ricercato si trovava molto probabilmente a Roma.

Appunto un gruppo di cileni, che si trovavano in una pensione di piazzale Clodio, ha suscitato i sospetti degli agenti che si sono messi a sorvegliare il luogo. La segnalazione però non era esatta.

I ricercati si trovavano nella pensione «Del Sole» in via del Viminale 5, proprio a due passi dalla questura. L'altro ieri gli agenti hanno fatto irruzione nell'appartamento dove, secondo le informazioni ricevute doveva trovarsi il «Carlitos». Insieme al ricercato c'era anche una donna, Bambino Olivera di 26 anni, più conosciuta come «Kety», e cinque sudamericani.

La donna e i cinque cileni sono stati rilasciati, poichè non esiste alcuna imputazione a loro carico. Alfred Chocis è stato invece condotto in questura e successivamente trasferito a Milano.

In un incidente stradale

Ferita la compagna Rossana Salustri

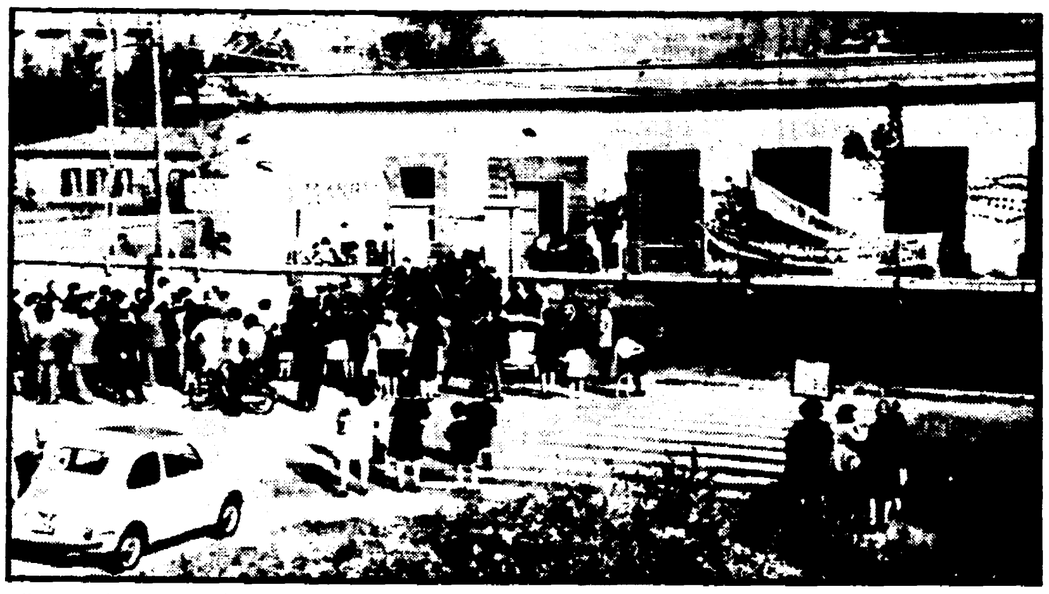
In un incidente stradale accaduto ieri mattina ad Albano, è rimasta gravemente ferita la compagna Rossana Salustri della presidenza provinciale dell'Alleanza dei Contadini. Alla compagna Salustri, ora ricoverata con prognosi riservata nell'ospedale di Albano, giungano gli auguri di pronta guarigione da parte dell'Alleanza dei Contadini, del Partito e dell'Unità.

SIMCA
SIMCA
BELLANCA
TUTTI I MODELLI 1970
SIMCA 1000 LS
L. 799.000
IGE E TRASPORTO COMPRESO
30 MESI SENZA CAMBIALI
● VIA DELLA CONCILIAZIONE, 4 - F
Telef. 652.397 - 651.503 - 564.300
● Piazza di Villa Carpegna, 52
Telef. 622.38.78
● Via Oderisi da Gubbio, 64-68
Telef. 552.263
Per prove e dimostrazioni aperto anche festivi 8 - 13

Madri e bambini presidiano ancora l'elementare «Alonzi» alla Garbatella

Da 3 giorni nella scuola occupata

L'assemblea dei genitori: il Comune deve affittare i locali vuoti del ministero del Tesoro - Solo otto aule, per giunta antigieniche, per 700 ragazzi - Cinquecento milioni all'Università per l'affitto di alcuni locali



Prosegue l'occupazione della elementare «Alonzi» di via Capitan Bavastro, alla Garbatella: le madri presidiano la scuola, con i bambini, da mercoledì scorso. L'occupazione della scuola è l'ultimo atto della protesta dei genitori del quartiere, dopo ben 10 giorni di sciopero contro la gravissima situazione scolastica: nella vecchia e cadente scuola ci sono appena 8 aule (giudicate antigieniche dallo stesso Ufficio d'Igiene) che dovrebbero bastare a circa 700 ragazzini.

Ora l'assemblea permanente dei genitori, delle madri e degli scolari chiede che il Comune prenda finalmente una decisione concreta e positiva per sistemare i ragazzi. Nel quartiere c'è un intera ala di un edificio che dipende dal Ministero del Tesoro, lasciata vuota. Le madri chiedono che venga utilizzata come scuola: del resto il Comune aveva già inziato le trattative per affittare i locali.

Sarebbe opportuno — sottolineano le occupanti — che il Comune prosegua le trattative ed affitti finalmente i locali, in attesa della costruzione della scuola promessa da ben 12 anni. Già passi, in questo senso, sono stati fatti presso il ministro Colombo da parlamentari comunisti, i senatori Italo Maderchi e Marisa Rodano. I genitori, in un loro comunicato, dichiarano che l'occupazione prosegue fino a che Colombo non darà una risposta positiva. Ieri mattina ha portato la solidarietà dei socialisti della Garbatella anche il compagno Venturini che ha assicurato il suo appoggio. Anche il compagno Marroni ha presentato un'interrogazione alla Provincia.

L'assemblea ha deciso che non si accetteranno soluzioni di ripiego e di comodo, come il trasferimento di pomeriggio alla Cesare Battisti dei bambini.

Intanto, sotto la pressione delle proteste, delle manifestazioni, dei cortei dei genitori in tutti i quartieri, il Comune sta cercando di correre, come meglio può, ai ripari. Provvedimenti ovviamente tardivi ed insufficienti, che saranno attuati solo tra molto tempo. L'assessore al Demanio e al Patrimonio, Pala, ha finalmente assicurato che è stato stipulato il contratto d'affitto dell'edificio di via delle Acacie a Centocelle, occupato, come è noto, dalle madri e dagli scolari rimasti senza scuola. Anche alla Tomba di Nerone, sulla Cassia, teatro di numerose manifestazioni di protesta di genitori contro la grave situazione della scuola elementare vecchia ed insufficiente, l'assessorato si sarebbe deciso a far iniziare i lavori di adattamento delle due palazzine richieste dalle madri.

Sull'occupazione avvenuta nei giorni scorsi della scuola giardinieri, a Porta San Sebastiano, la CGIL e l'UIL si dichiarano contrarie alla cessione di tutti i locali per i bambini delle elementari. Infatti, secondo i sindacati, questo comporterebbe la fine dell'attività didattica del comune nel settore Giardinieri e toglierebbe la possibilità di una qualificazione del servizio con grave pregiudizio al programma d'estensione del verde pubblico.

In effetti, se da una parte i bambini particolarmente bisognosi necessitano della scuola all'aperto, non si possono privare i giardinieri dei locali loro necessari. E' un esempio dell'incuria e del disinteresse della giunta che adesso deve trovare una soluzione soddisfacente.

Il ministero della Pubblica Istruzione ha messo a disposizione dell'Università 500 milioni per fronteggiare le più urgenti esigenze edilizie dell'Ateneo, mediante la soluzione temporanea di affittare nuovi locali. E' stata così accolta una delle richieste del Senato Accademico, come condizione per iniziare le lezioni. Il ministero ha precisato che dal luglio scorso era stata proposta al Senato Accademico la soluzione degli affitti, per risolvere almeno temporaneamente la carenza di spazio nell'Ateneo ma solo adesso il Senato accademico ha accettato questa proposta, a dieci giorni dall'inizio delle lezioni, quando le aule prefabbricate per Scienze, che dovevano essere pronti a novembre, sono ancora sulla carta. Eppure il consiglio della Facoltà di Scienze aveva avanzato questa richiesta a luglio.

NELLA FOTO: la scuola della Garbatella occupata.

Salizzoni ha fatto propria la versione dei padroni

CAR-SUD: sdegno per la risposta del governo

I poliziotti hanno travisato i fatti perchè incorsi in omissione di atti d'ufficio - Lo sparatore doveva essere denunciato - Dure parole dei segretari della Cdl e Cisl di Latina

Il governo, come era da attendersi, ha fatto propria la versione della polizia sui gravi fatti della Car-Sud di Aprilia, legittimando quindi i tre colpi di fucile sparati dall'industriale Salvietti contro gli operai. Secondo la polizia, i padroni avrebbero semplicemente reagito a una provocazione degli operai che si erano recati davanti alla fabbrica per invitare i loro compagni a scioperare. I colpi di fucile sarebbero stati sparati dopo che i lavoratori avevano rovesciato alcune macchine e ferito un dirigente. La verità invece è un'altra. Gli operai dopo essere stati insultati dai proprietari della fabbrica, e dopo che una vanga era stata scagliata contro di loro, avevano reagito lanciando un piatto e un bicchiere; dopo di che le fucilate. Il caso ha voluto che i tre lavoratori rimanessero feriti solo leggermente: su una lastra di travertino infatti, dietro la quale trovò protezione uno dei feriti, è visibile ancora la rosa dei pallettoni. Se il colpo avesse raggiunto in pieno l'obiettivo, il caso della Car-Sud avrebbe senz'altro assunto ben altre proporzioni. Rimane tuttavia, in tutta la sua gravità, il reato di tentato omicidio che, nessun rapporto più o meno addomesticato dei poliziotti può cambiare.

Il compagno Luberti, firmatario dell'interpellanza parlamentare del PCI insieme con i deputati D'Alessio, Barca e Pochetti, replicando al sottosegretario agli interni Salizzoni ha accusato il governo di avere rovesciato i fatti. Vi è stato un tentato omicidio che doveva essere seguito da mandato di cattura nei confronti dello sparatore. Secondo Luberti i poliziotti sono stati costretti a travisare i fatti perchè incorsi in omissione di atti d'ufficio non avendo proceduto nemmeno al fermo del padrone sparatore. Diverso sarebbe stato l'atteggiamento delle forze dell'ordine se a sparare fosse stato un operaio. Si è giunti addirittura al paradosso: mentre infatti il padrone è rimasto indisturbato nei confronti dei tre lavoratori feriti, Lucio Piras, Sandro Ceccorani e Candido Cassandra, è stata disposta da parte dell'autorità giudiziaria una perizia medica che li trasforma in imputati. I tre, assistiti dall'on. Luberti, hanno provveduto a querelarsi contro l'industriale Salvietti.

Insoddisfatti della risposta del governo si sono dichiarati anche l'on. Neval Querci per il PSI e Lattanzi per il PSIUP, mentre il democristiano on Greggi, che aveva presentato analoga interrogazione, non si è presentato a discuterla.

Ecco infine cosa pensano della dichiarazione del sottosegretario Salizzoni i rappresentanti dei lavoratori da noi avvicinati: MUSCAS, segretario generale della C.d.L. di Latina: *«Le dichiarazioni del sottosegretario all'Interno, Salizzoni, hanno travisato completamente la realtà dei fatti. Voglio ritenere che abbia potuto dire queste cose solo perchè disinformato o male informato; altrimenti si tratterebbe di una vera e propria provocazione di marca padronale. Infatti, è assolutamente falso che uno dei padroni abbia dovuto sparare perchè ferito dai lavoratori, in quanto i padroni si trovavano al primo piano dell'edificio, a circa 6-7 metri di altezza, completamente isolati con l'esterno dalla vetrata, la quale è stata aperta solo da lui prima di scagliare la vanga e poi per infilare le canne del fucile e sparare sui lavoratori».*

GIACHI, segretario generale della CISL di Latina: *«La dichiarazione sorprende in quanto, indipendentemente dalla falsità con cui è stato riferito l'episodio, vi sono precedenti atti a dimostrare il provocatorio e violento atteggiamento dei proprietari della Car-Sud. Più volte nel corso di queste vicende di lotta e in occasione del picchettaggio, vi sono stati intolleranti atteggiamenti, sfide e tentativi di aggressione dei quali sono disposto a testimoniare in sede giudiziaria, che dimostrano in maniera inconfutabile lo svolgersi degli eventi e le responsabilità che sono da addossarsi ai proprietari della Car-Sud».*

Un giovane a Boccea

Cade da 6 metri ma rimane illeso

Si è rialzato da solo da terra

Cade dal secondo piano e si rialza incolume. Protagonista della singolare vicenda, accaduta in via Boccea 95, è stato un giovane di 23 anni, Giovanni Gagliano. Ieri, alle 13 circa, un urlo di terrore ha gelato gli animi dei passanti e degli inquilini dello stabile: il corpo di un uomo è stato visto precipitare da una finestra del secondo piano e schiantarsi sul selciato. Alcuni passanti, atterriti dalla scena raccapricciante, sono accorsi in aiuto del giovane: con grande stupore lo hanno visto rialzarsi da solo, anche se un po' dolorante e stordito. Il Gagliano è stato immediatamente trasportato con un'auto di passaggio all'ospedale S. Camillo, dove i medici gli hanno riscontrato delle semplici escoriazioni e qualche contusione, e solo per precauzione lo hanno ricoverato con una prognosi di otto giorni.

Bimbo grave per un calcio di cavallo

Un bambino colpito al capo dal calcio di un cavallo è in fin di vita al reparto cranio-lesi dell'ospedale S. Giovanni. Filippo Mancini di 6 anni, abitante a Fiano Romano in località Campo di Mare, ieri mattina verso le 8,30 stava giocando nei pressi della sua abitazione quando, spinto da curiosità o in cerca di un compagno per i suoi giochi, si è incautamente avvicinato ad un cavallo libero in un prato. L'animale, forse impaurito, ha improvvisamente sferrato un violento calcio colpendo il piccolo alla testa e scaraventandolo ad alcuni metri di distanza.

Percossa e scippata a Villa Borghese

Una giovane impiegata è stata pesantemente aggredita da due giovani che le hanno strappato la borsetta. Il fatto è accaduto ieri mattina alle 9,30 a villa Borghese nelle vicinanze della casina Valadier.

Paola Kobler, di 34 anni, impiegata all'ENAL e abitante in via Veronesi 43, mentre stava attraversando villa Borghese è stata avvicinata da un giovane che con una mossa fulminea ha tentato di strapparle la borsetta contenente 100 mila lire. La reazione della Kobler è stata altrettanto pronta, ha lottato contro il suo aggressore che l'ha poi colpita pesantemente con una sbarra di ferro, costringendola a mollare la presa. L'aggressore quindi è salito sulla moto di un complice e si è dileguato in un baleno.

Il Consiglio di Stato impone l'alt alla speculazione edilizia

Terminillo: bloccato il «palazzone»

Il Consiglio di Stato, con sentenza emessa ieri, ha ordinato la sospensione dei lavori di costruzione degli edifici per i quali gli abitanti e gli operatori economici del Terminillo avevano avanzato ricorso in difesa del patrimonio paesistico della «montagna di Roma». La società Belvedere Tre Faggi, che aveva cominciato a innalzare un grosso palazzone proprio sulla piazza di Pian dei Valli, dovrà così fermarsi ed attendere la soluzione in sede giudiziaria della vertenza. Si tratta, com'è noto, della stessa società che aveva costruito un altro *residence* sull'altro lato della stessa piazza, un palazzo che, con la sua mole imponente, aveva chiuso il panorama su tutta la vallata, in completo dispregio delle norme che tutelano le bellezze panoramiche.

Ciò che diede l'avvio alla protesta degli abitanti di Pian dei Valli fu proprio l'annuncio della costruzione di un secondo grosso residence. Hanno visto recintare metà della loro piazza — tanto preziosa e già insufficiente per i parcheggi d'inverno, nei mesi «di punta» — ed hanno visto ruspe e bulldozer iniziare gli scavi per le fondamenta. Si sono uniti in comitato, hanno avanzato ricorso, denunciando i numerosi casi di abusi edilizi verificatisi nel Comune di Rieti, ed ora la sentenza del Consiglio di Stato giunge a fare giustizia. Anche se con un po' di ritardo: nelle lungaggini burocratiche il palazzone in costruzione sulla piazza, a suo tempo avenduta dall'amministrazione di centro-sinistra, è arrivato già al secondo piano. Giungerà la giustizia sino in fondo, fino cioè a far demolire quanto di abusivo è già stato elevato?

Il fruttivendolo-omicida di via Catalani interrogato in galera dal magistrato

NON VOLEVA CHE LO LASCIASSE

Ha attirato la ragazza in un tranello per massacrarla con sette coltellate

La giovane aveva deciso di licenziarsi — «Lei ha tentato di aggredirmi», cerca di difendersi l'uomo ma gli investigatori non gli credono — Una storia di torbide gelosie e di percosse

Non voleva andarci. E' stata attirata con un pretesto dal fruttivendolo nel negozio e qui, nel retrobottega, è stata uccisa con sette coltellate, forse a sangue freddo, per una vendetta assurda. Così, secondo i carabinieri, si sono svolti i fatti che hanno portato alla morte di Concetta Seriacopi, 20 anni, assassinata da Umberto Righini, 58 anni, ex amante di sua madre. La ragazza era stanca dei continui litigi ai quali era costretta ad assistere, era stanca di essere sfruttata e maltrattata dall'uomo che la faceva lavorare nel suo negozio come una schiava, e quando la sera avanti aveva visto la madre, Elvira Lombardelli, presa a schiaffi e pugni dal bruto per una assurda gelosia, allora aveva preso la sua decisione: voleva licenziarsi.

Dall'altro capo del filo l'uomo ha finto di acconsentire, le ha fissato un appuntamento nella bottega di via Catalani 18 con la scusa di farsi riconsegnare le chiavi e di saldarle il salario. Una volta attiratala nella trappola, l'ha condotta invece nel retrobottega e qui l'ha colpita con sette coltellate lasciandola in un lago di sangue, morta. Evidentemente l'uomo, dal temperamento violento, morbosamente geloso, non ha sopportato che qualcuno lo piantasse. Lo aveva anche detto a qualcuno dei suoi pochi amici: «Quelle due (la madre e la figlia) non ci provino a lasciarmi: io le ammazzo!». Ed in effetti la telefonata anonima che è giunta ai carabinieri la sera del delitto, verso le 22, parlava di due donne uccise nel negozio. Forse è stata una delle ultime «vanterie» del Righini? E' stato forse lui stesso a telefonare prima di andarsi a costituire a Regina Coeli? Da lui, certo, si sa molto poco della tragedia. Anzi nulla: il Righini da quando è in carcere si è chiuso in un ostinato mutismo ed a niente sono approdati gli interrogatori ai quali lo hanno sottoposto i carabinieri ed il magistrato.

Umberto Righini non era nuovo ad atti di violenza. Otto anni fa era uscito dal carcere dopo aver scontato una pena per aver scaricato la pistola contro la sua seconda moglie: se la cavò con pochi anni perchè la donna rimase ferita leggermente, anche se lui poi si è più volte vantato di averla uccisa. Tornato libero, aveva aperto il negozio di frutta in via Catalani e si era unito con Elvira Lombardelli, che già aveva due figli, Giovanni, che ora ha 15 anni, e Concetta, la bella ragazza che l'altro giorno ha assassinato a coltellate. Dall'unione è nato un terzo figlio, Paolo, che adesso ha 8 anni.

Ma da circa un anno i due si erano separati dopo una lunga e tormentata serie di litigi, sfociati spesso in percosse subite dalla povera donna. Elvira Lombardelli così se ne era andata ad abitare con i suoi tre figli in via Lucio Furio 4, a Torrenova, e l'uomo in via delle Najadi 51, sulla Casilina. Ma Concetta, che da tempo già lo aiutava sul lavoro, nella bottega di via Catalani, aveva continuato a servirlo. Non avrebbe voluto più farlo, ma probabilmente temeva le reazioni del Righini di cui ben conosceva il carattere collerico e violento.

L'altra sera il Righini era piombato in casa delle donne: c'era un uomo e il fruttivendolo era andato fuori dei gangheri: aveva percossa con violenza Concetta e questa, allora, aveva deciso di lasciare il negozietto. Sebbene in casa avessero bisogno del suo piccolo contributo finanziario — il Righini la pagava con pochi biglietti da mille — la ragazza l'indomani ha telefonato all'uomo per annunciargli che non sarebbe più andata da lui, ma è caduta nel tranello. Giunta l'altra sera nel negozio per ritirare quei pochi soldi che le spettavano, ha trovato invece una morte orribile sotto i colpi di sette coltellate.

Questa è, per filo e per segno, la ricostruzione effettuata dai carabinieri che non credono ad un tentativo di discolpa dell'uomo: «...lei ha tentato di aggredirmi...». Qualcuno ha anche avanzato un movente passionale, ha parlato di una possibile relazione tra l'assassino e la sua vittima, ha accennato a lettere d'amore scritte dalla ragazza all'uomo, ma gli investigatori hanno negato recisamente tutto.

Concetta Seriacopi

Appunti

Il giorno

Oggi è sabato 25 ottobre (298-67). Onomastico: Crispino.

Cifre della città

Ieri sono nati 58 maschi e 43 femmine. Sono morti 21 maschi e 18 femmine, di cui 4 minori dei sette anni. Matrimoni 75.

CRI

Due biglietti omaggio per assistere allo spettacolo «Dove vai? Frena!», che viene rappresentato in questi giorni al Teatro delle Muse, verranno consegnati a tutti coloro che doneranno il proprio sangue alla CRI. Per l'occasione un'autoemoteca del Centro nazionale trasfusione sangue sosterà per tutta la giornata di domani in piazza Buenos Aires.

Zoo

Domani i cancelli dello zoo verranno chiusi alle 14.30. La vendita dei biglietti terminerà alle 13. Il prezzo d'ingresso sarà di 100 lire.

Sagra salsiccia

Domani a Morlupo si svolgerà la Sagra della salsiccia giunta quest'anno alla sua terza edizione. Coloro che interverranno alla manifestazione potranno gustare durante il Gran Baccanale le tipiche salsicce e il rinomato vino Morlupese. La manifestazione, caratterizzata da una schietta atmosfera folkloristica comprende un corteo in costume tipico, una passeggiata musicale della banda di Monterotondo e una lotteria gastronomica.

Compleanno

Il compagno Garibaldi Nuccitelli della sezione Monte Mario, militante nelle file del partito dal 1921, perseguitato e costretto al confino e in carcere durante il periodo fascista compie domani 70 anni. Al compagno Nuccitelli giungano in questo giorno gli auguri dei compagni di sezione e dell'Unità.

Nozze

Oggi alle ore 12 in Campidoglio si sposerà il compagno Corvesi Terzo con la signorina Freno Giovanna.

La sezione Centocelle e «l'Unità» porgono agli sposi ed ai familiari tutti i più fervidi auguri.

Domani alle ore 11 nella chiesa di Santo Spirito in Sassia si uniranno in matrimonio Paolo Iacobelli e la signorina Franca Fedele. Agli sposi auguri vivissimi.

Dibattito sul concordato e il divorzio

Un pubblico dibattito sul divorzio e l'applicazione del concordato avrà luogo alle ore 10 di domani al cinema Aniene (Corso Sempione). Alla discussione prenderanno parte l'avvocato Marco Pannella del Partito Radicale, l'avvocato Mauro Mellini della Lega Italiana per il Divorzio, i compagni Giuseppina Re del PCI, Nevol Querci del PSI e Guido Calvi del PSIUP.

Le farmacie

Il turno di domani

Acilia: via G. Bonichi 177. **Ardeatino:** piazza Navigatori 30; via Fontebuono 45. **Boccea:** via Aurelia 560; via Aurelia 413; via Ennio Bonifazi 12-a e 12-b. **Borgo-Aurelio:** via della Conciliazione 3-a; via della Cava Aurelia 147-149. **Casalbertone:** via C. Ricotti 42. **Celio:** via Celimontana 9. **Centocelle-Prenestino Alto:** piazza dei Mirti 1; via Tor de' Schiavi 281; piazza Ronchi 2; viale Alessandrino 387; via dei Ciclamini 91-97. **Esquilino:** via Cavour 63; Galleria di Testa, Stazione Termini; piazza Vittorio Emanuele 116; via Emanuele Filiberto 145; via dello Statuto 35-a. **EUR e Cecchignola:** via L. Lilio 29; viale Europa 78. **Fiumicino:** via Torre Clementina 122. **Flaminio:** viale del Vignola 99-b; piazza Grecia 11. **Gianicolense:** circ. Gianicolense 186; via Giuseppe Ghisleri 21-23; via Giovanni da Calvi 12; via Bravetta 82; via Bravetta 468. **Magliana-Trullo:** via del Trullo 290. **Mazzini:** via Brofferio 55; via Euclide Turba 14-16; via Monte Zebio 34. **Medaglie d'Oro:** via Duccio Galimberti 21; via Balduina 132. **Monte Mario:** via Trionfale 8289. **Monte Sacro:** via Valmelaina 151; viale Adriatico 107; via Pantelleria 13; piazza Conca d'Oro 35. **Monte Sacro Alto:** via F. Sacchetti 5. **Monte Verde Vecchio:** via F. Torre 27-31. **Monti:** via Urbana 11; via Nazionale 245; via dei Serpenti 177. **Nomentano:** via G. B. Morgagni 30; piazzale delle Province 8; viale XXI Aprile 31. **Ostia Lido:** piazza Della Rovere 2; via A. Olivieri, ang. via Capo Passero. **Ostiense:** via L. Fincati 14; via Filippi 11; via Ostiense 168; via di Villa in Lucina 53. **Parioli:** via Bertoloni 5; via Chellini 34. **Ponte Milvio:** via del Golf 12. **Portonaccio:** via Eugenio Checchi 37-39. **Portuense:** via G. Marconi 180; via Leopoldo Ruspoli 57. **Prati-Trionfale:** via Andrea Doria 31; via Scipioni 69; via Tibullo 4; via Marianna Dionigi 33; piazza Cola di Rienzo 31; via Angelo Emo 100. **Prenestino-Labicano-Torpignattara:** largo Preneste 22; via del Pigneto 77-b; via Casilina 461; via Ettore Giovenale 10, 10-a, 10-b; via V. Coronelli 46. **Primavalle:** via Federico Borromeo 13; via del Millesimo 25. **Quadraro-Cinecittà:** via G. Salviati 5; via Tuscolana 1258; via Tuscolana 699. **Quarticciolo:** piazzale Quarticciolo 11. **Regola-Campitelli-Colonna:** piazza Farnese 42; via Piè di Marmo 38; via S. Maria del Pianto 3; via Tor Millina 6. **Salario:** via Po 37; via Ancona 36; via Salaria 288. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via XX Settembre 47; via S. Martino della Battaglia 8; via Castelfidardo 39; piazza Barberini 49; via Po 1-e e 1-f; via Lombardia 23. **S. Basilio-Ponte Mammolo:** via Casale S. Basilio 209. **S. Eustacchio:** piazza Capranica 96. **Testaccio-S. Saba:** piazza Testaccio 48; via Cadamosto 3-5-7. **Tiburtino:** via Tiburtina 40. **Tor di Quinto-Vigna Clara:** via F. Galliani 11. **Torre Spaccata e Torre Gaia:** via Pippo Tamburri 4; via dei Colombi 1; via Casilina 1220. **Trastevere:** via S. Francesco a Ripa 131; via della Scala 23; piazza in Piscinula 18-a. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via Ripetta 24; via della Croce 16; via Tomacelli 1; piazza Trevi 89; via Tritone 16. **Trieste:** viale Gorizia 56; via Priscilla 79; via Tripoli 2; corso Trieste 8; via Tripolitania 30-32. **Tuscolano-Appio Latino:** via Taranto 50; via Britannia 4; via Appia Nuova 406; via Amba Aradam 23; via Numitore 17; piazza Ragusa 14; via Luigi Tosti 41; via Etruria 13 (ang. via Salunto).

Grave ritorsione dei farmacisti proprietari contro le mutue

Migliaia di lavoratori a giorni senza medicine

Si tratta dei mutuati della STEFER, del Comune, della Gente dell'aria, dello Spettacolo, dell'INADEL, dell'ONIG e dell'Università

I dipendenti dei grossisti di medicinali hanno terminato lo sciopero: un accordo è stato raggiunto fra le parti. Pertanto, già da ieri, nelle farmacie sono ripresi i rifornimenti regolari. Ma, a smentita di quanto hanno più volte pubblicato i giornali padronali, nelle farmacie le specialità non sono mai mancate. Secondo l'Federconos l'accordo fra grossisti e dipendenti prevede un aumento globale di 15 mila lire. I grossisti hanno accettato di discutere le richieste che si riferiscono ai miglioramenti normativi.

Intanto, sul fronte dei farmacisti si apre una nuova vertenza che interessa ed è destinata a gettare preoccupazione nelle famiglie di migliaia di lavoratori. Il sindacato dei proprietari delle farmacie ha deciso di sospendere, a partire dal 1. novembre, la fornitura di medicinali a credito agli assistiti delle seguenti mutue: Stefer, Comune, Gente dell'Aria, Enpals, Inadel, Onig e Università.

Secondo l'associazione dei proprietari delle farmacie gli assistiti di queste mutue, che sinora prelevavano i medicinali con le sole ricette mediche scritte su appositi moduli (come per gli assistiti Inam), dal primo novembre dovranno pagare per intero le medicine.

Il motivo di questa decisione? Secondo i proprietari delle farmacie i debiti che queste mutue hanno contratto hanno raggiunto livelli altissimi e i rimborsi non avvengono con regolarità. Senz'altro non mancherà la reazione delle mutue e degli interessati. Si tratta di categorie importanti e numerose, come i comunali, i dipendenti della Stefer e delle compagnie aeree.

Attivo della FGCR

Oggi alle 15,30 è convocato l'attivo della Federazione giovanile comunista romana, nella sede di via dei Frentani. All'o.d.g.: «I problemi dell'Università e il movimento studentesco». Alle 19,30 all'Alberone riunione di zona.

Assemblee sui lavori del CC

Assemblee nelle sezioni sui lavori del Comitato Centrale del PCI:

OGGI: Borghesiana, ore 20, Brini; Monte Spaccato, ore 18,30, Bischi; Magliano, ore 20, Sestili; Ostia Antica, ore 19,30, Tiso; Civitella, ore 20.

DOMANI: Trionfale, ore 9,30, Bufalini; Tiburtino III, ore 10, Vetere; Torpignattara, ore 10, Fredduzzi; Manziana, ore 16,30, Ranalli; Ciampino, ore 9,30, Vallelri; Tor de' Schiavi, ore 18, Greco; San Paolo, ore 9,30, Fusco.

Tesseramento: Balduina al 125%

Continuano a giungere versamenti delle sezioni per la sottoscrizione dell'Unità. La Sezione Balduina, con un ulteriore versamento di lire centomila, ha raggiunto il 125% del suo obbiettivo.

Hanno versato anche le sezioni Trionfale (54.000), Mazzano (12.000) e Ladispoli (2.000).

Nel tesseramento un significativo risultato è stato annunciato dalla Cellula SILI di Civitavecchia: in fabbrica sono stati reinscritti tutti i compagni e sono stati reclutati due nuovi lavoratori.

il partito

OGGI

COMMISSIONI CASA E URBANISTICA — Si riuniscono oggi alle ore 17 nei locali della Federazione. Odg: «Convegno nazionale del 30 e 31 ottobre sulla casa e la politica urbanistica». Relatore Italo Maderchi.

CONVOCAZIONI — Monterio, ore 18, comizio Agostinelli; Laurentina, ore 17, incontro studenti (Imbellone); Roviano, ore 17,30, comitato mandamentale (Piacentini); S. Andrea (Ottavia), ore 19,30, assemblea scuola (Martocchia); Casaletti, ore 12, comizio scuola (Massimo Prasca).

CORSO IDEOLOGICO — Alle ore 19,30 alla sezione Ostia Antica.

ASSEMBLEE CONFERENZE D'ORGANIZZAZIONE — Rocca Priora, ore 19 (Velletri); Colonna, ore 19 (Marciano); Casaletti, ore 19 (Malasspina); Monterotondo Scalo, ore 19,30 (Grieco); Crateross, ore 19 (Grieco); Falasche, ore 19 (Micucci); Pavona, ore 17 (Morgia); San Vito, ore 18 (Tiberi); Testaccio, ore 19,30 (O. Mancini).

DOMANI

INAUGURAZIONE SEZIONE A VIGNA MANGANI — Alle ore 11 avrà luogo l'inaugurazione della nuova sede del PCI a Vigna Mangani.

CASAL BERTONE — Alle 10,30, piazza S. M. Consolatrice, conferenza sulla casa con Italo Maderchi. **AURELIO BRAVETTA** — Alle 10,30, assemblea sui problemi locali con D'Agostini. **SUBIACO** — Comitato mandamentale alle ore 10 con Mammucari e De Pellegrin. **CENTOCELLE** (via degli Abeti) — Ore 10 assemblea sui pensionati. **ANGUILLARA:** ore 10,30 comizio con Monteri. **TORRE MAURA:** ore 9, conferenza d'organizzazione.

IMPERMEABILI SAN GIORGIO
TUTTI I TIPI D'IMPERMEABILI E, NEL SETTORE DELLE MODERNE FIBRE SINTETICHE, QUELLE RITENUTE MIGLIORI
UOMO - DONNA - BAMBINI
solo da L. BORELLI Via Cola di Rienzo, 161

Marilyn posa per gli amici scultori

Marilyn Rickard, una delle giovani attrici più in voga a Londra e che è stata lanciata nel film «Le toccabili», quando è libera dai suoi impegni cinematografici si dedica al disegno e alla scultura. Per ragioni di affinità ha molti amici tra gli scultori di Chelsea, il quartiere degli artisti di Londra. Marylin ha acconsentito a posare per una dozzina di loro e un «mecenate» ha già offerto mille sterline (un milione e mezzo di lire) per la migliore scultura.

Dopo il passaggio dell'inchiesta alla Procura generale

Più intricato che mai lo scandalo della Scala

Lo sperpero, favorito dallo Stato che autorizza i debiti a scatola chiusa, produce la cattiva amministrazione

Dalla nostra redazione

MILANO, 24

Punto e da capo. L'inchiesta sulla Scala, *tolta* dalle mani dell'irruente Carcasio è passata in quelle di un consigliere della Procura Generale, Tommaso Perseo, che dovrebbe portarla in fondo o affidarla a un giudice istruttore. Il passaggio, per quanto *ovattato dagli articoli* del codice procedurale, è forse il fatto più clamoroso di una faccenda nata all'insegna della pubblicità e resa oscura dalle troppe voci interessate. Lo scandalo, rimbalzato dalla Scala alla Magistratura, è più intricato che mai.

Ricapitoliamo gli avvenimenti: martedì 14 ottobre, di primo mattino, il baritono Zecchillo, noto per le sue denunce contro il malcostume nel mondo melodrammatico, si presenta alla Procura della Repubblica e ne presenta un'altra «contro ignoti» responsabili di aver disperso malamente le sovvenzioni statali al teatro alla Scala. Secondo Zecchillo c'è, in teatro, chi acquista forniture e le *fa figurare a prezzi maggiorati*, chi assume cantanti e si fa pagare una percentuale o la paga agli «agenti», chi incassa una tangente sui lavori di trasformazione del teatro, sulle trattative con le banche e via dicendo. Inoltre, la denuncia mette il dito sullo sperpero generale (opere arrivate alla prova generale e annullate, cantanti assunti a vuoto ecc.) e culmina in modo melodrammatico con la «scomparsa» di ben 190 allestimenti del valore di cento milioni l'uno: totale 19 miliardi volatilizzati.

Tornati i diciannove miliardi nel regno della fantasia da cui li aveva tratti Zecchillo, si è cominciato a chiedere chi aveva montato questa buriana e a chi giovava. E qui, come nelle riviste della Osiris, c'è una scala (un'altra) che va dall'infimo al massimo, in un crescendo di interrogativi e di personaggi.

Al primo scalino sta Zecchillo. Poi il procuratore Carcasio uscito scottato dall'affare della *Zanzara* Al terzo passo il superiore di Carcasio, amico di una cantante florida e delusa, che avrebbe potuto dare una spinta alle indagini se avesse dato retta a consigli interessati. Saliamo ancora e troviamo l'ufficio stesso della Procura milanese che dopo aver lasciato scappare Felice Riva, ha urgente bisogno di una clamorosa rivincita. O addirittura quella parte non indifferente della magistratura milanese che, da qualche *tempo*, *lamenta* che la polizia non impieghi una mano abbastanza dura contro gli scioperanti. Insomma, al Palazzo di Giustizia c'è un'infinità di gente pronta a riscattarsi con un atto di forza.

Tanta ce n'è che, *facendo leva* sui *si dice* e sulle voci di uno scandalo all'italiana, agitando un bigliettino di ringraziamento di un magistrato al sovraintendente della Scala per le «squisite cortesie» usate a una sua protetta, i difensori dell'Ente hanno ottenuto l'eccezionale provvedimento di togliere l'inchiesta dalla Procura per passarla all'ufficio d'appello. Negli annali della *giustizia* non sono molti gli esempi di un simile atto che, in pratica, viene a *squalificare* un intero ufficio con i suoi magistrati

In questa vicenda l'affare Scala vero e proprio è andato affondando pian piano nell'ombra. E hanno contribuito a minimizzarlo proprio tutte quelle mezze figure pittoresche dell'ambiente teatrale che si sono affrettate a fare una postuma propaganda alle proprie vanità defunte. Musicisti inesistenti, come quel Vincenzo Cinque, rappresentante il sindacato di mezza tacca degli Allegra e dei Rossellini, ne hanno approfittato per mettersi in luce. Tenori *sfiatati* e *mariti* abbandonati han ricordato i bei tempi in cui la Scala pagava gratis.

A questo punto bisogna riprendere davvero la faccenda da capo e guardarla nella sua realtà. Gli sperperi ci sono. Li autorizza lo Stato che da vent'anni copre regolarmente i debiti degli Enti Lirici a scatola chiusa. Colla legge Corona si è fatto un modesto tentativo di introdurre un po' d'ordine, ma proprio perché era modesto e maldestro non è servito a nulla: annualmente lo Stato autorizza i mutui per i debiti e questi crescono assieme agli interessi passivi: i fatidici 19 miliardi di Zecchillo si accumulano da questa parte.

A che serve questo danaro *facile*? Oggi tutti i sovraintendenti si sforzano con maggiore coerenza (vedi Bologna e Firenze, ad esempio) o con minor convinzione di trovare un pubblico «popolare» che giustifichi la spesa. Ma siamo ben lontani da una soluzione organica.

Quindi: spettacoli fastosi, divi a peso d'oro, allestimenti di lusso e sempre nuovi. La strada, insomma, del successo epidermico con tutta la facileneria che l'accompagna, compresa le recite pagate a vuoto per spettacoli mai dati e gli allestimenti montati, distrutti, buttati via. Per avere un tenore gli si pagano dieci recite quando basterebbero otto, altrimenti non lo si impegna e magari (dio scampi) va a cantare in un teatro «concorrente». Per avere un direttore d'orchestra gli si mette in cartellone l'opera su misura (i *Pagliacci* per Karajan che poi non si danno ma che si pagano). Per accontentare un regista si moltiplicano le prove e si fan saltare le recite con relativa perdita.

La catena si allunga: quando il danaro scivola dai buchi delle mani, chi va a controllare se è un po' maggiorato il prezzo delle stoffe dei trecento costumi inutili per l'ennesimo inutile allestimento? Chi indaga sull'esattezza dei contratti, sugli abusi degli agenti, sulle tangenti illegali? Briciole nel calderone dello spreco. Quisquille.

Queste quisquilie — che sono poi milioni e decine di milioni — servono come base dello scandalo. Ma dall'assegno a Di Stefano bisogna risalire alle cause ultime, all'ingranaggio che produce il furto in modo, diremmo, inevitabile. Bisogna arrivare alla legge e alla struttura dei teatri. Altrimenti, per questa via, si rischia di giungere a un risultato paradossale: un'inchiesta perfetta condotta da un magistrato ineccepibile; poi, magari, i carabinieri che conducono un ladro in galera e, infine, gli stessi carabinieri che tornano in forze la sera di Santo Stefano per proteggere i benpensanti — beneficiari del sistema degli sperperi — da chi li denuncia ad alta voce!

Rubens Tedeschi

Sulla scena «I Viceré»

Una sconsolata immagine della storia italiana

Il romanzo di De Roberto presentato dallo Stabile di Catania nell'adattamento di Diego Fabbri

A Roma, al Quirino, il Teatro Stabile di Catania presenta *I Viceré* di Federico De Roberto, nella riduzione di Diego Fabbri: spettacolo che è un po' il compendio — per la scelta del testo, per l'impegno anche finanziario richiesto dall'impresa — dell'attività della Compagnia siciliana, la quale conta ormai parecchie stagioni.

I Viceré, lo sanno i suoi lettori (numerosi, considerando le molteplici recenti ristampe della voluminosa opera), è la vicenda di una nobile famiglia isolana, gli Uzeda, attraverso gli anni del Risorgimento italiano: contrasti d'interessi e di affetti, amori e morti si mescolano nella fitta narrazione dalla quale emerge una sconsolata immagine della storia nazionale (la stessa immagine che ritroveremo, più articolata e anche più lucida, nel romanzo di Pirandello *I vecchi e i giovani*) vista come storia di compromessi e di «integrazioni» successive, da cui è vanificato ogni slancio innovatore.

Tale prospettiva critica viene accentuata, ma resa anche più ambigua, dall'adattamento di Fabbri: dove «personaggio motore», «personaggio emblematico» diventa, per esplicita dichiarazione (oltre che nell'evidenza scenica), il reazionario prete Don Blasco, fiero avversario della rivoluzione, ma capace poi di insinuarsi abilmente nelle contraddizioni del nuovo ordine post-risorgimentale, sfruttandole ai fini della propria classe, della propria casta, della propria ideologia. Vero è che, già in De Roberto, Don Blasco è tra le figure meglio rilevate, psicologicamente più ricche, e dunque, paradossalmente, più «simpatiche». Da qui ad affidare a lui, tuttavia, la morale della favola, il passo è abbastanza lungo: tanto da rischiar di storpiare l'equilibrio strutturale e concettuale del dramma. Per il resto, *I Viceré* soffre di tediosità e dispersioni, per la non risolta difficoltà di accentrare in alcuni «quadri» essenziali la vasta materia letteraria. La regia di Franco Enriquez compie notevoli e lodevoli sforzi per conseguire, comunque, una unità di stile e di tono, e anche per chiarire (usando, tra l'altro, proiezioni fotografiche) l'identità dei molti personaggi ed i loro rapporti reciproci. Ma perché non indicare, con acconce didascalie, le date fondamentali dell'azione che ci viene esposta (1855, 1860, [illegible], 1870...)?

Tra gli attori, fa spicco Turi Ferro, un Don Blasco vigorosamente inciso, sin dall'inizio, con pochi tratti, e poi saldamente controllato; nelle altre parti principali, ricordiamo Ennio Balbo, Leo Gullotta, Corrado Annicelli, Elio Zamuto, Fioretta Mari, Filippo Scelzo, Umberto Spadaro, Ave Ninchi, Michele Abruzzo, Milla Sannoner, Ezio Donato, Giuseppe Pattavina, Mario Lodolini, e il coro dei servi: Maria Tolu, Tuccio Musumeci, Franco Sineri, Giovanni Romeo, Guido Leontini; che avrebbe potuto avere, dialetticamente, un maggior spazio e un maggior peso (ma, appunto, sulla base di una diversa idea dei *Viceré*). Allo spettacolo, peraltro, non è mancato un cordiale successo.

ag. sa.

Il Festival di Sanremo si farà nonostante il processo

SANREMO, 24

Il XX Festival della canzone italiana si svolgerà regolarmente. Gli ultimi dubbi sulla possibilità che il Festival potesse essere sospeso sono caduti stamane dopo una riunione, svoltasi al Tribunale di Sanremo, tra rappresentanti del Comune e della società ATA, già gerente del Casinò e organizzatrice del Festival, nel corso della quale si doveva decidere circa la controversa proprietà editoriale del Festival stesso La curatela della fallita società ATA ha chiesto ed ottenuto un rinvio per la discussione ed ha dichiarato che non è sua intenzione ostacolare lo svolgimento del Festival, e ciò nel comune interesse sia del Comune di Sanremo sia della stessa società ATA. Il presidente del tribunale ha fissato al 5 novembre prossimo la data del prossimo incontro tra le parti.

le prime

Musica

Vivaldi a Santa Cecilia

A *gonfie* vele è partita la stagione da camera dell'Accademia di Santa Cecilia. Gli abbonamenti si sono esauriti nello stesso giorno in cui sono stati aperti, e l'«esaurito» ha trionfato anche ieri, in Via dei Greci. Perchè non pensare a doppi turni di concerti, invece di rimandare a casa gli appassionati?

L'inaugurazione era *affidata* al Vivaldi «sacro». Ma è trascurabile la differenza con quello «profano». Ed è anche esigua quella tra il Vivaldi strumentale e il Vivaldi vocale. Il piglio e la baldanza sono sempre quelli intatti e marcianti. La vocalità, per sacra che sia, gorgheggiando, gareggia con gli strumenti. I coristi, cioè, cantano così come suonano i violini, e viceversa.

Vivaldi sembra ricordarsi del «sacro», quando dal groviglio dei suoni fa emergere la voce solista, che ha atteggiamenti arcaici e quasi vuol «punire» l'esibizione dell'«aria», con una rinunzia alla leggiadria. Accade così nella «Cantata» *Laudate pueri*, fresca e primaverile nelle parti corali, intristita in quelle del contralto.

L'intristimento diventa, però, meraglioso canto nello *Stabat Mater* (per contralto e orchestra), che è musica di alta emozione.

I rapporti e le identità sopra accennati governano spesso il *Credo* e la «Cantata» *Beatus vir* (coro e orchestra). L'inserimento tra «I virtuosi di Roma» del Coro da Camera della Rai, diretto da Nino Antonellini, ha dato frutti squisiti. Renato Fasano, direttore egregio, non aveva che allungare qua e là la mano per coglierne di bellissimi.

Notevole la prestazione solistica di Anna Reynolds, e vivacissimo il successo.

e. v.

L'Orchestra da camera di Mosca

L'Accademia filarmonica romana ha varato anch'essa la sua nuova stagione di concerti offrendo l'altra sera al fedelissimo pubblico dell'Olimpico *L'arte della fuga* di Bach nell'esecuzione della prestigiosa Orchestra da camera di Mosca, guidata dal suo fondatore e direttore stabile Rudolf Barsciai. Il quale ha trascritto la monumentale opera teorica adattandola all'organico della sua orchestra, e presumibilmente perfino alle caratteristiche dei singoli strumentisti, ma affrontando nel contempo la sua fatica con un assoluto rispetto per lo stile e il mondo del grande autore.

L'esecuzione, diretta da Barsciai a memoria, si è avvalsa della straordinaria bravura dei componenti dell'Orchestra, e ha realizzato alla perfezione quel singolare, irripetibile incontro di trascendentale tecnica compositiva e di umana poesia, che contraddistingue tutta l'arte bachiana.

Il raffinato pubblico della Filarmonica, ora assorto nell'ascolto, ora calorosamente plaudente, ha contribuito a creare l'atmosfera più adatta all'eccezionale successo della serata, coronata da uno splendido *bis*.

vice

Cinema

L'assoluto naturale

Mauro Bolognini ha portato sullo schermo il «dialogo» di Goffredo Parise, che abbiamo visto in teatro (regista Franco Enriquez, interpreti Valeria Moriconi e Renzo Montagnani) la scorsa stagione. Un uomo e una donna s'incontrano, si piacciono, si amano; ma lei, non potendo averlo interamente, finisce per distruggere lui, nel senso morale e in quello materiale della parola.

Per animare un tantino il colloquio, lo si è spostato in parte, dalle case private, dai divani, dai letti, alle autostrade, ai motel, alle stazioni di servizio: così, forse, dovrebbe anche prendere corpo quella immagine della «civiltà dei consumi», che già Parise chiamava in causa, a «storicizzare» in qualche misura il suo metafisico ritratto dell'Eterno femminino. Caricata di tutte le colpe (spirito possessivo, incapacità di sublimare, sfrenato sensualismo, culto dell'ignoranza naturale, ecc.), la donna si vede infatti attribuire, qui, anche la responsabilità di essere il campione e il tramite *più* efficace della nostra società mercificata.

Il testo risultava già letterario, anzi libresco, alla prova della ribalta: in cinema — compiendo forse un'inconscia operazione critica — *ne mette* in chiaro tutta la fasullaggine «filosofica» e la vacuità drammaturgica. Non un briciolo d'ironia nella recitazione di Laurence Harvey e di Sylva Koscina, che invece sembrano convinti di essere i personaggi di una tragedia greca: il regista, oltre a spogliare con notevole cinismo la bella, consenziente attrice, in tutte le occasioni previste e impreviste (il bruto cui la protagonista si offre, per far rabbia al suo uomo, è stato raddoppiato, secondo la moda), pare *matici* e *fotografici*, *ormai* ci- matci e fotografici, ormai anch'essi di consumo corrente.

ag. sa.

I lunghi giorni delle aquile

I lunghi giorni delle aquile rievoca la dura serie di combattimenti che si scatenò, durante l'estate del 1940, nei cieli di Gran Bretagna (e il titolo originale era, infatti, *The battle of Britain*) tra le soverchianti forze aeree tedesche e quelle della RAF. Lo scacco subito, in quella occasione, da Hitler e da Goering (capo effettivo dell'aviazione nazista) fece rimandare, e poi annullare, il progettato sbarco sulle coste inglesi. Poi la guerra, come è noto, si allargò, e acquistò più ampi significati.

La ricostruzione dei fatti, da parte del regista Guy Hamilton, del produttore Harry Saltzman e dei loro collaboratori — fra cui primeggiano sempre quelli degli «effetti speciali» — è costosa e puntigliosa: fornendo l'impressione, tra l'altro, che quanti *Spitfire* e *Messerschmitt* superarono allora la prova del fuoco siano stati sacrificati adesso nell'impresa cinematografica. Ma il film sfiora appena, senza approfondirli, i diversi temi che l'argomento suggeriva: politici e militari (la necessità di abbandonare la Francia, ormai *sconfitta*, per salvare l'Inghilterra; i contrasti negli alti comandi britannici): tecnici e *scientifici (basti accennare all'importanza dell'uso del radar)*; umani, soprattutto: si pensi al drammatico destino di tanti bravi giovani, cui le circostanze imposero un rapidissimo apprendistato bellico, affinchè fossero messi in grado di condurre una lotta feroce, e ancora fortemente individualizzata. Per quest'ultimo aspetto, la lettura di quella toccante testimonianza che è *L'ultimo avversario* di Richard Hillary val meglio della visione dell'attuale spettacolo colorato e panoramico.

Lo schieramento degli attori è ragguardevole, anche se nessuno sembra impegnarsi al massimo delle sue possibilità. Ricordiamo, comunque, i tre baronetti Laurence Oliver, Michael Redgrave, Raloh Richardson, quindi Trevor Howard, Robert Shaw, Christopher Plummer, Nigel Patrick, Michael Caine, Susannah York.

La legge dei gangsters

Non ci sono dubbi che i fatti «veri» di questo film di Sirio Marcellini (con Maurice Poli, Franco Citti, Samy Pavel, Susy Andersen, Hélène Chanel) la cronaca nera non avrebbe mai il coraggio di descriverli. Si parte da un dato sociologico (il fatto che un «terrone» non riesce ad integrarsi in una grande città del nord come Genova) e si finisce, anzi si continua molto presto nei toni del melodramma mistificatorio, appesantiti da una situazione «gialla»: l'assalto a una banca organizzato da un gruppo di *deracinés* che forse prenderebbero persino di fare della «rivoluzione». L'ideologia borghese del film, comunque, si rivela *inequivocabilmente* in due sequenze: quella dove si fa l'elogio della polizia e dell'ordine costituito, e quella in cui si fanno passare i giovani *beats* come delatori delal polizia. Perchè indugiare ancora su una pellicola tanto squallida? Colore.

Un «Maggiolino» tutto matto

E' possibile che il pubblico sia *costretto* a pagare il prezzo di un biglietto di prima visione per sorbirsi due ore buone di pubblicità già pagata? Il fatto è avvenuto ieri in un cinema del centro di Roma. Prima del film *diretto* da *Robert Stevenson* e presentato dalla ditta di Walt Disney, *Un «Maggiolino» tutto matto*, interpretato da Dean Jones e Michele Lee (dove si narrano le strane avventure di una macchina «vivente», una Volkswagen capace di superare in velocità una Jaguar...), il pubblico ha trangugiato il quarto d'ora tradizionale di pubblicità esplicita: poi, naturalmente, quel «cinegiornale» che è tutto (cioè una catena di commissioni pubblicitarie pagate) meno informazione sul mondo presente. Infine, dopo un «documentario» sull'onore e l'abnegazione dei vigili del fuoco, prodotto dall'Istituto Luce, si è iniziato il film sul «Maggiolino», mentre alcuni bambini indossavano una maglietta su cui era stampata la marca dell'automobile, proprio quando appena fuori del cinema molti passanti ammiravano incuriositi un plotone di «Maggiolini» sparsi nei dintorni come «oggetti rari».

vice

Una precisazione del Circo di Mosca

La Direzione della Compagnia del Circo di Stato di Mosca attualmente in tournée in Italia, ritiene indispensabile fare la seguente dichiarazione: «In varie città italiane si esibiscono in questo periodo alcuni artisti che si spacciano per i rappresentanti del Circo sovietico. Come tali, per esempio, vengono presentati dalla pubblicità un certo Wladimiro Zobonov che fa parte della compagnia di Moira Orfei e il gruppo di ginnasti Liotaris della compagnia di Liana Orfei. La Direzione dichiara che queste ed altre persone che si appropriano senza alcuna plausibile ragione del titolo dell'artista sovietico, si rendono responsabili delle azioni contrarie alle norme universalmente riconosciute, il che può comportare l'applicazione di bene determinate misure giuridiche».

SCHERMI E RIBALTE

A Frosinone la stagione musicale operaia

L'Associazione musicale operaia frusinate inaugura domani la sua attività al teatro «Nestor» di Frosinone (ore 21,15) con *Ein deutsches requiem* di Johannes Brahms. Eseguiranno l'Orchestra e il Coro della Filarmonica di Stato di Brno, sotto la direzione di Daniele Paris. *Lunedì saranno* invece eseguite, sotto la direzione di Jiri Waldhans, musiche di Beethoven, Smetana e Dvorak.

Gli abbonamenti all'Opera

E' aperta la sottoscrizione agli abbonamenti per la stagione lirica 1969-70 che verrà inaugurata il 20 novembre con «I lombardi» di Verdi. Sono previsti cinque turni: alle prime, alle seconde, terze e quarte serali e, inoltre, alle diurne. Sono riservate, come per le passate stagioni, facilitazioni agli studenti e ai CRAL aziendali Gli abbonati della decorsa stagione hanno la facoltà di riconfermare i loro posti contro ritiro del libretto di abbonamento entro il 29 ottobre. L'Ufficio Abbonamenti (via Firenze, 72, tel 461755) è aperto dalle ore 9,30 alle 14 e dalle 16,30 alle 19 nei giorni feriali: dalle 9,30 alle 13 in quelli festivi.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Mercoledì e giovedì alle 21,15 al Teatro Olimpico (tagl. n. 2) spettacolo donizettiano con «Rita» e «Giovedì grasso» con la regia di Paolo Poli. Direttore d'orchestra Mario Rossi. Biglietti in vendita alla *Filarmonica* (312560).

ASS. PERGOLESIANA (Chiesa Americana S. Paolo - Via Nazionale)
Mercoledì alle 21,15 duo Magendal-Guarino. Musiche di Boccherini, Brahms, Malipiero, Debussy.

AUDITORIO GONFALONE
Martedì alle 17,15 concerto del Trio strumentale flauto Hakan Edlen viola da gamba Leonardo Boari e clavicembalo Ladislav Vachulka. Musiche del Settecento.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
Martedì alle 21,15 al Teatro Eliseo per gli «Incontri con la chitarra» concerto del chitarrista Narciso Yepes. I biglietti sono in vendita al Teatro Eliseo e all'Aula Magna.

ASS. AMICI CASTEL S. ANGELO
Domani alle 17 concerto del Gruppo strumentale a fiati «S. Pietro a Maiella» flauto M. Giannotti, oboe G Amadio, clarinetto S Scarrico, corno G. Formato, fagotto Biondi Musiche J S. Bach, Rossini, Tomasi, Haydn.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81)
Oggi e domani alle 21,45 Franco Molè presenta Giovanna Marini in «La partita truccata» di e con Giovanna Marini. Canzoni popolari e una ballata. Assistenza Angelo Guidi.

BEAT 72
Oggi e domani alle 21,30 International Workshop Theater presenta repliche di «Populorum Regressio».

BORGO S. SPIRITO
Oggi e domani alle 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi presenta: «Teresa di Lisieux» tre atti in 15 quadri di Eli di Tesby. Prezzi familiari.

C.I.D.
Oggi e domani alle 21 C.ia Serra-Lehar in «Quella canaglia di Medardo» regia Gino Serra.

DEI SATIRI
Oggi alle 17,30 famil. e 21,15 domani alle 17,30 la C.ia del Malinteso con Bax - Bellei - Bussolino-Rizzoli in «Intimità a porte chiuse» di J.P. Sartre Regia Rossati.

DE' SERVI
Oggi alle 17,30 famil e 21,30 domani alle 17,30: «Satira e no» di Carlo Di Stefano novità assoluta con E. De Meri, L. Gianoli, M. Guardabassi, P. Lombardi, S. Moretti, S. Sardone, S. Meletti. Regia autore.

ELISEO
Oggi alle 17 famil. e 21 domani alle 17,30 la novità «Le mosche» di Jean Paul Sartre con la C.ia dei Quattro. Regia Franco Enriquez

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert 1-c)
Oggi alle 18,30 - 20,30 - 22,30 Omaggio a Gerald Philipe con «Montparnasse». Domani alle 18,30-20,30-22,30 «Le belle de nuit».

FOLKSTUDIO
Oggi alle 22 programma di Spirituals e Gospel Songs recital di Rossano Jalenti.

GOLDONI
Oggi alle 21,30 e domani alle 17,30 eccezionale richiesta The Goldony Repertory Players in «The mousetrap» di Agatha Christie.

IL NOCCIOLO
Oggi alle 22 Jazz music Flamenco con Giovanni Crisostomo e sud americano con Mariano.

LA SALETTE
Oggi e domani alle 21,15: «L'uomo degli altri» novità di G. Calabrò (Pren. 5373678).

NUOVO DELLE MUSE
Oggi alle 21,30 e domani alle 17,30 Gianni Magni presenta «Dove vai? Frena!» 2 tempi di Magni e Velia Magno. Novità assoluta con G. Magni, A. Canzi, M.T. Letizia, I Tonon. Regia Magni. Musica A. Celso.

PALAZZO SPORT - EUR
Oggi alle 21,30 ultima recita di «Orlando furioso» di L. Ariosto. Rid. E Sanguineti. Regia Luca Ronconi.

PANTHEON . MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA (Via Beato Angelico 32)
Oggi e domani alle 16,30 le marionette di Maria Accettella con «Pollicino» fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella. Regia autori.

PARIOLI
Oggi alle 17,15 e 21,15 domani alle 17,15 «Fiore di cactus» con Alberto Lupo e Valeria Valeri, P Ferrante, V. Busoni, A. Facchetti e G. Rocchetti. Regia Carlo Di Stefano. Scene Giulio Coltellacci. Musiche Mario Nascibene.

PIPER TEATRO
Oggi e domani alle 21 C.ia di prosa del Grand Guignol 2 atti unici «Qualcuno viene ad uccidermi» di Fletcher e «L'allucinant Arty di Mr. Wy» di Lombardo con Francia Parigi, Ivano Staccioli e George Wang. Prezzi familiari

QUIRINO
Oggi alle 21 prec. e domani alle 17 prec. Teatro Stabile Catania «I viceré» di F. De Roberto. Rid. Diego Fabbri con Turi Ferro, Ave Ninchi, Ennio Balbo, Filippo Scelzo. Regia F. Enriquez.

ROSSINI
Oggi alle ore 21,15 domani alle 17,15 XXI stagione di Checco e Anita Durante con Leila Ducci presenta la novità comica «Chi si contenta gode» di Giovanni Genzato. Regia C. Durante.

SISTINA
Oggi alle 21,15 domani alle 17,15 e 21,15 Gino Bramieri e Milva nella commedia musicale di Garinei e Giovannini «Angeli in bandiera» scritta con Iaia Fiastri. Musiche B. Canfora. Coreogr. G. Landi. Scene e costumi E. Job con J. Raspani Dandolo, T. Ucci, S. D'Assunta.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3316)
Oggi e domani: Indianapolis pista infernale, con P. Newman S ◆ e rivista Trottolino

CINEMA

Seconde visioni

ADRIANO (Tel. 362.153) Il commissario Pepe, con U. Tognazzi SA ◆◆
ALCYONE «Che»! con O. Sharif DR ◆
ALFIERI (Tel. 290.251) Metti, una sera a cena, con F Bolkan (VM 18) DR ◆◆
AMERICA (Tel. 586.168) Metti, una sera a cena, con F. Bolkan (VM 18) DR ◆◆
ANTARES (Tel. 890.947) Una sull'altra, con J. Sorel (VM 18) G ◆
APPIO (Tel. 779.638) La donna scarlatta, con M. Vitti SA ◆◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Isadora (original version)
ARISTON (Tel. 353.230) Amore mio aiutami, con A. Sordi S ◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654) Fellini Satyricon, con M Potter (VM 18) DR ◆◆◆
ATLANTIC (Tel. 76.10.656) Ben Hur, con C Heston SM ◆◆
AVANA (Tel. 51.15.105) Nel labirinto del sesso DO ◆
AVENTINO (Tel. 572.137) La lunga ombra gialla, con G. Peck A ◆
BALDUINA (Tel. 347.592) Confessioni intime di tre giovani spose, con R Vallee (VM 18) S ◆
BARBERINI (Tel. 471.707) La caduta degli dei, con I. Thulin (VM 18) DR ◆◆◆
BOLOGNA (Tel. 426.700) Il ponte di Remagen, con G. Segal DR ◆
BRANCACCIO (Tel. 735.255) Il suo nome è donna Rosa (prima)
CAPITOL (Tel. 393.280) Butch Cassidy, con P Newman DR ◆◆
CAPRANICA (Tel. 672.465) La battaglia d'Inghilterra, con F Stafford DR ◆
CAPRANICHETTA (T.672.465) Vedo nudo, con N Manfredi C ◆
CINESTAR (Tel. 789.242) Z - L'orgia del potere, con Y. Montand DR ◆◆◆
COLA DI RIENZO (T.350.584) Il suo nome è donna Rosa (prima)
CORSO (Tel. 671.691) Un maggiolino tutto matto, con D Jones C ◆
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Il suo nome è donna Rosa (prima)
EDEN (Tel. 380.188) Una sull'altra, con J Sorel (VM 18) G ◆
EMBASSY (Tel. 870.245) Fellini Satyricon, con M. Potter (VM 18) DR ◆◆◆
EMPIRE (Tel. 855.622) I lunghi giorni delle aquile, con L. Oliver DR ◆
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.0986) *Il suo nome è donna Rosa* (prima)
EUROPA (Tel. 865.736) Un maggiolino tutto matto, con D Jones C ◆
FIAMMA (Tel. 471.100) Il leone d'inverno con K. Hepburn DR ◆◆
FIAMMETTA (Tel. 470.464) The lion in Winter
GALLERIA (Tel. 673.267) Ben Hur, con C Heston SM ◆◆
GARDEN (Tel. 582.848) La lunga ombra gialla, con G. Peck A ◆
GIARDINO (Tel. 894.946) La lunga ombra gialla, con G. Peck A ◆
GOLDEN (Tel. 755.002) La pelle giovane, con A Lynn (VM 18) S ◆◆
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Amore mio aiutami, con A Sordi S ◆
IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745) La legge dei gansters, con M. Poli (VM 18) G ◆
IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 674.681) L'assoluto naturale, con S. Koscina (VM 18) DR ◆
KING La battaglia d'Inghilterra, con F Stafford DR ◆
MAESTOSO (Tel. 786.086) La battaglia d'Inghilterra con F Stafford DR ◆
MAJESTIC (Tel. 674.908) Imminente riapertura
MAZZINI (Tel. 351.942) La lunga ombra gialla, con G. Peck A ◆
METRO DRIVE IN (Telefono 60.30.243) La battaglia d'Inghilterra con F Stafford DR ◆
METROPOLITAN (T. 689.400) Nell'anno del Signore, con N. Manfredi DR ◆◆
MIGNON (Tel. 869.493) Fellini 8 e ½, con M. Mastroianni DR ◆◆◆◆
MODERNO (Tel. 460.285) Mille peccati, nessuna virtù (VM 18) DO ◆
MODERNO SALETTA (Telefono 460.285) Una sull'altra, con J. Sorel (VM 18) G ◆
MONDIAL (Tel. 834.876) Chiusura estiva
NEW YORK (Tel. 780.271) Quei temerari sulle loro pazze scatenate scalcinate carriole, con T. Thomas C ◆
OLIMPICO (Tel. 302.635) Un detective, con F Nero (VM 18) G ◆
PALAZZO (Tel. 49.56.631) Il commissario Pepe, con U. Tognazzi SA ◆◆
PARIS (Tel. 754.368) Metti, una sera a cena, con F. Bolkan (VM 18) DR ◆◆
PASQUINO (Tel. 503622) Funny Girl (in English)
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119) I due invincibili, con R. Hudson A ◆
QUIRINALE (Tel. 462.653) L'albero di Natale, con W. Holden DR ◆
QUIRINETTA (Tel. 670.012) La prigioniera, con E Wiener (VM 18) DR ◆
RADIO CITY (Tel. 464.103) Butch Cassidy, con P Newman DR ◆◆
REALE (Tel. 580.234) La caduta degli dei, con I. Thulin (VM 18) DR ◆◆◆
REX (Tel. 864.165) La prigioniera, con E. Wiener (VM 18) DR ◆
RITZ (Tel. 837.481) La caduta degli dei, con I. Thulin (VM 18) DR ◆◆◆
RIVOLI (Tel. 460.883) Il cervello, con J.P Belmondo C ◆◆
ROUGE ET NOIR (T. 864.305) L'assoluto naturale, con S. Koscina (VM 18) DR ◆
ROYAL (Tel. 770.549) I due invincibili, con Rock Hudson A ◆
ROXY (Tel. 870.504) La battaglia d'Inghilterra, con F Stafford DR ◆
SAVOIA (Tel. 865.023) A doppia faccia, con K Kinski (VM 18) G ◆
SMERALDO (Tel. 351.581) Ardenne '44: un inferno, con B Lancaster DR ◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Vivi o preferibilmente morti (prima)
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.390) Fellini Satyricon, con M. Potter (VM 18) DR ◆◆◆
TREVI (Tel. 689.619) La donna scarlatta, con M. Vitti SA ◆◆
TRIOMPHE (Tel. 838.0003) Metti, una sera a cena, con F. Bolkan (VM 18) DR ◆◆
UNIVERSAL La legge dei gangsters, con M. Poli (VM 18) G ◆
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) La battaglia d'Inghilterra, con F. Stafford DR ◆

Prime visioni

ACILIA: El «Che» Guevara, con F. Rabal DR ◆◆
ADRIACINE: 28 minuti per 3 milioni di dollari, con Rex Harrison A ◆
AFRICA: Sciarada, con Cary Grant G ◆◆◆
AIRONE: Ardenne '44: un inferno, con B. Lancaster DR ◆
ALASKA: Silvestro e Gonzales in orbita DA ◆◆
ALBA: Paperino Show DA ◆◆
ALCE: Rapina al treno postale con S. Baker G ◆
AMBASCIATORI: Inghilterra nuda (VM 18) DO ◆
AMBRA JOVINELLI: Indianapolis pista infernale, con P. Newman S ◆ e rivista
ANIENE: Thrilling, con A. Sordi SA ◆
APOLLO: Distruggete Frankenstein, con P. Cushing (VM 18) G ◆
AQUILA: La monaca di Monza, con G. Ralli (VM 18) DR ◆
ARALDO: Franco, Ciccio e il pirata Barbanera, con F. Sancho C ◆
ARGO: Istambul Express, con G. Barry A ◆
ARIEL: Il buono il brutto il cattivo, con C. Eastwood (VM 14) A ◆
ASTOR: Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆
AUGUSTUS: Jerryssimo, con J Lewis SA ◆◆
AURELIO: Il gobbo di Parigi
AUREO: Ardenne '44: un inferno, con B. Lancaster DR ◆
AURORA: Hollywood party, con P. Sellers C ◆◆
AUSONIA: Indianapolis pista infernale, con P. Newman S ◆
AVORIO: E venne l'ora della vendetta, con J Cotten A ◆
BELSITO: L'uomo venuto dal Kremlino, con A. Quinn DR ◆
BOITO: Jerryssimo, con J. Lewis SA ◆◆
BRASIL: Guardia guardia scelta brigadiere maresciallo, con V. De Sica C ◆
BRISTOL: I 4 che non volevano morire, con G. Lollobrigida S ◆
BROADWAY: Anch'io ho il diritto di nascere
CALIFORNIA: La lunga ombra gialla, con G. Peck A ◆
CASSIO: Gli allegri imbroglioni
CASTELLO: I 4 che non volevano morire, con G. Lollobrigida S ◆
CLODIO: Jerryssimo, con J. Lewis SA ◆◆
COLORADO: La guerra dei mondi, con G. Barry A ◆◆
CORALLO: Sei pallottole per 6 carogne
CRISTALLO: Base artica Zebra, con R. Hudson A ◆
DELLE MIMOSE: C'era una volta il West, con C. Cardinale A ◆
DEL VASCELLO: 2001: odissea nello spazio, con K. Dullea A ◆◆◆◆
DIAMANTE: Tre contro tutti, con F. Sinatra A ◆◆◆
DIANA: La lunga ombra gialla, con G. Peck A ◆
DORIA: Gli intoccabili, con J Cassavetes (VM 14) DR ◆
EDELWEISS: Ognuno per sè, con V. Heflin A ◆◆
ESPERIA: Indianapolis pista infernale, con P. Newman S ◆
ESPERO: Made in Italy, con N Manfredi (VM 14) SA ◆◆
FARNESE: Katango
GIULIO CESARE: Brucia ragazzo brucia, con F. Prevost (VM 18) S ◆
HOLLYWOOD: Serafino, con A Celentano (VM 14) SA ◆
IMPERO: Zorro A ◆
INDUNO: Anch'io ho diritto di nascere
JOLLY: L'oro di Mackenna, con G Peck A ◆◆
JONIO: Il fantasma del pirata Barbanera, con P. Ustinov A ◆
LEBLON: Gli eredi di King Kong A ◆
LUXOR: Nel labirinto del sesso DO ◆
MADISON: Dieci piccoli indiani, con M. O'Brian G ◆
MASSIMO: Nel labirinto del sesso DO ◆
NEVADA: Mille aquile su Kreistag, con C. George A ◆◆
NIAGARA: Missione compiuta stop Baci Matt Helm, con D. Martin SA ◆

FILMSTUDIO 70
Via degli Orti d'Alibert 1/C (V. Lungara) Tel. 650.464
Ore 18,30 - 20,30 - 22,30
MONTPARNASSE 19
di JACQUES BECHER
con GERARD PHILIPE
(versione originale integrale)

FILMSTUDIO 70
Via degli Orti d'Alibert 1/C (V. Lungara) Tel. 650.464
DOMANI DOMENICA
Ore 18,30 - 20,30 - 22,30
LES BELLES DE NUIT
di RENE CLAIR
con GERARD PHILIPE
GINA LOLLOBRIGIDA e MARTINE CAROL

NUOVO: Franco, Ciccio e il pirata Barbanera, con F Sancho C ◆
NUOVO OLIMPIA: Verginità indifesa, con D. Aleksic SA ◆◆◆
PALLADIUM: Le ragazze dalla calda pelle
PLANETARIO: Non tirate il diavolo per la coda, con Y. Montand (VM 14) SA ◆◆
PRENESTE: Franco, Ciccio e il pirata Barbanera, con F. Sancho C ◆
PRIMA PORTA: Uno di più all'inferno, con G. Hilton A ◆
PRINCIPE: Nel labirinto del sesso DO ◆
RENO: I bastardi, con G. Gemma (VM 18) G ◆
RIALTO: Le toccabili, con J. Cassavetes (VM 14) DR ◆
RUBINO: Funny Girl, con B. Streisand M ◆◆
SPLENDID: Mille aquile su Kreistag, con C. George A ◆◆
TIRRENO: Serafino con A. Celentano (VM 14) SA ◆
TRIANON: Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ◆
TUSCOLO: E venne l'ora della vendetta, con J. Cotten A ◆
ULISSE: Walt Disney: Lilly e il vagabondo DA ◆◆
VERBANO: La monaca di Monza, con G. Ralli (VM 18) DR ◆
VOLTURNO: Franco, Ciccio e il pirata Barbanera, con F. Sancho C ◆

Terze visioni

BORGATA FINOCCHIO: Brutti di notte, con Franchi-Ingrassia C ◆
DEI PICCOLI: Cartoni animati
DELLE RONDINI: Il buono il brutto il cattivo, con C. Eastwood (VM 14) A ◆
ELDORADO: Vergogna schifosi! con L. Capolicchio (VM 18) DR ◆◆
FARO: La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ◆
FOLGORE: I 4 del Pater Nostro, con P. Villaggio C ◆
NOVOCINE: La guerra dei mondi, con G. Barry A ◆◆
ODEON: Diabolik, con J.P. Law A ◆
ORIENTE: I coltelli del vendicatore
PUCCINI: I nipoti di Zorro, con Franchi-Ingrassia C ◆
REGILLA: Gli infermieri della mutua, con B. Valori C ◆
SALA UMBERTO: Un uomo per Ivy, con S. Poitier S ◆

Sale parrocchiali

BELLARMINO: I nipoti di Zorro, con Franchi-Ingrassia C ◆
BELLE ARTI: I ragazzi di Camp Siddons, con F. Mac Murray S ◆
COLOMBO: Antar l'invincibile
COLUMBUS: Calma ragazze oggi mi sposo, con L. De Funes C ◆
CRISOGONO: Il grande corsaro
DELLE PROVINCIE: Calma ragazze oggi mi sposo, con L. De Funes C ◆
DEGLI SCIPIONI: La furia di Ercole, con B. Harris SM ◆
DON BOSCO: Indovina chi viene a merenda? con Franchi-Ingrassia C ◆
DUE MACELLI: Batman, con A. West A ◆
ERITREA: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven A ◆◆
EUCLIDE: Gli implacabili, con J. Russel DR ◆
FARNESINA: Il fantasma del pirata Barbanera, con Peter Ustinov A ◆
GIOV. TRASTEVERE: I 4 del Pater Nostro, con P. Villaggio C ◆
LIBIA: L'oro del mondo, con Al Bano S ◆
MONTE OPPIO: Giallo cobra, con K. Baal G ◆
MONTE ZEBIO: Base artica Zebra, con R. Hudson A ◆
NOMENTANO: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven A ◆◆
NUOVO D. OLIMPIA: Joe Bass l'implacabile, con B. Lancaster A ◆◆
ORIONE: La scuola della violenza, con S. Poitier DR ◆
PANFILO: La strana coppia, con J. Lemmon SA ◆◆
QUIRITI: Camelot, con R. Harris M ◆
RIPOSO: I 4 del Pater Nostro con P. Villaggio C ◆
SACRO CUORE: Zum zum zum con L. Tony S ◆
SALA S. SATURNINO: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven A ◆◆
S. FELICE: Rita la figlia americana, con R. Pavone M ◆
SAVERIO: Il miliardo lo eredito io, con F. Blanche C ◆
SESSORIANA: Citty citty bang bang, con D. Van Dyke SA ◆
TIZIANO: Diabolik, con J P Law A ◆
TRASPONTINA: In gamba marinaio
TRASTEVERE: Citty citty bang bang, con D. Van Dyke SA ◆◆
TRIONFALE: Le grandi vacanze con L. De Funes C ◆◆
VIRTUS: I due vigili, con Franchi-Ingrassia C ◆

«l'Unità» non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS o dai diretti interessati.

CORSI PER IMPIEGATI

Si comunica che presso l'Istituto Fevola, autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione sono aperte le iscrizioni ai corsi di recupero, pomeridiani e serali, per i diversi tipi di scuola. Corsi di lingua inglese. Insegnanti madre lingua. Via Fabio Massimo, 72, tel. 352 967; Via Torrevecchia, 147, telefono 33 78.656.

ASCA ASSICURAZIONI
convenzionata organizzazioni democratiche con tariffe RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI Roma - Provincia. Telefonare ore ufficio [illegible] - [illegible]

Domani (ore 14,30) la «sfida dell'anno» all'Olimpico

ROMA								LAZIO
GINULFI			CORDOVA		MASSA			
	SPINOSI	SANTARINI	CAPELLO		GOVERNATO	CUCCHI	WILSON	
		CAPPELLI	PEIRO'		CHINAGLIA	SOLDO		DI VINCENZO
	BET	SALVORI	LANDINI		GHIO	MARCHESI	FACCO	
			CAPPELLINI		MORRONE			

Arbitro: signor Toselli

L'AUGURIO DI PEIRO' E' L'AUGURIO DI TUTTI I VERI SPORTIVI

Roma - Lazio: derby - spettacolo?

Sostanziale equilibrio tra le due squadre

Vademecum per il derby

Apertura dei cancelli dell'Olimpico: ore 11,30

● I cancelli dello stadio Olimpico verranno aperti domani mattina alle 11.30 per permettere l'afflusso degli spettatori più previdenti. Ricordiamo che sono stati istituiti per l'occasione speciali transennamenti con controlli accurati in un'area di 200 metri prima dei cancelli. Il servizio d'ordine sarà assicurato da 2.000 agenti e carabinieri al comando di due vicequestori e di 100 tra commissari ed ufficiali.

Esauriti i biglietti è l'ora dei bagarini

● I biglietti per il «derby» romano sono esauriti: gli ultimi sono stati venduti ieri. Sempre ieri sera è cominciata l'attività dei «bagarini» che hanno aperto la vendita dei biglietti incettati con un sopraprezzo di mille lire. Se il tempo continuerà ad essere buono è probabile però che il sopraprezzo aumenti nelle ultime ore.

Battuto il record degli incassi: oltre 120 milioni

● L'incasso, essendo già stati venduti tutti i biglietti, è già noto: si tratta di oltre 120 milioni, una cifra-record, di 4 milioni superiore al precedente incasso-primato stabilito due anni fa in occasione dell'incontro Roma-Napoli. Da notare inoltre che allora gli abbonati erano 12 mila, mentre oggi sono 23 mila (la quota pro-partita degli abbonamenti è di circa 35 milioni, che vanno aggiunti ai 120 milioni provenienti dalla vendita dei biglietti).

28 vittorie della Roma, 18 della Lazio, 24 pari

● Dall'istituzione del girone unico sono stati giocati 66 «derby» di campionato. Il bilancio attualmente è favorevole alla Roma che ha riportato 27 vittorie contro 17 successi della Lazio e 22 pareggi. Una curiosità: negli ultimi cinque «derby» giocati con il favore del campo amico la Roma non ha mai vinto. Ha perso 2 a 1, ha pareggiato due volte per 0 a 0, ha perso ancora per 1 a 0, ha pareggiato 0 a 0. In totale Roma e Lazio hanno disputato 70 incontri ufficiali: la Roma ne ha vinti 28, la Lazio 18 e 24 sono terminati in parità.

Il caro, simpatico Joacquin Peirò ha fatto centro ancora una volta, ha fatto centro quando ha detto che la trasmissione televisiva di Estudiantes-Milan è stata più preziosa di mille ammonimenti: poichè è una lezione che dimostra *come non si gioca al calcio, come non ci si comporta sui campi dello sport*. Poi si è augurato che le due squadre romane bandiscano ogni violenza, ogni artificio difensivo, ogni scorrettezza nel «derby» che sta per andare in onda all'Olimpico.

«Sia il "derby" del gioco, sia il "derby" dello spettacolo» ha concluso Peirò. Gli sportivi non potranno che associarsi alle parole di Joacquin: non solo come reazione al disgusto ed allo *choc* per quanto è accaduto a Buenos Aires, ma anche perchè tutta l'Italia guarda stavolta all'Olimpico ove non c'è soltanto in palio una questione di supremazia intercittadina, ma c'è anche il confronto tra due delle squadre più in forma del momento, tra due delle squadre che finora hanno dimostrato di essere depositarie del miglior gioco in circolazione sugli stadi italiani.

L'attesa dunque non può andare delusa: se lo ricordino Herrera e Lorenzo. E non esitino perchè se esiste veramente l'equilibrio che dimostra la classifica (appaiando Roma e Lazio a quota 7) state certi che l'equilibrio verrà rispecchiato anche dal risultato del campo, sia un 2 a 2 o un 3 a 3, nel caso auspicato che siano rispettati i principi del gioco e le esigenze degli spettatori, sia uno zero a zero nel caso malaugurato che Roma e Lazio rinuncino a giocare pressate dal timore di una sconfitta.

Si capisce dunque che è preferibile la prima ipotesi: per lo meno ci saranno le emozioni, ci sarà lo spettacolo, ci saranno i goal che dello spettacolo sono i principali ingredienti.

Abbiamo dato la precedenza all'ipotesi del pareggio perchè la riteniamo la più probabile: perchè appunto riteniamo che la maggiore tecnica individuale dei giallorossi possa essere bilanciata perfettamente dal maggior automatismo, dal senso più collettivo della manovra e del gioco che Lorenzo ha dato alla Lazio.

Ma non possiamo escludere che le cose vadano diversamente: che uno sprazzo di classe di Cordova, di Peirò di Capello, sblocchi il risultato a favore della Roma, così come non si può escludere il caso diverso cioè che sia invece la gran mole di lavoro di tutta la squadra a far pendere il piatto della bilancia da parte dei bianco azzurri. Certo però che a questo punto è difficile andare oltre, dire quale delle due ipotesi sia più probabile: tutto può dipendere dal caso, da un errore, di qualcuno, dalla prodezza di un altro. (speriamo non dall'arbitraggio).

Piuttosto vogliamo ancora augurarci che nel caso ci sia un vincente ed uno sconfitto, ci sia la gioia e l'entusiasmo da una parte ma sempre controllati, nel rispetto anche del valore dell'avversario, e non ci siano drammi dall'altra perchè questa è la legge dello sport, perchè il campionato non finisce con il «derby», perchè non verrà comunque cancellato quanto di buono è stato fatto finora.

E di buono come sappiamo Roma e Lazio hanno fatto tanto: basta dare nuovamente una occhiata alla classifica, ove sono a soli tre punti dal Cagliari, a due punti dall'Inter, ad una dalla Fiorentina, insieme addirittura al «Milan mondiale». Basta ricordare gli exploit clamorosi contro l'Inter, il Milan, la Fiorentina: basta accennare nuovamente alle resurrezioni di atleti anziani e già apparentemente finiti come Peirò e Morrone, alla definitiva valorizzazione di promesse come Capello e Mazzola che sembrano smarrite, al lancio di giovani a loro volta promettenti come Santarini, Bet, Facco, Wilson, Chinaglia, Landini.

Ora devono fare un altro passo avanti sulla strada della considerazione generale: dimostrando qualunque sia il risultato, comunque vadano le cose, che Roma e Lazio hanno acquistato anche la serietà e la maturità delle «grandi» squadre tra le quali aspirano ad essere annoverate.

Roberto Frosi

HERRERA e LORENZO INSIEME: domani i due saranno divisi dalla rivalità stracittadina.

Il libro d'oro

1929-30
Roma-*Lazio 1-0 (0-0)
Roma - Lazio 3-1 (2-1)
1930-31
Roma - Lazio 1-1 (0-1)
Lazio - Roma 2-2 (1-0)
1931-32
Roma - Lazio 2-0 (0-0)
Roma-*Lazio 4-1 (2-1)
1932-33
Lazio - Roma 2-1 (0-0)
Roma - Lazio 3-1 (1-0)
1933-34
Roma - Lazio 5-0 (2-0)
Lazio - Roma 3-3 (2-3)
1934-35
Roma - Lazio 1-1 (0-0)
Lazio - Roma 0-0
1935-36
Roma-*Lazio 1-0 (0-0)
Roma - Lazio 1-0 (0-0)
1936-37
Roma - Lazio 3-1 (1-1)
Roma-*Lazio 1-0 (0-0)
1937-38
Lazio - Roma 1-1 (1-0)
Roma - Lazio 2-1 (1-1)
1938-39
Lazio-*Roma 2-0 (2-0)
Roma-*Lazio 3-1 (3-1)
1939-40
Roma - Lazio 1-0 (1-0)
Lazio - Roma 1-0 (1-0)
1940-41
Roma - Lazio 1-1 (0-1)
Lazio - Roma 2-0 (1-0)
1941-42
Roma - Lazio 2-1 (1-1)
Lazio - Roma 1-1 (0-1)
1942-43
Lazio - Roma 3-1 (1-0)
Roma - Lazio 1-0 (0-0)
1943-44
Roma - Lazio 1-1 (1-1)
Lazio - Roma 0-0
1945
(campionato laziale)
Lazio - Roma 2-0 (0-0)
Roma - Lazio 1-0 (0-0)
1945-46
Roma-*Lazio 2-1 (1-0)
Lazio-*Roma 1-0 (1-0)
1946-47
Roma - Lazio 3-0 (2-0)
Lazio - Roma 0-0
1947-48
Roma-*Lazio 1-0 (1-0)
Lazio-*Roma 2-0 (0-0)
1948-49
Roma - Lazio 1-1 (1-0)
Lazio - Roma 0-0
1949-50
Lazio - Roma 3-1 (1-1)
Roma - Lazio 0-0
1950-51
Lazio-*Roma 1-0 (0-0)
Lazio - Roma 2-1 (2-0)
1951-52
La Roma ha disputato il campionato di Serie B.
1952-53
Lazio - Roma 1-0 (1-0)
Lazio-*Roma 2-0 (0-0)
1953-54
Roma - Lazio 1-1 (1-1)
Roma-*Lazio 2-1 (2-0)
1954-55
Lazio - Roma 1-1 (1-1)
Lazio-*Roma 3-1 (1-0)
1955-56
Roma - Lazio 0-0
Lazio - Roma 1-0 (0-0)
1956-57
Roma-*Lazio 3-0 (1-0)
Roma - Lazio 2-2 (1-1)
1957-58
Roma - Lazio 3-0 (0-0)
Lazio - Roma 2-1 (0-0)
1958-59
Roma-*Lazio 3-1 (1-1)
Roma - Lazio 3-0 (1-0)
1959-60
Roma - Lazio 3-0 (2-0)
Roma-*Lazio 1-0 (1-0)
1960-61
Roma - Lazio 4-0 (3-0)
Lazio - Roma 2-1 (2-1)
1961-62
La Lazio ha disputato il campionato di Serie B
1962-63
La Lazio ha disputato il campionato di Serie B
1963-64
Roma - Lazio 0-0
Lazio - Roma 1-1
1964-65
Lazio - Roma 0-0
Roma - Lazio 0-0
1965-66
Lazio - Roma 1-0
Roma - Lazio 0-0
1966-67
Roma - Lazio 1-0
Roma - Lazio 0-0
1967-68
La Lazio ha disputato il campionato di Serie B.
1968-69
La Lazio ha disputato il campionato di Serie B.

Le altre di Serie A

Sardi nei guai: a Napoli forse Riva non gioca

Ridotta di una giornata la squalifica del campo della Fiorentina

Il duello tra Cagliari ed Inter proseguirà domani sia pure alla lontana e con difficoltà all'incirca di pari grado: ambedue infatti saranno in trasferta, ambedue contro avversari all'incirca equivalenti, il Cagliari in casa del Napoli e l'Inter sul campo della Juventus che in settimana ha sostituito Carniglia con Boniperti. Non ci sarà niente di strano se anche il risultato sarà identico per le due rivali e fosse un pareggio, come è assai probabile, potrebbe approfittarne la Fiorentina (che incontra il Torino) per riportarsi sotto.

Napoli (5) - Cagliari (10). Il Napoli è in ripresa come ha confermato pareggiando anche a Marassi: e quindi sarà un osso assai duro per il Cagliari, tanto più che quasi sicuramente Riva sarà assente perchè colpito da una nuova febbre provocata dalla nota infiammazione alle tonsille. Gli azzurri partenopei quindi potrebbero compiere anche un exploit clamoroso, sebbene anche loro saranno in formazione rimaneggiata per i probabili forfait di Bianchi e Canzi. Ma quel che più preoccupa sono le polemiche interne, il malcontento dei tifosi che hanno fischiato Altafini in allenamento, l'aria di fronda che tira nel Napoli inspiegabilmente. Perciò pensiamo che in definitiva il pareggio sia il risultato più probabile.

Juventus (4) - Inter (9). L'Inter ha recuperato tutti gli infortunati di Cagliari: inoltre si trova in un buon momento di forma e oltretutto ha il morale a mille. Sulla carta dunque potrebbe anche farcela contro una Juve a pezzi, che anche contro il Foggia imbottito di riserve ha stentato a vincere nella partita di qualificazione per la coppa Italia. Però non bisogna dimenticare che in fondo alla Juve i buoni giocatori non mancano: non bisogna dimenticare che spesso i cambiamenti di allenatore hanno enorme importanza sotto il profilo psicologico: per cui in conclusione non è da escludere che la Juve possa interrompere finalmente la serie nera cogliendo un risultato sia pure parzialmente positivo contro l'Inter.

Fiorentina (8) - Torino (6). Potrebbe e dovrebbe essere l'occasione per il riscatto per la squadra viola: sia perchè Pesaola può recuperare almeno Rizzo (c'è ancora tempo invece per Merlo, Amarildo e Maraschi), sia perchè il Torino che domenica si è fatto imporre il pareggio dal Palermo non è poi un avversario eccessivamente difficile. Ma tutto sta a vedere in quale stato d'animo i viola affronteranno l'impegno. Se si faranno prendere dal nervosismo e dall'orgasmo della vittoria ad ogni costo potrebbero andare incontro anche ad una nuova sgradita sorpresa.

Vicenza (7) - Verona (6). Il Vicenza fila a tutto gas e dopo il successo di domenica scorsa sulla Juve, gioca la sua seconda partita in casa contro il Verona. Il successo dovrebbe essere suo.

Bari (6) - Sampdoria (3). Per Pugliese questi sono gli incontri che valgono doppio: perchè si tratta di togliere punti ad una squadra che domani potrebbe essere una diretta rivale nella lotta per la salvezza. Logico quindi che il Bari ce la metterà tutta: però data la scarsa prolificità della sua prima linea (due goal segnati in sei partite), e data l'assenza dell'infortunato Toffanini, non si può escludere la possibilità che la Sampdoria, facendo leva sulla solidità della sua difesa, riesca a strappare un prezioso pareggio.

Palermo (2) - Brescia (2). Sul campo neutro di Reggio Calabria sono a diretto confronto le due squadre ultime in classifica, le squadre che stringono in pugno il fanalino di coda: difficile dire come finirà perchè tra le due non si sa quale è peggio. Certo è che l'assenza dello squalificato Menichelli nel Brescia almeno in linea teorica dovrebbe favorire i rosanero palermitani.

r. f.

Le decisioni della «disciplinare»

MILANO, 24.

La «Disciplinare» della Lega calcio ha parzialmente accolto il ricorso della Fiorentina riducendo la squalifica del campo, inflitta dal giudice sportivo in seguito ai fatti accaduti durante e dopo la partita Fiorentina-Cagliari, da due a una giornata.

Ha respinto l'opposizione del Cagliari contro la squalifica per due giornate a Martiradonna.

Ha tra l'altro esaminato l'appello avanzato dall'A.S. Roma avverso l'ammenda di un milione di lire con diffida inflitta all'allenatore Helenio Herrera respingendola.

Gli arbitri di domani (ore 14,30)

Bari-Sampdoria: Carminati; Fiorentina-Torino (C. neutro Verona): D'Agostini; Juventus-Inter: Angonese; Lanerossi V.-H. Verona: Lo Bello; Napoli-Cagliari: Picasso; Palermo-Brescia (C. neutro: Reggio C.): Gonella; Roma-Lazio: Toselli.

La Tris: 14-8-11

La corsa «Tris» disputatasi ieri a Torino è stata vinta da Nimble Boy davanti a Quindici e Consuelo. Combinazione vincente: 14 - 8 - 11. La quota è di lire 1 milione 357 mila lire.

Si incrociano le scommesse e gli sfottò

La febbre del tifo è salita a... mille

Come sempre, più di sempre, la febbre del «derby» romano, giunto per l'occasione alla sua 67ma edizione di campionato, ha toccato vette eccezionali nelle ore della vigilia. Roma, che in simili frangenti sembra tagliata in due parti (l'una con i colori giallorossi, l'altra con i colori biancazzurri), ribolle di emozioni, tipiche dei tifosi capitolini delle opposte fazioni.

Nei bar, sui trams, nei ritrovi pubblici e negli uffici non si parla d'altro: del «derby» che vedrà domani, alle 14,30, la Roma e la Lazio a confronto diretto sulla «pelouse» dello Stadio Olimpico per risolvere la questione della rivalità e della supremazia cittadina. Si incrociano le scommesse, anche le più strane, volano gli sfottò, si preparano bandiere, striscioni di tutte le dimensioni, e le immancabili bare per gli sconfitti.

Nel Bar Magni, al quartiere Appio, dove ci siamo recati per aprire questa carrellata di opinioni, abbondano sia i tifosi della «Lupa» che quelli dell'«Aquila» che ogni sera, immancabilmente da quando si è giocato il primo derby, fanno le ore piccole a discutere animatamente sulle vicende tristi e no delle squadre romane.

Parla, in primis, il proprietario del locale sig. Pino Magni che «vede» una vittoria laziale e aggiunge che ciò gli dispiace solamente per i propri figli, Paolo e Oliviero, sfacciatamente romanisti. «A papà — gli ribatte il maggiore, Paolo, prega che vinca la Roma, altrimenti nel bar non ti aiutiamo più e sarai così costretto ad assumere due lavoratori!».

Ma la replica più significativa a favore dei giallorossi viene dal signor «Ninetto er romanista», un non più giovane signore che segue la Roma fin dal primo campionato disputato dai giallorossi. Egli ha così detto: «Siamo nel 1970 ed ancora esistono i laziali? Ma non fatemi ridere. Ma chi sono? Beh! La Roma vincerà per 3 a 1 con reti di Peirò, Capello ed Enzo o Cappellini. Forza Roma, forza "lupi"!».

Della sua stessa opinione sono Massimo Appetito, Agapito Profeta, Sabio e Donato Caracciolo, Nicola De Michelis, Franco Sardella e Mario Serra che annuiscono ad ogni frase del signor Nino che, per loro, è una specie di maestro. I tifosi laziali ribattono con sfottò e con tipici suoni, drasticamente sonori, che provengono dalla bocca su cui sono accartocciate ambedue le mani. «Vincerà la Lazio e darà una lezione agli odiati seguaci di Herrera», queste sono le parole di Renato Ruin, Paolo Rinaldi, Gigino detto «er caccola», Santino Canulli ed Enzo Mancino che, detto «er bucia» per le sue ormai famose «panzane», non è creduto da nessuno e fattispecie dai romanisti.

Nella bottega da barbiere «Profeta» (che sarebbe il covo romanista) sono tutti, o quasi, concordi per una vittoria giallorossa. Parla per tutti Eugenio D'Amore, un tifoso per la pelle, che così esordisce: «La Roma è grande ed Herrera è il suo profeta. Strapazzeremo i laziali e ci lanceremo nel firmamento delle grandi squadre (sconsumeremo venti tagli di capelli e trenta barbe e sono sicuro di vincere». Amen.

Anche a Torpignattara, nella trattoria «Aquila d'Oro», non si parla altro che del derby fra un mezzo litro ed una pizza. Tutti credono in una vittoria romanista. Fanno da portavoce per tutti i proprietari del locale, Nello e Gianni Sacchi e Umberto Paradiso che affermano: «Vinceremo per 4 a 1. Se lo scudetto non andrà alla Roma — aggiungono — la Roma andrà allo scudetto».

A caccia di interviste abbiamo poi avvicinato anche le ragazze della Roma e della Lazio di calcio femminile Gloria Simonetti, Adriana Federici e Lucia Gridelli rispondono per tutte le romaniste che, in attesa di disputare lo spareggio per lo scudetto femminile contro il Genova, giocheranno domani a Cavino il derby in... minigonna. Esse dicono: «Siamo sicure di una vittoria giallorossa. La Roma sia maschile che femminile, è troppo forte. Lo vedrete domenica prossima!». Da parte laziale, il sig. Franco Bellei, presidente della Lazio-girls, prevede una equa divisione della posta, giacchè le due squadre, ora come ora, si equivalgono.

Anche nell'Accademia di Danza, la famosa scuola diretta dalla celebre sig.ra Jia Ruskaja, esistono opposte fazioni di tifosi, tra il personale. Il dr. Garofalo, direttore amministrativo, il sig. Gaetano Bartoli, il rag. Giorgio Fameglio, la sig.ra Paola Biondi, Franca Bonifazi, ed i sigg. Mario Elegante, Gino Di Tommaso, Pino Baldacci, Giulio Zezza, Angelo Salvatori ed Elso Ecclesiastico pronosticano una chiara vittoria dei pupilli di don Helenio, mentre il dr. Giuseppe F. Fabi, Guglielmo Speranza, Aldo Bozza, Bruno Maggi, Michele Rigamonti (detto «er buro») e Mario Fiorani giurano una altrettanto chiara vittoria dei «chicos» di Juanito Lorenzo. Chi avrà avuto ragione? Non resta che attendere le 16,30 di domani sera.

Nello Piccheri

totocalcio

Bari-Sampdoria	1 x
Fiorentina-Torino	1
Juve-Inter	2 x
Vicenza-Verona	1
Napoli-Cagliari	x 2 1
Palermo-Brescia	1
Roma-Lazio	x 1 2
Catania-Atalanta	x
Genoa-Perugia	1 x
Modena-Foggia	x
Varese-Pisa	1
Lecco-Venezia	1 x
Treviso-Alessandria	1

totip

I CORSA:	1 x
	x 1
II CORSA:	1 x 2
III CORSA:	2 1 x
	2 1
IV CORSA:	x x
	1
V CORSA:	1
	1 2
VI CORSA:	2 x
	1
	2

H.H.: «Il derby sarà nostro»

La Roma ha disputato ieri mattina l'ultimo allenamento sul terreno del «Flaminio». Il «mago» appariva disteso, anche se il provino di Cappellini non lo ha soddisfatto in pieno. A questo proposito ha convocato anche Enzo. La cosa era nell'aria già da giovedì e noi lo scrivemmo.

Alla luce di ciò siamo anche propensi a credere che Enzo giocherà al posto di Cappellini, comunque quest'ultimo verrà provato un'ultima volta oggi a Grottaferrata, dove i giallorossi hanno stabilito il loro ritiro.

L'allenamento dei giallorossi è stato alquanto sostanzioso e Cappellini, al termine, ha dichiarato che se la sente di giocare, anche se la parola definitiva spetterà ad HH, il quale ha tutta l'intenzione di confermare la formazione che ha sconfitto il Milan a San Siro e cioè: Ginulfi; Bet, Spinosi; Salvori, Cappelli, Santarini; Cappellini (Enzo), Landini, Peiro, Capello, Cordova. Convocati: Evangelista, Petrelli, Braglia, Scaratti e Benitez.

HH ha formulato un pronostico: «I progressi della Roma, sul piano del gioco e della classifica, sono evidenti. Siamo forti e lo abbiamo dimostrato sconfiggendo Inter e Milan. Certo anche la Lazio ha battuto Milan e Fiorentina. Ho visto l'incontro all'Olimpico e ho visto una ottima Lazio, ma sono convinto che tra la Roma e la Fiorentina c'è una certa differenza ed essa è tutta a nostro favore, quindi il «derby» dovrebbe essere nostro».

Infine questa sera la Roma prenderà parte a «Canzonissima»; le telecamere si sposteranno a Grottaferrata.

Lorenzo: «Possiamo anche vincere»

Completata ieri pomeriggio la preparazione al «Flaminio», la Lazio è andata in ritiro in un hotel dei Parioli. Scatti, palleggi, schemi, lavoro duro per Di Vincenzo e Sulfaro. Erano presenti tutti i titolari, con in più Fiorucci, Dolso e Nanni.

L'atmosfera era distesa, anche se Fortunato è apparso piuttosto su di giri, forse pensando ancora al match con la Fiorentina, dove fece il trentacinquesimo (i suoi tiri erano carichi di rabbia) e forse pavenda di doverlo fare anche nel «derby».

Le condizioni di Marchesi sono apparse ottime e il «libero» sarà sicuramente in campo. I convocati sono: Di Vincenzo, Sulfaro, Facco, Wilson, Soldo, Marchesi, Papadopulo, Governato, Cucchi Massa, Morrone, Ghio, Oddi, Fortunato, Chinaglia e Dolso.

Al termine del «galoppo» Lorenzo non si è sbilanciato sulla formazione, la prefattica impera, ma ha sostenuto che non sarà la stessa delle altre domeniche. Lo ha detto sorridendo e ha soggiunto che pagherà la cena se sarà una bugia.

Per chiudere ha abbozzato un pronostico: «La squadra ha bisogno di calma, di concentrazione, però posso dire che siamo in condizioni anche di vincere».

Da parte nostra siamo sicuri che, salvo qualche cambiamento di ruolo, la formazione dovrebbe essere la stessa che contro la Fiorentina: Di Vincenzo; Wilson, Facco; Cucchi, Soldo, Marchesi, Massa, Governato, Chinaglia, Ghio, Morrone.

Dopo la battaglia della «Bombonera»

Poletti: squalifica a vita Milan: festa al rientro

Il ritorno del «diavolo»

MILANO, 24

Il Milan è giunto stamane all'aeroporto della Malpensa, proveniente da Buenos Aires. Ad attendere la squadra c'erano alcune centinaia di tifosi che avevano parcheggiato le terrazze dell'aeroporto con bandiere e striscioni rossoneri. L'aereo si è fermato proprio sul piazzale antistante le terrazze e per primo è comparso in cima alla scaletta il capitano Rivera che teneva alzata sopra la testa la «Coppa Intercontinentale» una grossa sfera metallica raffigurante un pallone, sorretta da quattro colonnine. Un'ovazione si è levata dalla folla e le grida e gli applausi sono proseguiti per tutto il tempo in cui i giocatori sono rimasti nell'aeroporto.

Privo a proposito del quale durante la notte si era sparsa la notizia che era morto sull'aereo in volo sull'Atlantico, è sceso sorridente dall'aereo e, dopo aver abbracciato la moglie ha raccontato: «Sono rimasto intontito per varie ore dopo essere stato portato fuori dal campo in barella, ma ora sto bene».

Combin appare sfigurato: tutta la parte sinistra della faccia e il naso sono gonfi e tumefatti. L'occhio sinistro è completamente chiuso. Conseguenze del colpo tiratogli da Anguirre Suarez.

«La colpa di quanto è accaduto — ha detto il presidente Carraro parlando degli incidenti — va solo ristretta ai giocatori dell'Estudiantes. Tutta l'Argentina è stata solidale con noi condannando gli autori di quei gesti. Le stesse gravi sanzioni prese nei loro confronti lo dimostrano».

L'allenatore Rocco ha aggiunto: «Non era calcio quello, e perciò è assurdo dare un giudizio tecnico sulla partita. Ritengo che la "Coppa Intercontinentale" possa ancora essere disputata ma certo con maggiori garanzie. Spettacoli come quello di mercoledì sera sono dannosi per la stessa propaganda del calcio. Contro il Bologna, mercoledì, sostituiremo gli assenti con le riserve. La partita sarà assai difficile per noi perchè i ragazzi sono assai provati».

Già all'aeroporto i giocatori sono lasciati liberi di rientrare presso le loro famiglie.

BUENOS AIRES, 24

I «fattacci» della «Bombonera» hanno avuto oggi un imprevisto, clamoroso strascico. La Federcalcio argentina ha preso severissimi provvedimenti nei confronti dei tre giocatori argentini che più si sono distinti per violenza e cinica brutalità: il portiere Alberto Poletti è stato radiato a vita dagli albi professionali del calcio argentino; il battitore Aguirre Suarez è stato sospeso per 30 partite, con l'interdizione di partecipare ad incontri internazionali per cinque anni; Luian Manera, infine, è stato squalificato per venti partite, con l'interdizione di partecipare ad incontri internazionali per tre anni. I tre giocatori sono stati inoltre condannati a trenta giorni di carcere dal capo della polizia per infrazione ai vigenti regolamenti sulle manifestazioni sportive.

Largo strascico e vastissima eco ha nel frattempo suscitato nell'opinione pubblica argentina il proclama del presidente generale Ongania, nel quale si dispongono fra l'altro provvedimenti atti a difendere il «buon nome dello sport nazionale».

Aguirre Suarez e Manera, nervosi e preoccupati per la piega che stavano prendendo gli avvenimenti, si sono presentati all'autorità giudiziaria senza rilasciare commenti, sgattaiolando rapidi tra la folla ammassata davanti all'ingresso della sede di polizia. Poletti, invece, sprezzante ed altezzoso, era accompagnato dalla fidanzata. Ben presto però l'arroganza del portiere si trasformava in rabbia, in collera quando dalla folla, che credeva amica, si sono levate grida di disapprovazione e di protesta. Per la maggior parte i presenti erano tifosi del «Boca Juniors», squadra rivale dell'«Estudiantes» che aveva prestato lo stadio per l'occasione. «Animale», «Assassino», «Criminale», questi alcuni dei pesanti epiteti rivolti al portiere, il quale non aveva, ovviamente, esaurita la sua carica di sfizza ieri sera e ha reagito con violenza, cercando di attaccar briga con gli sportivi che gli erano più vicini.

A tarda sera si è poi appreso che il D.T. Zubeldia e il presidente dell'Estudiantes, Marino Manzano, hanno rassegnato le dimissioni. Al loro posto sono subentrati Urriolaheytia, «vice» di Zubeldia, e Bianchetti.

Arrivato Freddie Little avversario di Bossi

Freddie Little, il pugile di colore che venerdì al palazzo dello sport di Roma incontrerà Carmelo Bossi, è arrivato ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino proveniente da New York. Il pugile, che è accompagnato dalla moglie Barbara, dal figlio Federik e dall'allenatore Kid Carson, sosterrà oggi stesso un leggero allenamento. Il manager del pugile, Joseph Kernen, arriverà invece domani mattina.

Subito dopo l'arrivo è stato chiesto a Little qualcosa sul suo avversario: «Non lo conosco — ha risposto — so soltanto che è molto furbo e molto preparato». «Per quanto riguarda il peso — ha proseguito Little — sono un pochino al di sopra ma è cosa di poco conto e il giorno dell'incontro sarò a posto». Il combattimento, infatti, è al limite dei superwelter (71 kg.) e Little, al momento, è a 72 chili e mezzo. E' stato fatto rilevare a Little che nel combattimento vinto con Mazzinghi, il pugile italiano «entrava dentro» e quindi è stato più facile per lui colpirlo; Bossi, al contrario, è un pugile che aspetta l'occasione propizia per colpire. La risposta di Little è stata secca: «Se lui aspetta, sarò io ad andarlo a cercare».

● I tre «massacrator» dell'Estudiantes puniti dalla Federazione argentina: POLETTI, squalificato a vita, AGUIRRE SUAREZ squalificato per 30 giornate dal campionato argentino e per 5 anni dagli incontri internazionali, e MANERA squalificato per 20 partite di campionato e tre anni dagli incontri internazionali.

Karsten positivo all'antidoping

L'AJA, 24.

L'Unione Ciclistica olandese ha reso noto di avere avuto comunicazione dalla federazione italiana che l'olandese Gerben Karsten è risultato positivo al controllo antidoping del Giro della Lombardia da lui vinto l'11 ottobre scorso. Karsten ha negato di aver fatto uso di sostanze vietate ed ha chiesto, come è suo diritto, la controprova.

Vigorosa reazione popolare alla repressione anti-palestinese

Battaglia nel Libano: nove morti

Caccia Mirage mitragliano le barricate erette a Tripoli - Numerosi edifici occupati da guerriglieri che chiedono la fine delle persecuzioni
Due zone di Beirut occupate e fortificate dai partigiani - Sciopero generale in tutto il paese - Nuovo messaggio di Nasser a Helou - Manifestazioni contro le autorità libanesi a Damasco, Bagdad, Amman e Aden - Il Sud Yemen rompe le relazioni con Washington, responsabile della crisi

BEIRUT, 24.

Una sanguinosa battaglia si è svolta stamane a Tripoli del Libano fra truppe libanesi, da un lato, e guerriglieri palestinesi appoggiati da civili libanesi armati, dall'altro. Il primo bilancio è molto pesante: otto morti (4 secondo un comunicato ufficiale) e sette feriti gravi. La battaglia — nella quale sono intervenuti anche caccia Mirage che hanno mitragliato le barricate erette dai civili — si è svolta in due settori: la Grande Moschea e il quartiere di El Mina, presso il porto. Un altro scontro di meno vaste proporzioni è avvenuto nel campo profughi di Nahl El Bared, presso Tripoli, dove vivono circa diecimila palestinesi. Un guerrigliero è rimasto ucciso.

Non si conoscono esattamente le cause della battaglia, ma essa sembra essere stata iniziata dalla polizia, che ha represso duramente una manifestazione in favore dei guerriglieri. Secondo altre informazioni, la polizia ha circondato la casa di un dirigente politico locale, favorevole alla causa palestinese. La madre del dirigente si è recata alla moschea e ha fatto appello al popolo. Un centinaio di persone sono accorse e si sono scontrate con la truppa. In ogni caso, non è la causa immediata quella che più conta, bensì la volontà delle autorità libanesi di assestare duri colpi alle organizzazioni guerrigliere (e ciò, si dice, per diretto suggerimento del governo di Washington). I guerriglieri, forti dell'appoggio di gran parte della popolazione, e soprattutto dei giovani, hanno reagito, oggi come nei giorni scorsi, con grande vigore.

Migliaia di guerriglieri e dimostranti armati hanno occupato alcuni edifici governativi di Tripoli, fra cui il castello di Saint Gilles, rifiutandosi di evacuarli finchè le autorità non avranno accolto la loro richiesta in quattro punti a favore dei guerriglieri palestinesi. I quattro punti sono: 1) fine delle restrizioni imposte ai guerriglieri arabi; 2) ritiro dell'esercito da Tripoli; 3) allontanamento di alti ufficiali dell'esercito presumibilmente responsabili degli scontri con i guerriglieri avvenuti negli ultimi giorni; 4) arresto dei responsabili delle repressioni contro i dimostranti palestinesi avvenute nell'aprile scorso e più recentemente nel Libano del sud.

Mentre a Tripoli si combatteva, a Beirut i guerriglieri — sfidando il coprifuoco — occupavano un settore del quartiere di Borj El Brajneh, abitato da profughi, e il distretto di Sabra, e cominciavano a scavare trincee, ad erigere postazioni con sacchetti di sabbia, a piazzare mitragliatrici pesanti, a distribuire ai loro sostenitori fucili automatici del tipo «Kalescnikov», di fabbricazione sovietica, e a preparare bottiglie Molotov. I capi guerriglieri hanno ammonito la polizia libanese a «stare alla larga», ed hanno costretto gli agenti a sgomberare un commissariato. Truppe libanesi hanno circondato le due zone, che si trovano presso la strada che collega l'aeroporto con la capitale, presso il quartiere musulmano di El Basta, noto per la sua passione nazionalista e pro-guerrigliera.

La tensione è acutissima e un conflitto potrebbe scoppiare da un momento all'altro.

Uno sciopero generale indetto da sindacati e partiti di sinistra in sostegno dei palestinesi, intrecciandosi con il coprifuoco ordinato dalle autorità a Beirut, Tripoli, Sidone, Tiro, Baalbek e in altre città libanesi, ha praticamente paralizzato il paese. Circolano voci contraddittorie, in parte diffuse ad arte dalle autorità, circa la «concentrazione di soldati siriani alla frontiera, ma la cifra di tali militari (200) ammessa dagli stessi portavoce ufficiosi di Beirut è così irrisoria che non giustifica certo le quasi esplicite accuse di «aggressione» rivolte al governo di Damasco. Una fonte «autorizzata» — citata dall'AFP — ha annunciato che il posto di frontiera libanese di Abde, nel nord del Paese, è stato attaccato stamane con razzi da «elementi armati» provenienti dalla Siria. Mancano particolari e conferme.

Sul piano della trattativa diplomatica in corso per impedire che il conflitto fra autorità libanesi e guerriglieri si trasformi in una vera guerra, va segnalato un secondo messaggio di Nasser al presidente libanese Helou, di cui però non si conosce il contenuto. Il giornale del Cairo *Al Gumhuriya* afferma che il Libano ha chiesto esso stesso la mediazione egiziana. *Al Ahram* invita il governo di Beirut ad assumersi «le sue responsabilità come paese arabo chiarendo definitivamente» il suo atteggiamento verso i palestinesi.

Nella crisi libanese è intervenuto in modo pesante il vice primo ministro israeliano Yigal Allen, il quale ha minacciato un intervento militare se il presente regime libanese dovesse essere rovesciato e se il paese dovesse «cadere sotto il controllo di un paese terzo (leggi: Siria)». Alle dichiarazioni di Allon ha fatto eco il giornale *Yediot Aharonot*, il quale ha scritto che un eventuale rovesciamento del regime libanese indurrebbe Israele a «considerare decaduti» gli accordi armistiziali.

A Damasco, Bagdad, Amman, Aden, nel corso delle preghiere del venerdì, sono stati pronunciati discorsi contro le autorità libanesi. Lo Yemen del Sud (Aden) ha rotto le relazioni diplomatiche con gli USA, identificando nel governo di Washington il vero istigatore delle repressioni anti-guerrigliere.

Per quanto riguarda il conflitto arabo-israeliano vanno segnalate incursioni aeree israeliane a ovest del Canale e sulla costa del Golfo di Suez e una egiziana, su vasta scala, contro postazioni e concentramenti di truppe israeliani nel Sinai; undici soldati israeliani sono rimasti feriti; ieri, si afferma al Cairo, un bombardiere israeliano è stato abbattuto; gli israeliani hanno bombardato postazioni giordane. Presso il villaggio di Halhul, non lontano da Hebron (Cisgiordania), «commandos» palestinesi hanno teso un'imboscata a una pattuglia israeliana. Un ufficiale è stato ucciso e un soldato ferito.

WASHINGTON, 24.

Il portavoce del Diparimento di Stato ha dichiarato oggi che il governo statunitense «si tiene in stretto contatto» con i governi britannico e francese, in relazione con la crisi libanese. Il portavoce ha richiamato, a questo proposito la dichiarazione fatta il 1 ottobre dal vice-segretario di Stato, Sisco, che suonava ingerenza negli affari medio-orientali sotto il pretesto della «indipendenza e integrità» del Libano. Il funzionario ha espresso invece malumore per la presa di posizione del vice-*premier* israeliano, Allon, secondo la quale Israele «non resterebbe indifferente» ad un mutamento politico nel Libano. «Questo è il genere di dichiarazioni che non servono a niente», egli ha detto.

«B 52» con bombe H sulla Cina e la Corea

TOKIO, 24

I bombardieri strategici «B 52», con bombe all'idrogeno a bordo, compiono regolari voli di «pattugliamento» dalla base di Kaned (Okinawa) in direzione della Cina e della Corea del Nord. La notizia è stata diffusa dall'agenzia giapponese "Kyodo", che specifica che 18 bombardieri Usa «B 52» sono stati dislocati a Okinawa, per eseguire queste «missioni» dal febbraio dello scorso anno. La agenzia si dice in grado di rivelare che quattro di queste 18 superfortezze recano a bordo bombe all'idrogeno. Su tutti gli aerei impegnati nel «pattugliamento» sono installate particolari attrezzature e sono seguite con estrema attenzione dal personale a terra della base di Okinawa. La rivelazione dell'agenzia scritta da un famoso commentatore militare giapponese, è corredata di foto e cita testimonianze di piloti di linea nipponici.

Pham Van Dong: «I negoziati URSS - Cina rivestono enorme importanza»

PECHINO, 24

In un discorso pronunciato al ricevimento in onore della delegazione di partito e di governo della Repubblica democratica del Vietnam, il primo ministro della RDV Pham Van Dong — riferisce da Pechino l'agenzia sovietica TASS — ha dichiarato: «Sia a noi che ai popoli di tutto il mondo è noto che sono oggi in corso a Pechino conversazioni tra le delegazioni dei due maggiori paesi socialisti. La nostra delegazione spera sinceramente che le attuali conversazioni che rivestono un'enorme importanza saranno contrassegnate da buoni risultati».

Avieri, soldati e materiali strategici americani all'aeroporto milanese

Operazione USA con base Malpensa?

Un'ala è occupata e l'accesso è vietato — Misterioso e preoccupante andirivieni di «carghi» - Non si esclude che la loro destinazione sia il Libano

Dalla nostra redazione

MILANO, 24.

L'aeroporto intercontinentale della Malpensa è parzialmente occupato da militari degli Stati Uniti. La pista n. 2 — quella «non strumentalizzata», come si dice in gergo tecnico (ma non dotata di strumenti per l'atterraggio automatico) — è completamente nelle mani degli avieri americani. Tutta una parte del grande terrazzo che sovrasta l'edificio della aerostazione è riservata alle operazioni militari e l'accesso è vietato. Dalla notte tra il 20 e il 21 è stato tutto un andirivieni di uomini e di materiali bellici e strategici.

Ininterrottamente, soprattutto durante la notte, i grossi carghi militari compiono scali per rifornimento nel quadro di una operazione militare della quale non si sa assolutamente nulla e che ha tutta l'aria di non essere una semplice «manovra». I militari USA che vi prendono parte, tra quelli che si sono accasermati alla Malpensa e quelli che vi sono solo transitati, sono certamente oltre il migliaio, secondo le indiscrezioni che abbiamo raccolto da gente che lavora all'aeroporto e da alcuni avieri italiani.

«Sono cinque giorni — ci dice uno di questi — che non si vive più. Gli ufficiali poi, ne hanno fin sopra ai capelli. Questi americani ghene danno da fare! E su e giù per i loro aeroplani. Lo sa dio cosa trasportano!». Questa è poi la conferma di alcuni civili (superfluo spiegare la ragione per la quale non ne riveliamo i nomi): «Un'ala dell'aeroporto è ormai adibita da vari giorni a questo eccezionale traffico di aerei USA, soprattutto carghi, con uomini e materiali, dei quali ovviamente, non si sa nulla».

Ma questa è la voce del popolo. Per le autorità dell'aeroporto, invece, sia quelle civili che quelle militari, le uniche preoccupazioni ghele ha date questa mattina l'arrivo del Milan, che ha portato nella brughiera attorno all'aerostazione almeno tremila tifosi. «Lei mi comprenderà — mi dice il colonnello Leccesi, comandante del distaccamento dell'aeronautica — che qualche pensiero questi tifosi, che invadevano inconsapevolmente anche la zona militare devono aver dato».

«E gli americani invece, non arrecano proprio nessun fastidio?».

«No, assolutamente. Per quello che riguarda il traffico aereo, che è di mia stretta competenza, posso assicurarle che non c'è stato alcun intralcio. Per gli altri aspetti della operazione, non sono assolutamente autorizzato a parlargliene».

Era del resto prevedibile. Anche il dottor Pirovano, direttore della SEA, non si sbottona molto. «Il traffico più intenso di questi carghi lo abbiamo avuto la prima notte, tra il 20 e il 21, per il resto sono problemi che non mi competono». Sta di fatto che l'aeroporto pullula di militari USA, e non solo nella parte che è stata riservata all'«operazione», ma anche ai bar, alle rivendite di giornali, nelle sale d'aspetto. Anche per loro è tutto «top secret». Mi avvicino a un negro, che reca nel taschino una pinza da elettricista e che sta mangiando un «hamburger» alla tavola calda. E' gentilissimo, ci presentiamo, ma ad ogni domanda che rivolgo risponde invariabilmente «I don't now», non so.

Dove sono diretti i militari USA? Magari nel Libano, visto il ruolo che ormai gli Stati Uniti sembra vogliano più scopertamente assumersi nel Medio Oriente, o nel Vietnam? E a questo punto è non solo lecito, ma anche doveroso chiedersi se col silenzio non si voglia coprire un'operazione militare, o addirittura bellica, che potrebbe costituire una violazione delle stesse norme del Patto Atlantico.

L'utilizzazione dell'aeroporto della Malpensa per il trasporto di truppe USA (probabilmente verso il Libano) suscita indignazione, ma non sorpresa. Esiste infatti un precedente specifico. Nella seconda metà di luglio del 1958, subito dopo la rivoluzione repubblicana irakena, gli Stati Uniti utilizzarono altri due aeroporti italiani, quello civile di Roma-Ciampino (allora non esisteva ancora Roma-Fiumicino) e quello militare di Napoli-Capodichino, proprio per invadere il Libano.

Giganteschi aerei da trasporto «Globemaster», «C 119» e «C 47» atterrarono sulle piste italiane per rifornirsi di carburante, e per imbarcare truppe, automezzi, carri armati, cannoni e munizioni.

Il nostro giornale pubblicò anche le foto che documentavano l'utilizzazione della penisola come trampolino per la colossale operazione di aggressione anglo-americana (i britannici invasero in quegli stessi giorni la Giordania). Il nostro partito attaccò vigorosamente il governo, sulla stampa, alla Camera, nelle piazze. Togliatti pronunciò in Parlamento una forte requisitoria.

Sull'*Unità*, Longo scrisse: «Il pericolo già investe il nostro paese. Infatti, i nostri porti e aeroporti sono a disposizione delle avventure anglo-americane, a causa degli impegni internazionali assunti dai governanti democristiani».

Il Comitato centrale del PCI, in una sua risoluzione, dichiarò di considerare «inammissibile che vengano adoperati gli aeroporti del nostro paese come basi di partenza per le avventure imperialiste degli anglo-americani... L'Italia ha interesse alla pace, all'amicizia con il mondo arabo, all'indipendenza dei paesi arabi».

Queste parole non hanno perso nulla della loro verità, chiarezza, giustezza e attualità. Valgano dunque di commento a quanto sta accadendo in queste ore drammatiche.

Angelo Matacchiera

DALLA 1ª PAGINA

Napoli

nanziano i piani, le amministrazioni centrali e locali che ne coprono le manovre. Ricavata l'analogia con la scandalosa devastazione di Agrigento, Caprara ha affermato che quando da questa catena oggettiva di delitti si risale ai committenti e ai beneficiari allora risalta immediato il legame non solo politico ma sociale ed economico tra la questione urbanistica e la struttura capitalistica; allora si risale al dominio di classe, al potere che provoca l'odierna drammatica crisi, e che si è incarnato politicamente prima in Lauro e successivamente nei gruppi gaviani.

E' l'attuale ordinamento sociale che impone alla città una morfologia classista e discriminante, si dimostra impotente di fronte al caos da esso stesso provocato, di cui è un esempio la congestione del traffico, e impone lo spreco disumano delle energie operaie. Qui Caprara ha citato altre cifre significative sulla diminuzione dei consumi popolari, nell'esistenza di 100.000 disoccupati, sull'aumento dei fitti e del costo della vita. Tutto ciò spiega il grande successo delle lotte rivendicative in corso, nelle quali confluisce ormai anche la spinta verso obiettivi di carattere più generale e si manifesta una concreta e reale potenzialità politica, come domanda di organici sbocchi di potere. E' in questo quadro che i comunisti si battono per una città nuova, che sia proiezione di un diverso assetto sociale.

Ma il governo è capace solo di presentare un piano o progetto di piano in cui si parla di Napoli come città «terziaria», senza spiegare peraltro intorno a quali centri produttivi dovrebbero collocarsi le 300 mila persone «espulse» dalla città. Un piano, inoltre, in cui si prevede il rinvio di ogni misura di sicurezza e del risanamento dei vecchi quartieri. E' un esempio di più della schiavitù dei pubblici poteri nei confronti del profitto privato, e in ciò vi sono responsabilità non di un singolo ministro, ma dell'intero governo.

Dopo aver sollecitato il controllo parlamentare sull'indagine ministeriale, Caprara ha riassunto le richieste immediate del PCI: sanzioni per i responsabili politici, tecnici, amministrativi e per la proprietà immobiliare; esecuzione rapida di opere di contenimento, rafforzamento e sostegno; sospensione di lottizzazioni e licenze per le zone esposte a vecchi e nuovi dissesti; l'elaborazione, d'intesa con i sindacati, di un piano di edilizia pubblica, di grandi infrastrutture sociali, di riqualificazione di quartieri. Ciò si collega anche alla richiesta di una inversione di tendenza nella politica delle Partecipazioni statali. Si è parlato, su un settimanale che pure è di sinistra, di una Napoli «che affonda e tace»; questo può essere vero se si riferisce al meschino rifluire di certe forze ed uomini del partito socialista nella palude del centro-sinistra. Ma la Napoli proletaria e operaia, ha concluso Caprara, non vuole affondare nè tace; lo dimostra la grandiosa manifestazione dei cinquantamila metallurgici meridionali, lo dimostra la lotta contro il sopruso all'Italsider. Matura la consapevolezza dello scontro di classe, si moltiplicano i nuovi organismi unitari; noi comunisti siamo impegnati, proprio in vista della pressante vicenda di Napoli a stimolare la crescita di questo movimento dentro e fuori le fabbriche, guadagnargli poteri incisivi di intervento, prepararne il successo.

Hanno parlato successivamente Compagna (PRI), il quale ha chiesto fra l'altro la sospensione dell'attività edilizia in tutte le zone pericolose e che la Camera discuta le risultanze dell'inchiesta ministeriale, e Di Nardo (MSI). Il dibattito si concluderà nella prossima settimana.

* * *

Al Senato, nel corso del dibattito sul Bilancio dei LL.PP. il senatore FERMARIELLO ha illustrato nella seduta pomeridiana di ieri un ordine del giorno, firmato anche dai senatori TERRACINI, CHIAROMONTE, ABENANTE ed altri, sulla situazione di Napoli, e, in particolare, sulla inchiesta in corso promossa dal ministro dei Lavori Pubblici. Fermariello, dopo aver denunciato il colpevole ritardo e l'incertezza con cui è stata promossa l'indagine, anche in rapporto alla inettitudine e alle gravi responsabilità che pesano sulla Giunta municipale napoletana, ne ha fortemente criticati «i limiti» e la «riservatezza». Non si tratta di adempiere ad un rituale — ha proseguito Fermariello — ma di entrare nella sostanza, colpendo i colpevoli, proponendo interventi e attuando le conseguenti decisioni. L'inchiesta deve essere fatta sul serio, e presto. Occorre perciò mantenere fisso il termine di 90 giorni, impedire che si continui ad operare contro le indicazioni fornite dalla relazione sul sottosuolo, e intervenire per un programma di emergenza di edilizia pubblica: affrontare i problemi dei trasporti, degli ospedali e dell'edilizia scolastica.

Per raggiungere questi risultati — ha affermato Fermariello — occorre che la Commissione non si attenda un contributo dalla Giunta municipale, che è oggi, sul banco degli accusati, ma che si rivolga alla città reale. I risultati del suo lavoro debbono poi essere comunicati al Parlamento perchè, nella sua sovranità, esso possa adottare le deliberazioni più opportune.

Il gruppo del PCI ha poi presentato un altro ordine del giorno per chiedere migliori interventi in favore del piano degli acquedotti.

Il sen. BONAZZI (sinistra indipendente) ha denunciato le carenze in materia urbanistica della politica governativa, ponendo con forza il problema della casa, come diritto inalienabile del cittadino.

Nella mattinata si era concluso il dibattito sul bilancio dell'Interno, con un intervento del ministro RESTIVO.

Il ministro dei Lavori Pubblici ha accettato l'ordine del giorno comunista come raccomandazione, anche se si è riservato una più ampia risposta sui problemi di Napoli a conclusione del dibattito in corso alla Camera sulle mozioni e interpellanze. Comunque ha affermato che la indagine disposta anche se per motivi tecnici è circoscritta a un periodo di tempo, essa comunque non ha limiti e si svolgerà senza «reticenze». Ha accolto in linea di massima la proposta di allargarla ai comuni di Ercolano, Torre del Greco e Torre Annunziata e ha detto che su richiesta della commissione ministeriale egli ha disposto la convocazione del Consiglio comunale di Napoli per l'esame del piano regolatore della città.

Infine ha assicurato il Parlamento che qualora esso lo richieda i risultati saranno portati a conoscenza delle Camere.

Bologna

«Anche in questa circostanza, che vede il positivo pronunciamento dei socialisti, non va dimenticato — ha ancora detto Galetti — il fallimento che il centro-sinistra ha fatto registrare in questi anni sul piano nazionale a livello degli Enti locali, in Italia come a Bologna. D'altro canto assume forte riconoscimento rilievo il modo come i comunisti bolognesi con senso di responsabilità hanno saputo dirigere la cosa pubblica locale e assicurare alla città una direzione aperta al costruttivo apporto di tutte le forze socialiste e democratiche».

«In questo senso siamo confortati dagli ampi consensi che le realizzazioni comunali, con particolare riguardo alla politica urbanistica, hanno riscosso e riscuotono tra i larghi strati popolari e tra l'opinione pubblica, locale e nazionale. Bene, dunque, è la scelta che oggi i compagni socialisti hanno assunto. Noi valuteremo tutti gli aspetti che la situazione nuova presenta. Non c'è alcuna difficoltà a discutere con i compagni del PSI e del PSIUP l'azione che insieme dobbiamo svolgere per corrispondere agli interessi della città. Siamo chiari: non ci sono condizioni da porre da parte di nessuno, ci sono invece dei problemi da affrontare da parte di tutti e noi per primi, come sempre, siamo pronti a fare la nostra parte».

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951261 4951252 4951253 4951254 4951256 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5833 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21 000, semestre 10 850, trimestre 5 600 - 6 numeri, annuo 18 000, semestre 9 350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15 000, semestre 7 850, trimestre 4 200 - Estero 7 numeri, annuo 33 500 semestre 17.100 - 6 numeri annuo 29 000, semestre 14 850 - RINASCITA: annuo 6 500, semestre 3.400 - Estero: annuo 10 000 semestrale 5 100 L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 32.300: 6 numeri annuo 30.000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 10.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale, Cinema L. 250, Domenicale L. 300; Pubblicità. Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologia, Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Trasporti Funebri Internazionali
760.760
Soc. S.I.A.F. a.r.l.

MERCOLEDÌ LEPRE IN SALMÌ
per una buona masticazione:
orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA